Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Martedì 11 Agosto 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero settimanale: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Con ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Direzione - Redazione
40-947 Centralini
Cronaca
Segnando la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Fragar, non flectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rivestano di non poter avantaggiare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-039 - 59-961

La campagna serica

I risultati della campagna serica di quest'anno indurrano ad alcune riflessioni sulla situazione di una attività produttiva fondamentale per l'economia italiana.

Il raccolto dei bozzoli, che negli ultimi scorsi superava una media di 50 milioni di chilogrammi, quest'anno si aggira intorno ai 45 milioni, con una diminuzione del trenta per cento. Dai primi dati sommariamente raccolti appare che tale riduzione supera per alcune regioni, ad es. per le Marche, il 60 %, raggiungendo così limiti che non possono certamente non richiamare l'attenzione di tutti.

Infatti ancor oggi la produzione serica è alla base stessa della economia italiana. La seta è una delle poche materie prime che noi produciamo all'interno e che esportiamo largamente. Nel 1930 abbiamo inviato all'estero 6 milioni e mezzo di chilogrammi di seta tratta, ed oltre 10 milioni di chilogrammi di tessuti e di altri manufatti di seta, per un valore totale di un miliardo e 400 milioni. E si può anzi, anna nota confortante, aggiungere che, mentre la esportazione della seta — materia prima — va lentamente diminuendo, aumenta invece quella dei tessuti di seta, che dimostra come il ciclo della lavorazione si compia sempre più largamente in Paese, dando lavoro ad un numero sempre maggiore di operai. Oggi dunque si può ancora una volta riaffermare che la esportazione della seta e dei suoi prodotti è ancora la migliore contropartita alla importazione del grano di cui abbiamo bisogno per coprire la deficienza della produzione interna. Di qui la sua importanza economica e finanziaria, di qui il fatto che non si lascino passare sotto silenzio i magri risultati dell'annata in corso.

I quali dipendono certamente in parte dalla stagione sovente avversa, che ha assai danneggiato gli allevamenti, ma in parte notevole sono anche in conseguenza di una diminuzione degli allevamenti stessi: si calcola infatti che si sia messo in incubazione un venti per cento di seme meno dello scorso anno.

Ora la cosa è tanto più notevole in quanto già nel passato la materia prima prodotta in Paese era insufficiente, data la capacità di produzione delle nostre filande e delle nostre tessiture, tantochè nel 1930 si erano dovuti importare oltre un milione e seicentomila chilogrammi di bozzoli secchi per far fronte alle necessità della nostra industria.

Io quest'anno dunque o l'importazione di bozzoli aumenterà, o una parte dei nostri stabilimenti dovrà rimanere inattiva per mancanza di materia prima da lavorare; l'una e l'altra ipotesi presentano dal punto di vista generale inconvenienti notevoli, ma di fronte allo stato di fatto attuale o l'una o l'altra dovrà pure essere applicata.

Si impone quindi nuovamente e con maggiore gravità ed urgenza il problema serico italiano. Problema antico, e che formò le costanti preoccupazioni di molti uomini di Stato pensosi del bene del nostro Paese, che diede luogo anche ad inchieste rimaste classiche, ma che ancor oggi, come i fatti dimostrano, non è risolto.

Ha contribuito certo ad aggravare la situazione, la crisi che il prezzo della seta attraversa da due anni a questa parte, insieme con tutte le altre materie prime. I prezzi dei bozzoli si sono aggirati quest'anno tra 5-6 lire per Kg., mentre ancora nel 1929 quotavano intorno alle 15-16 lire. E' naturale che l'agricoltore si trovi poco incoraggiato da queste quotazioni, tanto più che in alcune località, specialmente nei primi giorni di apertura dei mercati, i prezzi furono ancora più bassi e scesero anche — [illegible] a Cosenza — intorno alle tre lire, cioè ad un livello che è circa il terzo di quello avanti guerra.

Di ciò anzi gli agricoltori hanno mosso lagnanze fortissime contro i filatori, i quali da parte loro si trovano in una condizione tutt'altro che lieta, dato che il prezzo della seta che cesella, in confronto delle 190 lire del gennaio e delle 130 del giugno dello scorso anno, tra le 80 e le 90 lire, corrisponde, secondo i calcoli dell'Associazione Serica, ad un prezzo medio dei bozzoli variabile tra le 4 e le 5 lire.

In realtà quando i bachicoltori ritengono che i prezzi attuali siano poco remunerativi, non hanno completamente torto. Purtroppo non si può pensare per una materia prima che è destinata per i sei settimi alla esportazione, ad una protezione del mercato interno così come si è potuto fare per il grano. Ma non si può nemmeno lasciare infiltrare nelle masse agricole la persuasione che la bachicoltura deve essere ormai abbandonata e che i gelsi possono essere tranquillamente abbattuti come alberi non solo inutili, ma ingombranti e dannosi alle altre colture. Anzitutto, contrariamente a quanto si pensa, il consumo della seta non va diminuendo nel mondo: anzi negli ultimi anni è andato continuamente aumentando e se la crisi del 1929 ne ha determinato un arresto, questo non è stato che momentaneo e si può ritenere ormai superato. In realtà le applicazioni sempre più larghe dei tessuti e dei manufatti di seta naturale ha preso in quest'ultimo decennio una tale ampiezza da assorbire una produzione di bozzoli che nell'Estremo Oriente — specialmente in Giappone — si è andata enormemente sviluppando. Nè le qualità del tessuto di seta possono essere sostituite da quelle di altri prodotti, in quest'ultima compresa la ex-seta artificiale.

Certamente anche in questo campo si è determinata ad un certo momento la formazione di *stocks*, che ancora oggi pesano sul mercato; in più si sono verificati nell'allevamento del baco progressi tecnici e scientifici non ancora completamente adottati da noi. Ma il primo fenomeno è comune si può dire a tutti i prodotti agricoli e, in quanto al secondo, recenti esperimenti pratici attuati in regioni che sono all'avanguardia della bachicoltura dimostrano che anche da noi si è sulla buona via.

Si tratta di superare anche qui un periodo di difficoltà e di transizione: ma non si deve trascurare una coltura che è essenziale per l'economia del nostro Paese, anche, una volta abbandonata, difficilmente si può riprendere. Certo l'industria della seta è un'industria da paesi poveri, tant'è che quelli che sono diventati ricchi come la Francia l'hanno man mano abbandonata. Ma l'Italia non è giunta ancora al punto di permettersi il lusso di rinunziare a questa fondamentale forma di ricchezza, anche se la sua produzione porta con sè inevitabili disagi fra i coltivatori senza un'equivalente rimunerazione in questi anni di crisi.

Certo gli agricoltori non devono e non possono essere lasciati soli in questa lotta: devono e possono essere aiutati ed appoggiati. Non per nulla già nelle varie sezioni del Consiglio delle Corporazioni il problema venne ancora recentemente studiato dalle varie categorie interessate e nuovi provvedimenti legislativi sono stati emanati o sono in corso di formulazione. Quest'opera di azione concorde è tanto più necessaria in quanto anche durante la recente campagna alcuni fenomeni hanno contribuito, invece che ad alleviare, ad aggravare gli inconvenienti, ad accrescere la disorganizzazione, a far nascere nuovi elementi sfavorevoli.

Se vi è quindi un campo in cui l'azione corporativa, appoggiata dagli organi tecnici dello Stato, può avere effetti utili, è proprio questo. Ed è un campo magnifico in cui essa può contribuire a risolvere il problema fondamentale del nostro Paese, anche con l'aiuto di quell'Ente serico, cui i mezzi limitati impediscono di svolgere completamente quell'opera di impulso che sarebbe necessaria.

GINO OLIVETTI.

Alla vigilia di mutamenti in Jugoslavia?

Zivkovic da Re Alessandro

Belgrado, 10 notte.

Il Presidente del Consiglio Generale Zivkovic, si è recato oggi al castello di caccia reale di Topcider Pjesak, in Slavia, dove da qualche settimana soggiorna Re Alessandro.

Non si sa se il viaggio nel Presidente del Consiglio [illegible], in connessione con la progettata riforma del sistema amministrativo jugoslavo di cui si è parlato nei giorni scorsi, poichè le autorità competenti si rifiutano di dare schiarimenti.

Sia di fatto, però, che nei circoli politici si continuano a dare per sicuri notevoli mutamenti che dovrebbero venire resi [illegible] il 16 agosto, in occasione del 10.o anniversario della salita al trono del [illegible].

Sembra, ad ogni modo, più logico prestare fede alle voci che parlano di un profondo mutamento di regime in Jugoslavia; e questo specialmente per il fatto che la situazione politica interna si è fatta talmente grave da non permettere che i sistemi coercitivi vigenti possano più a lungo continuare.

Anche il recente permesso dato all'ex Ministro interno Pribicevic di recarsi all'estero per ragioni di cura, denota come il Governo sia obbligato a cambiare rotta con le opposizioni.

Misure del Governo ungherese per sventare la fuga all'estero dei capitali

Vienna, 10 notte.

Per liberarsi dagli inconvenienti che minacciano di manifestarsi in Ungheria in seguito al perdurare della crisi economica, il Governo di Budapest ha deciso decisi ad adottare nuovi provvedimenti straordinari. Essi sono destinati, in prima linea, ad impedire la fuga di capitali che potrebbe diventare pericolosa.

Occupandosi dell'argomento in un discorso elettorale tenuto a Szombathely, il Ministro dell'Assistenza Sociale, dottor Ernst, ha detto tra l'altro:

«Il Governo farà di tutto per proteggere il «pengo». Negli ultimi giorni abbiamo dovuto purtroppo constatare che gli importi di denaro uscito dall'Ungheria, sono stati del doppio superiori al consueto. Si tratta di gente senza coscienza, sulla quale dobbiamo mettere le mani. Il Governo provvederà a salvaguardare la sicurezza della Banca Nazionale, anche se non dovessimo ottenere il prestito. Costringeremo ogni cittadino a denunciare i capitali che possiede all'estero. Il Podestà di Budapest ha affidato ad un particolare gruppo di agenti l'incarico di arrestare i contrabbandieri di valuta. La polizia esperisce inoltre indagini per scoprire coloro che hanno messo in circolazione falsi biglietti di dollari e sterline».

Anche il direttore della Banca Nazionale Ungherese, Imredy, ha fatto alla stampa dichiarazioni circa la crisi finanziaria. Egli ha detto che i negoziati per la conclusione del prestito estero procedono favorevolmente.

Il «Nautilus» verso il Polo

Il saluto di Wilkins: «Questo non è un addio, ma un arrivederci!»

Tromsoe, 10 sera.

Alle 6,25 del pomeriggio il sommergibile Nautilus ha lasciato questo porto, per intraprendere il suo viaggio verso il Polo. Grande folla si era adunata lungo il molo, per salutare i pionieri tra i quali vi è un norvegese che, all'ultimo momento, ha sostituito un uomo dell'equipaggio americano, che non si trovava in condizioni fisiche tali da affrontare le peripezie del viaggio.

Prima che fosse dato l'ordine di partenza sono stati lungamente provati, durante tutta la mattinata di oggi, i due motori. Quello di tribordo, che durante la traversata atlantica ha dato maggiori preoccupazioni e che ancora nel viaggio tra Dennisport e Tromsoe non ha completamente soddisfatto, è stato collocato ad un collaudo particolarmente severo. Comunque, al momento della partenza, avvenuta sotto un cielo in parte coperto, tutto è andato funzionando regolarmente.

Le prescrizioni del bollettino sottomarino sono state rispettate, e in parte semplificate, con ciò che sono specialmente confacenti per un soggiorno nelle regioni polari.

Oltre alla folla numerosissima, alla partenza hanno assistito tutte le autorità comunali e provinciali, insieme con i Consoli americano ed inglese. Dopo avere dato personalmente il comando «Taglia!», Wilkins si è portato verso la poppa della nave ed ha gridato:

— Questo non è un addio, ma un arrivederci!

Nel momento in cui il Nautilus si staccava dal molo, una musica ha suonato gli inni nazionali inglese, americano e norvegese. La partenza è stata decisa in seguito ai rapporti favorevoli comunicati dagli osservatori meteorologici di Capo Nord, dell'Isola degli Orsi e della Baia del Re.

Si prevede che il Nautilus potrà giungere allo Spitzberg entro la metà di questa settimana.

I marinai d'un piroscafo, rientrati stanotte dal largo e che hanno incontrato sulla loro rotta il Nautilus, informano che questo ha segnalato che tutto a bordo procedeva bene; che il motore di sinistra ha avuto un piccolo intoppo, che era stato tuttavia riparato, e che ora procedeva con sicurezza.

Il «Malygin» verso la Nuova Semlia

La scoperta di rilevare la rovina

Mosca, 10 notte.

Il rompighiaccio Malygin, spintosi dall'isola di Aldger, è stato sorpreso da una violenta tempesta. Il vento raggiungeva la velocità di trenta metri al minuto secondo. Il Malygin ha deciso di rifugiarsi in una baia, ma in seguito alla corrente non è riuscito ad oltrepassare, e, investito al largo, è passato all'estremità nord dell'isola Bruce, ancorandosi presso la costa dell'isola di Aldger.

Durante l'ispezione della costa, il Malygin ha scoperto i resti di una scialuppa e un ricovero in rovina, costruito con cura. I turisti hanno trovato una bottiglia contenente una lettera scritta da certo Baldwin il 2 luglio 1902, nella quale è detto che il capace Amundsen si trovava in pericolo e mancava di carbone. La lettera termina indicando la posizione dell'accampamento di Ziegler. I turisti hanno ucciso due orsi bianchi.

Il Malygin si è diretto poi verso le isole della Nuova Scozia. E' stato visitato l'osservatorio radiometeorologico costruito quest'anno, e i villaggi recentemente dell'isola Kolguev.

(Radio Stefani).

Nuovi drammatici particolari sull'attentato al treno Basilea-Berlino

Berlino, 10 notte.

Si hanno altri particolari sull'attentato ferroviario di sabato sera a Junebor, sul treno Basilea-Berlino. Continuano alacremente le indagini della Polizia. Questa ha effettuato dei sopralluoghi, e ha minuziosamente reperiti tutti i corpi di reato. Si è accuratamente esaminato il corridoio, dove i delinquenti hanno atteso il passaggio del treno per dare il colpo, e fare esplodere la bomba. Dalle tracce trovate sul luogo si desume che i delinquenti si siano trattenuti a lungo: per le molte braci di sigarette che si sono trovate e dalle molte orme ed è ciò infatti che si trattasse di attentato personale.

Un particolare, che accentuerebbe a una speciale misura di prudenza, è stato che dal luogo preciso del scoppio non si poteva scorgere il luogo del disastro, sicchè si deve pensare che i delinquenti avessero posto una sentinella con il compito di segnalare loro il passaggio e in seguito a quel segnale essi avrebbero dato il fatale colpo. La sentinella, a quanto pare, ha dato il segnale non al momento preciso, ma un pochino più tardi, di modo che la bomba non è esplosa sotto la locomotiva, ma fortunatamente sono il punto di attacco fra due vagoni, di modo che il danno ne è stato fortunatamente minore.

La bomba tuttavia deve essere stata ad alto esplosivo. Essa non ha lasciato cratere, e ha agito dal basso in alto, tuttavia però della sua violenza è il fatto che siano in pezzi di ruota lunga ben 4 metri, il quale è stato trovato schiantato e trasformato in schegge. Le cui tracce si trovano qua e là, e qualcuna ha colpito dei pali telegrafici a 50 metri di distanza spezzandoli, la detonazione è stata udita fin dalle stazioni vicine. Nessuna traccia ancora degli autori.

Nei pressi del luogo dell'attentato si volano trincee di cacciatori che sono state rinvenute col cesso. Ancora però non si è venuti a capo di nulla. Anche l'impianto dell'attentato ha dovuto richiedere parecchio tempo ai delinquenti.

Il filo era lungo 150 metri, ed era accuratamente preparato.

Qualche arresto è stato fatto, ma si è dovuto procedere subito al rilascio trattandosi soltanto di curiosi. La Polizia ha interrogato centinaia e centinaia di persone e di viaggiatori dei posti dei dintorni. Qualche viaggiatore del treno ha creduto di aver visto, pochi istanti prima dell'esplosione, errare dei fanciulli per i campi attorno al treno.

L'Italia e la Germania lavorano d'accordo per la pace

I telegrammi di Brüning e di Curtius a Mussolini e a Grandi

Roma, 10 notte.

Al momento di lasciare il territorio italiano, il Cancelliere Brüning ha così telegrafato a S. E. il Capo del Governo:

«Nel lasciare il suolo capitale d'Italia, tengo ad esprimere a V. E. i sensi della nostra più viva gratitudine per la magnifica accoglienza fattaci. Torniamo, porto con me la convinzione che i nostri cordiali colloqui, svoltisi in un ambiente storicamente suggestivo, contribuiranno a dare maggiore incremento, non soltanto ai rapporti amichevoli esistenti tra la Germania e l'Italia, ma anche allo sviluppo di quelle forze spirituali che sono destinate a conferire, in avvenire, alle relazioni tra i varii popoli, il loro carattere sulla base di immutata fiducia. — Brüning».

A sua volta il Ministro Curtius ha inviato il seguente dispaccio a S. E. il Ministro Grandi:

«Terminata la nostra breve ma proficua visita romana, alla quale V. E. insieme col Capo del Governo ha voluto dare l'impronta di ospitalità cordialissima e di sincera amicizia, formulo il fervido voto che, così nel campo della cooperazione internazionale come in quello dei rapporti tra i nostri due popoli, Germania ed Italia diano sempre nuovi esempi di un'opera comune e disinteressata per la pace politica ed economica del mondo. — Curtius».

La relazione di Brüning a Hindenburg e ai Ministri

Berlino, 10 notte.

Il Cancelliere Brüning e il Ministro degli Esteri Curtius, coi Consiglieri ministeriali Planck e Thomsen, reduci dal viaggio in Italia, sono arrivati stamane a Berlino alle 7,51 secondo-sito alla stazione di Anhalt.

Erano ad attenderli alla stazione, insieme con la signora del Ministro Curtius, il Segretario di Stato von Bülow e i direttori ministeriali Löpke von Ingenohl, Zechlin e von Reibnebeck del Ministero degli Esteri. Da parte dell'Italia erano a salutare il Cancelliere il Consigliere d'Ambasciata Ciccomartini con tutto il personale dell'Ambasciata, che si era anche recato a ricevere l'Ambasciatore Orsini-Baroni, arrivato col medesimo treno. Da parte della Nunziatura pontificia era venuto alla stazione mons. Centos, in rappresentanza del Nunzio Orsenigo.

Nella mattinata stessa, il Presidente von Hindenburg ha ricevuto il Cancelliere, il quale gli ha riferito sul viaggio in Italia.

Poco dopo è stato tenuto il primo Consiglio di Gabinetto, nel quale i Ministri hanno ascoltato il rapporto del Cancelliere e del Ministro degli Esteri sulla visita romana.

Il Gabinetto ha quindi preso in esame alcune questioni di politica interna, e prima di tutto ha esaminato la situazione risultata dal plebiscito.

In relazione all'episodio dell'intervento del Presidente Hindenburg alla vigilia del plebiscito riguardo all'operato del Governo prussiano nell'imporre alla stampa il suo manifesto contro il plebiscito, valendosi della precedente ordinanza presidenziale sul regime di stampa, il Gabinetto ha finanziato e sanzionato la richiesta del Presidente Hindenburg di sottoporgli una nuova ordinanza sulla stampa per modificare la prima, onde preservare — d'ora in poi — l'ordinanza stessa da eventuali applicazioni non del tutto imparziali o non perfettamente corrispondenti allo spirito con cui essa è stata emanata.

Il progetto della nuova ordinanza è stato elaborato dal Consiglio dei Ministri nel senso di un sistema di maggiore e più rigorosa centralizzazione dell'applicazione della ordinanza stessa nelle mani del Governo centrale, anche quando si tratti di una azione che parta dai Governi dei vari Paesi, questi non potranno, d'ora in poi, applicare l'ordinanza se non previo consenso del Governo centrale, e per mezzo del Ministro dell'Interno. E' disposto inoltre che i comunicati da imporre alla stampa non potranno essere più lunghi di 500 parole, e se superano questo limite il Governo deve pagare, in quanto alle eventuali proteste degli interessati e prescritto un termine di 5 giorni al massimo per l'evasione. Circa poi il sequestro dei giornali, questo provvedimento è modificato facendolo ricadere, nei casi lievi, da ammonimento. Il progetto è stato oggi sottoposto alla approvazione del Presidente; e l'ordinanza è attesa, senz'altro, per domattina.

Infine si considera la possibilità di ridurre un'altra volta il tasso di sconto ufficiale. Il Consiglio direttivo della Reichsbank si è riunito oggi per esaminare la questione. Si tratterebbe di ridurre anche a questo riguardo alla normalità dopo cioè che sono cadute le misure eccezionali, prese al momento della crisi bancaria, si ritiene ora opportuno di tornare al vecchio anche questo impedimento rappresentato dall'elevamento del tasso di sconto al 15 per cento, dovuto prendere il per il per le note ragioni. La decisione non è stata però ancora definitivamente presa, ma si prevede che la sarà da un momento all'altro nella misura del ritorno del tasso di sconto al 10 per cento. In quanto al tasso di anticipo su titoli, questa è un'altra questione, e non pare sicuro che un provvedimento analogo verrà preso.

Il plebiscito

Per quanto riguarda il plebiscito in Prussia, i voti per lo scioglimento del Landtag ammontano a 9.730.931, cioè solo il 36,8 per cento degli elettori prussiani. A norma della costituzione, perchè lo scopo fosse raggiunto, si doveva arrivare al cinquanta per cento degli aventi diritto al voto, cioè 13.265.919. Pertanto il Landtag non si scioglie, e vivrà tutta la sua vita fino al momento della sua morte naturale, nel maggio prossimo, cioè.

Tutto quello che si può dire sui risultati ufficiali è appunto che le destre e i comunisti insieme con [illegible], hanno perduto la battaglia del plebiscito: non sono riusciti cioè a imporre lo scioglimento della Dieta e che perciò a questo riguardo l'in avuta vinta la coalizione di Governo. Ma la votazione del plebiscito è una votazione speciale retta da leggi apposita e giustamente rigorosa, la quale ha per scopo di rendere difficile ed eccezionale l'uso stesso del mezzo del plebiscito e in ogni modo di mantenere rigorosamente l'ago e l'efficacia. In quale senso la votazione di ieri ha potuto servire a illuminare la situazione realmente esistente in paese per vedere se e in quale esso sia mutata dal giorno delle elezioni del Landtag e anche delle ultime elezioni del Reichstag dal 14 settembre a questa parte?

La destra sostenendo che la votazione ha dimostrato che il Landtag così come è, e su cui si basa la coalizione, non corrisponde più alla situazione elettorale esistente in paese, anzi ne è assolutamente lontana. Basterà anche citare per rendersene conto. Gli elettori prussiani sono 26.553.877 dai quali debbonsi togliere la percentuale dei soliti astenzionisti dal voto — che si calcolano al venti per cento essendo la proporzione normale dei votanti di circa 80 per cento, si hanno 21 milioni di elettori realmente partecipanti al voto effettivo del paese. Di questi, circa 10 milioni — precisamente 9.730.931 — e cioè presso a poco la metà si sono dichiarati contrari alla coalizione socialdemocratica che regge la Prussia. Se si fosse votato non già per il plebiscito ma per la rielezione del Landtag, cioè come per questa rielezione si votasse nel mazzio prossimo, si avrebbe così un Landtag da cui certamente non potrebbe sopprimersi una coalizione di Governo retta dalla socialdemocrazia. Si deve poi aggiungere la considerazione che alla votazione di ieri non hanno preso parte se non specialmente i partiti medi orientati verso la destra — se non in una certa misura i popolari — i quali invece in una elezione del Landtag prenderebbero certamente parte. La conclusione da trarre da queste considerazioni è dunque che la votazione di ieri, soltanto sotto la sconfitta della battaglia del plebiscito, doveva a parecchie persone sbocciate poi tutte nel fatto che le opposizioni erano riuscite a raggruppare il numero [illegible] dalle disposizioni di legge per [illegible] il plebiscito, doveva in realtà essere stata la dimostrazione che il Landtag non era [illegible] più alla volontà popolare, perchè la proporzione dei partiti che lo ha eletto è completamente rotta ed è rotto anche, a danno della condizione di Governo, l'equilibrio interno dei partiti [illegible].

Alla votazione di ieri hanno molti mancato parecchi fatti. Prima di tutti quello di essere stata subito dopo l'episodio della grave crisi bancaria, il che ha indubbiamente influito una grande percentuale di elettori — e specialmente quella massa non appartenente propriamente ad alcun partito ma oscillante — che alle ultime elezioni al Reichstag aveva in genere votato per qualcuno [illegible] o per i nazional-socialisti o per lo scioglimento — ad astenersi dal voto per non rischiare di provocare un rimescolamento dell'allarme e del panico, dannoso sempre sia al singolo che alla comunità, visto poi che allo scioglimento del Landtag e alle nuove elezioni si dovrà sempre arrivare, anche senza [illegible] plebiscito, a distanza di pochi mesi, argomento questo molto fatto valere dalla propaganda avversa al plebiscito.

Quello che sorprende ha mancato al plebiscito è stata la ibridità e occasionale coincidenza di condotta elettorale fra le destre e i comunisti.

Tutti i giornali concordemente rilevano che se tutti i comunisti non hanno votato, lo si può constatare in moltissimi casi, specialmente minori, quasi completamente comunisti, dove la partecipazione al voto è stata minima e quasi nulla.

I giornali ufficiali del partito nazionalsocialista fanno osservare invece che i 10 milioni di voti che si sono avuti sono per la maggior parte loro, ed accusano invece di non aver votato alcuni elementi di destra e specialmente gli ufficiali, astenendosi loro di aver saputo fare la votazione per [illegible] modo di essere poi al potere con Brüning. La *Frankfurter Zeitung*, per esempio, commentando l'astensione dei comunisti, fa l'ipotesi di una [illegible] numerosa che la direzione del partito avrebbe loro di nemici personali-socialisti per accreditarli definitivamente come [illegible] e sostenendo, nel medesimo tempo, che gli impulsi [illegible] dei nazionalisti del partito comunista. I nazional-socialisti, al contrario, sostengono che i 10 milioni di voti affermativi sono, per la maggior parte, propri, e fanno ascendere questa cifra [illegible] fino a 7 od 8 milioni. Così i 10 milioni, che determinarono nel 14 settembre la vittoria nazional-socialista, sarebbero scesi a 7 od 8: il che determina che, se invece del plebiscito, si fosse votato per la Dieta si avrebbe oggi un Landtag in cui i nazional-socialisti rappresenterebbero il partito più numeroso, non arrivando nemmeno i socialdemocratici al loro numero.

I commenti dei giornali

E' assai difficile naturalmente valutare queste affermazioni di parte; quello che si può è approssimativamente [illegible] sicuro si può dire, in complesso, ora è questo: la votazione di ieri non ha dimostrato mutata la situazione elettorale del paese in confronto al 14 settembre.

Prendendo le cose secondo il loro risultato formale, le sinistre ne desumono un rafforzamento socialdemocratico, come base e sostegno del Governo in Prussia e come garanzia della politica di Governo, sia estera che interna, nel Reich. Ma tutto questo che si può dire, per riguardo alle sinistre, è che in loro politica certamente guadagna molto respiro. Le destre esaminano nei loro giornali le ragioni per cui anche che [illegible] nelle loro convinzioni la vasta [illegible] del paese non ha potuto manifestarsi [illegible] nella votazione di ieri: e fra queste ragioni includono, naturalmente, anche quella della campagna di separazione [illegible] secondo la quale si è ventilato all'estero che i risultati elettorali della nuova Francia sarebbero venuti sotto la [illegible] del plebiscito.

«Ora — scrive presso a poco la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — sarebbe inopportuno di recarsi a noia ci salveremo più delle benevolenze o dai soliti [illegible] francesi. Vedremo. Ma Dio ci salvi».

Gerri sono stati intanto i discorsi che a Berlino hanno suscitato di sè [illegible] la votazione. Il quartiere della [illegible] è stato discusso e [illegible] si sono prodotte tutte le specie di [illegible] [illegible] [illegible]

danza e d'arrivismo quand'egli a ultimo il pianto, un anno o due dopo l'adozione.

La sua seconda esperienza fu il pianto del partito liberale. Questo, per la politica che in pratica faceva, non differiva affatto dai conservatori; ma aveva sempre piacere, per antico abito, a vedersi trattato da mummia faraonica. Onde, visto Mosley in giro, gli offerse il suo cuore, mostrandogliene la valvola impersonata da Lloyd George, che sembrava palpitare d'inestinguibile combattimento. Il giovane accettò l'invito, occupò la sua seconda picchia di *leader* in predicato per il futuro remoto, e incidentalmente si convertì al sesso ai Conservatori. Ma presto, abituati di guazzare in un nuovo mare di lacrime, giacché i liberali, oltre i dispiaceri che angosciavano al pianto i conservatori, mantenevano in petto uno loro proprio il senso che il loro partito, in percentuale con se medesimo, sdrucciolasse per la china del suicidio. Insomma, nelle file liberali la capacità d'azione e l'ipoteca sull'avvenire appartenevano a Mosley anche più volatilizzate che tra i conservatori. Che si poteva aspettarsene mai più? Egli ne uscì con un'alzata di spalle.

Terza esperienza del pellegrino in cerca di forza e d'azione: il pianto del partito laburista. Non è l'aristocratico che va sentimentalmente a zappolo, è l'uomo d'azione che gravita verso quella che gli sembra forza decisiva, per venire a contatto con essa, per assodare alla fine — dopo il larvato spirito d'impotenza inibitorio nelle due prime tappe — se sia possibile ottenerne l'appoggio disciplinato per un vasto tentativo di ricostruzione nazionale, ovvero se non esista alternativa all'infuori di erigerle contro un'altra forza capace di dominarla. Naturalmente, non è nel *Labour Party* che Mosley scorge la forza verso cui gravita. E' nel tradunionismo dietro il *Labour Party*. Quest'ultimo non offre se non il corridoio d'approccio. All'imboccatura del quale, ecco MacDonald accogliere a braccia aperte il singolare ospite titolato e milionario, scambiandolo per un socialista; assegnarli un collegio di prima linea per averselo da presso in Parlamento; farsene quasi un inseparabile pupillo; annunciò di cavarne fuori al più presto un brillantissimo ministro degli esteri, per le grandi perorazioni di pace e di buona volontà fra gli uomini. Edificante e spassosa scena, senz'ombra di men che onorevole condotta da ambedue le parti, ma con castigatore finale. Impossibile comprimerne lo sviluppo in un paragrafo. Basta qui, peraltro, accennare alla sua chiusura. A un punto, Mosley è quasi alla vigilia di cacciar l'anima del tradunionismo; se lo carpisce, s'impadronisce del paese, e incidentalmente anche del *Labour Party*, questo corre ai ripari, terrorizzato dal timore che qualcosa accada, caso vinca la giornata, a non accadere niente. O meglio, continua ad accadere soltanto quel che la politica di Asquith, adottata dallo stesso laburismo al Governo, evoca e procura: fra l'altro, segrete lacrime anche in campo laburista, lacrime per l'anima che il partito ha perduta, lacrime per la tetragona impenitenza spaziale mentale dei traduzionismo, e amari vocimenti di mani in attesa che il mondo affine si raddrizzi. Ossia, ancora una volta, esattamente quel che un giovane del tipo di Mosley non può soffrire.

Il pellegrinaggio è finito. Dall'ultimo lungo involontario, l'intolleranza di sospiri si proschiuga abbandonando anche il laburismo, e i vecchi partiti mette odiosi contro tutti e tre. Perchè non scompare, subissato? Il riso di chi è stato visto piangere non subisce nessuno, in ispecie quando c'è meno da ridere che mai.

MARCELLO PRATI.

S. E. Badoglio consegna il «burnus» al capo del pellegrinaggio alla Mecca

Tripoli, 10 notte.

Alla sede del Governo, a Selaca Sciati, S. E. il Maresciallo Badoglio ha proceduto alla consegna del «burnus» che indosserà il Capo indigeno designato – Scheck El Hag Bescir ben el Hag Ahmed ben Hamed dei Sahel di Homa — il quale nell'anno prossimo guiderà la carovana di musulmani partente dalla Tripolitania per il rituale pellegrinaggio alla Mecca.

Lo Scheck è giunto agli uffici del Governo con un seguito di numerosi cavalieri arabi indossanti i loro caratteristici costumi e dalle cavalcature riccamente bardate. Il gruppo si è portato al fabbricato, dove trovansi gli uffici di S. E. il Governatore, schierandosi di fronte all'ingresso prospiciente il mare.

Dopo qualche minuto di attesa è apparso sulla scalea S. E. il Maresciallo Badoglio accompagnato dal suo Capo di Gabinetto conte Galbiati Scali che ha ricevuto l'omaggio deferente dello Scheck e dei notabili indigeni convenuti, dopo di che ha rinnesso al Hag Bescir un ricco «burnus» rosso bianco verde — colore simbolo di comando — ed ha accompagnato la consegna con un breve saluto aggiungendo il suo augurio per il prossimo pellegrinaggio alla tomba del Profeta.

La crociera del «Conte Rosso»
La visita Tripoli

Tripoli, 10 notte.

(O.) Dopo due giorni di permanenza in questo porto è salpato questa sera il «Conte Rosso» che compie la seconda crociera turistica Mediterranea i 450 giuanti, in maggior parte italiani, ma con buona partecipazione di turisti di varie nazionalità, nella mattinata di ieri si erano recati a Sacchel-Giuma, graziosa villaggio a pochi chilometri da Tripoli, ove hanno ammirato una fantasia araba e quindi hanno visitato la città, mentre un gruppo di circa 70 si spingeva fino al Garion.

Con grande concorso di folla, e fra grande entusiasmo, nel pomeriggio si è svolta una interessante partita di calcio tra la squadra del «Conte Rosso» e la squadra tripolina «Juventus-Littoria».

Nonostante il caldo eccezionale, la partita è stata condotta con molta vivacità, terminando colla vittoria della squadra locale: quattro goals contro tre. Nella serata, in onore degli ospiti, fu avuto luogo un ballo alle stabilimento balneare lido.

Stamane i crocieristi si sono recati a visitare i monumenti di Leptis Magna, rientrando a Tripoli per l'imbarco.

Un melanconico appello
dei così detto Partito Socialista Italiano

Roma, 10 notte.

Una interessante circolare, diramata da Parigi da una sedicente Direzione del Partito socialista italiano, viene riprodotta stamane integralmente dalla *Tribuna*. La circolare, che reca la data luglio-agosto 1931, ed è quindi di attualissimo, propone di esimersi occuparsi della situazione amministrativa del Partito socialista perchè tutti i soci possano avere notizia esatta della cosa e dei doveri che ne derivano. Prosegue la circolare:

«La sfarsa del Partito per mantenere il suo giornale è stata ed è lodevole, ma ora che esso sussiste che in questo campo è raggiunto un solo scopo, l'uscita del giornale dell'attuale formato è ogni settimana diventa impossibile. I compagni che circa un anno fa hanno deciso con tanto entusiasmo l'ingrandimento del nostro *Avanti!*, hanno l'obbligo morale, imprescindibile di sostenerlo, per ragioni di economia, come pure per ragioni di avvenire degli stessi fondi. Le amministrazioni soppresse talvolta un numero di copie che sono state stampate, ancora per della metà sia rimasta invenduta, mentre se tutti i soci lo avessero compreso, l'edizione sarebbe esaurita.

La circolare raccomanda poi la sottoscrizione per l'*Avanti!* che finora ha dato in tutto il mila franchi; chiede che siano rassicurati gli abbonamenti, le rivendite, i cari introiti e la tesseramento, e termina con le seguenti parole: «Concludiamo. Occorre diffondere, vendere e... pagare l'almanacco; pagare le tessere; fissare la quota straordinaria; curare la sottoscrizione in molte zone; trovare molte rivendite nuove; dupplicare, fare abbonati nuovi e mettere in regola i vecchi».

La *Tribuna*, dopo avere pubblicato il documento, osserva che da esso risulta che il Partito socialista dei così detti italiano, sedente del fuoruscitismo antifascista, è in stato di avanzata cachessia. Tanto è vero che ha perduto ogni misura di giudizio.

«Infatti — osserva il giornale — questo partito, che emana una circolare di allarme, nella quale si domanda se si debba o meno pagare l'almanacco e il giornale anche se settimanale, ha avuto un periodo di incoraggiamento da confessare che avrebbe considerato un superbo successo la vendita di diecimila copie (ognuno sa quanto grandi la tiratura dell'almanacco, Edmeo, questo partito, ed ognuno è incominciato ingenuamente a sostenere; per diecimila copie, in un Paese dove i lavoratori hanno sempre centesimi di miseria e dove il fuoruscitismo vanta ai suoi fasti dalla pellagra, è costretto nientemeno a confessare che anche quelle diecimila copie sono state una speranza esagerata, perchè rimasero sono quelle quelle che più sopra si lagnano.

«Si parla di diffusione dell'*Avanti!* e si confessa che sarà difficile franchi al numero. Ma come quale sarà la tiratura di questo foglietto? Si parla di penetrazione, di conferenze e poi si confessa che i compagni temono pure coloro il pudore, non leggono e non pagano. Ma perchè questa disastrosa confessione amministrativa non riesce a qualche indagine politica? Perchè il partito socialista italiano non si domanda se la frottola antifascista abbia ancora del Destino ripete dall'*Avanti!* da sedici anni con quale responsabilità nella realtà che altri possono vedere, non abbiano per esse stancato i lettori anche i meglio disposti a credere? Perchè il partito socialista italiano non si domanda se, malgrado delle solite invocazioni al fronte unico, il fuoruscitismo antifascista contrasta e ripercuote le scissioni e i contrasti e la concorrenza delle sinistre del vecchio regime, non abbia distribuito necessariamente la persuasione di una lotta vana e menzognera di cui il partito socialista italiano era confessa la sua parte? Tra il Grande Oriente di Arturo Labriola e queste confessioni amministrative ci sembra — conclude la *Tribuna* — che l'antifascismo sia proprio ai verbi difettivi».

Le giornate eroiche del Sabotino
rievocate dai combattenti commemoranti la liberazione di Gorizia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gorizia, 10 notte.

I fanti hanno voluto tornare all'assalto del Sabotino, come quindici anni fa. Ma questa volta è stato un magnifico assalto, senza il contorno delle artiglierie e delle bombarde a preparato, senza la selva irta delle baionette che montava su, di groppo in groppo, fino che, immaginando fulmini, cadono la cima. Ed è stato, per contrapposto, un assalto lento, più lento. Poichè, come già ieri accennai, rievocando la battaglia di Gorizia, fra le caratteristiche più singolari dell'azione del 6 agosto 1916, fu che l'assalto precedette con una rapidità incredibile celerità non durando nemmeno 40 minuti. E se provi a rifare la strada che percorsero allora le nostre fanterie: se provi a correre su per il fianco aspro e rotto, dalla nostra prima linea di trincee alla sopravanzata linea delle trincee austriache, non ci riesci in 40 minuti ad arrivare. Forse siamo un po' invecchiati, in quindici anni almeno. Ma le ali ai piedi veramente dovettero impennare, quel giorno, i nostri fanti, gli ormai leggendari «Lupi» della *Toscana* e quei della *Abruzzi* e quei della *Treviso*.

Il sole sul colle

Oggi i fanti, radunati a Gorizia per la sagra della liberazione, si sono valsi più comodamente di automezzi. E partendo dalla città, nella prima mattina, in lungo corteo di macchine hanno attraversato l'Isonzo, sul ponte verso Piuma — ma allora si chiamava Peuma. E per il villaggio, appunto, di Peuma, cioè oggi Piuma, e passando di là da Oslavia — pastano i nomi di queste località, anche prima che si rilevino nuovi profili del terreno; bastano i nomi, per infondere un brivido irresistibile ai vecchi fanti, ai reduci — e passando da San Floriano del Collio e da Quisca, hanno raggiunto la strada carrozzabile, che sale al Sabotino pel versante settentrionale. E per questa strada, sempre in automobile, tranquillamente, hanno raggiunto, se non proprio la vetta del monte, lo spiazzo dove sorgono i cippi commemorativi delle unità che qua combatterono, e del valoroso che qui meritarono la medaglia d'oro.

Il sole splende sul colle, già consacrato da tanto sacrificio e sul vasto panorama, che di quassù si contempla e ricostruisce con la sua visione tanta parte dei più impressionanti e fieri ricordi della guerra: dalle Alpi Giulie che azzurreggiano nella chiara mattina, all'altipiano della Bainsizza e alla selva di Tarnova e al Monte Santo, ai colli soprastanti Gorizia, e la città in basso, nella sua conca verde, cui solca la lucida, silenziosa corrente del l'Isonzo, e le colline di Peuma e il «lenzuolo bianco» e la vallata di Oslavia e il monte Tre Croci e il San Michele e il Carso. Quanti occhi si chiusero per sempre nella visione di questo panorama! In questo panorama, che a noi oggi appare incantevole, perfuso di georgica pace, e loro apparve di una tragica terribilità, percorso di inaudito, mortio di minaccio, desolato di cimiteri, il campo malvagio dove la morte giuocava ed esercitava, senza cessa, la sua falce e mieteva e mieteva.

La commozione dei ricordi

Ciascuna di queste zolle, che noi calpestiamo, ha voluto sangue di vene umane: ciascuno di questi sassi, che noi urtiamo col piede, ha conosciuto il dramma di un colpito; dietro ognuna di queste piaghe del terreno, se è alta una agonia. I fanti, giunti quassù, sono presi irresistibilmente dalla commozione dei ricordi: i canti esultanti ed il vecchi chiassoso di ieri e di stamane, alla partenza, si spengono ora sulle loro labbra; le fronti si corrugano, e qualcuno si accosta taciturno al commilitone più caro, e qualcuno si apparta, in pensoso raccoglimento. Sembra che, levando la voce, facendo rumore, si debba disturbare qualcuno che dorme, dorme qui sotto.

Il convegno di stamane è stato indetto per soddisfare al desiderio dei fanti di salire al Sabotino, come in pellegrinaggio votivo; ma anche per la cerimonia inaugurale di quella che è stata dichiarata la «zona sacra» del Monte, monumento nazionale. L'on. Suvich, commissario del Turismo, ha provveduto perchè il luogo riacquistasse costantemente l'aspetto dei giorni combattuti, costituisse testimonianza perenne del grandioso episodio di guerra. Così, con il concorso del Ministero della Guerra, che ha concesso i materiali bellici ed i mezzi per la loro sistemazione, quello dell'Associazione nazionale dei Combattenti, dei Mutilati e delle Famiglie dei Caduti, sotto la direzione del colonnello Varda, capo di S. M. della Divisione militare di Gorizia, coadiuvato dal capitano Boeris e Inanzi, e con l'opera di un centinaio di combattenti goriziani e di qualche reparto del Genio, tutto è stato ripristinato come era al 6 agosto del '16: le trincee nostre e quelle austriache, gli appostamenti delle artiglierie, delle bombarde, delle mitragliatrici, con le rispettive armi in posizione, i posti di vedetta, gli appostamenti dei tiratori scelti: — i «decimi» — con i fucili puntati dalle feritoie degli scudi, ogni particolare delle opere di difesa e degli armamenti. Perchè così che ascende questo Colle, fu oggi il quadro completo di ciò che fu quell'«imprendibile Sabotino», secondo era stato definito baldanzosamente dall'arciduca Eugenio, e secondo giudicava lo Stato Maggiore austriaco, e come pertinacemente smentirono i nostri fanti. Appunto considerando, così, questa posizione, già formidabile per la configurazione e gli accidenti del terreno, e che il nemico aveva eccezionalmente rafforzata, con abbondanza senza confronti di offese e di controffesa, si pensa che lo Stato Maggiore austriaco e l'arciduca Eugenio non avevano poi tutti i torti: perchè non ci voleva proprio meno del pertinace accanimento e dell'epico slancio dei fanti italiani, con Pietro Badoglio alla testa, per sopportare un tanto ostacolo, per annullare un'arma di guerra così potente e munita.

Al convegno, sulle spianze della zona sacra, sono convenuti, insieme con i fanti, il Prefetto di Gorizia, S. E. Tiengo, il Podestà sen. Bombig, il Segretario federale Console Avenanti, il generale Robbio, comandante la divisione militare di Gorizia, col suo capo di Stato Maggiore colonnello Varda, valoroso alpino, ferito e decorato di guerra, il generale Scarolni, ispettore di fortificazione, il generale Rosati, ispettore di artiglieria, il colonnello Castellanetta, il colonnello Bertelli, per l'Unione Nazionale ufficiali in congedo, il cav. Corio, per i Mutilati, il capitano Galante, per i Volontari di guerra, la signora Capovilla, per le Famiglie dei Caduti. Tutti si erano a rendere il pensiero dei visitatori, nel luogo adattato a Museo, dove si raccolgono numerosi disegni di guerra e plastici del terreno dei combattimenti intorno a Gorizia e fotografie e pubblicazioni e i medaglieri delle autorità che parteciparono alle azioni in questo settore.

Il discorso di Amilcare Rossi

Un aeroplano militare trasvola su Colle, in larghi giri. La banda militare intona l'«Inno del Piave», poi l'«Inno del Fante». Ora tutti sono riuniti sullo spiazzo, fra le armi delle Medaglie d'oro, fra la doppia linea dei trinceramenti, e senza folla dei Fanti si mischiano i Giovani Fascisti di Gorizia, altri gruppi di Giovani Fascisti venuti da Modena e da Mirandola, rappresentanti di ogni organizzazione cittadina e associazione del Goriziano. Nell'alto silenzio, dopo che l'aeroplano si è allontanato e tacciono le musiche, la medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, invitato dal Prefetto a parlare, dice:

«Eccellenza, voi avete voluto che la giornata odierna, conclusiva delle tre volenti manifestazioni che il Fante d'Italia ha voluto fare sul luogo sacro delle sue gesta più alte e più orgogliose celebrate della mia modesta persona. Ma io ritengo sinceramente che a esaltare ed a celebrare il valore del Fante, nella valea media di queste giornate, dove la Fanteria ha profuso il fiore delle sue migliori energie e tanto sangue vermiglio...».

L'oratore ricorda la gesta combattuta che «...illustrata di quanto il Fante abbia superato col suo valore e col suo valore le difese stesse della natura e gli apprestamenti dell'arte militare, che qui s'erano concentrati».

Egli ricorda le fulgide che presero parte alle varie azioni, fino a quella ultima, condotta dall'allora colonnello Badoglio, e continua:

«Questo monte sacro al valore italico, dove ogni pietra è un altare, i Fanti seppero superare, per riaffermare il diritto d'Italia, la sua forza vitale di trionfare e di vincere nel secondo anno di guerra, che fu anno ricco di avvenimenti, confermando in tutte le grandi doti e le alte virtù della nostra stirpe.

«Bene avete fatto, o Fanti di tutte le vittorie, ad ascoltare ieri, sulla piazza della Vittoria, la parola alata e consapevole di S. E. Giuriati, che parlò da Fante ai commilitoni della trincea. Fate tesoro delle sue memorabili espressioni portate i giovani nelle nostre organizzazioni, perchè essi sappiano di quanto sangue grondi la vittoria, porchè alle nostre organizzazioni, quando vacillasse dai ranghi del esercito, perchè conoscano quanti e quali furono i sacrifici, la volontà ed il valore dei Fanti vittoriosi».

La nuova giovinezza d'Italia

L'oratore esalta, quindi, la nuova giovinezza d'Italia cresciuta al sacro fuoco della fede nuova, dicendo che su questa si fondano le maggiori speranze del Paese. Mette in rilievo le caratteristiche degli uomini, che al tempo della guerra diedero le sorti dell'Italia, dando uno spettacolo della loro tenacia per mantenersi in contrapposto le virtù eroiche dei combattenti che si logoravano nelle trincee e dalle quali trassero, come l'uomo predestinato a guidare l'Italia sulle vie di Roma imperiale e a proseguire, tracciando un sintetico profilo del Duce «che tutte le virtù antiche della stirpe assomma e che guida la Patria sulla strada maestra del suo grande destino». Elogia quindi l'opera fattiva dell'on. Suvich, che volle ricostruire nelle sue originarie condizioni, il campo trincerato del Sabotino, perchè sia conservata ai posteri una testimonianza del valore italiano. Dopo avere rilevato gli insegnamenti che a noi vengono dai trincerati, l'oratore chiude il suo discorso salutando le nuove generazioni a cui spetta il compito di raccogliere il sacro retaggio dei fratelli maggiori per la conquista dei fatali destini della patria nel nome del Re e in perfetta obbedienza del Duce. Vivi, unanimi applausi scrosano le fine del discorso dell'on. Rossi. La cerimonia ufficiale ha termine così, mentre la musica riprende l'inno al Piave.

La folla dei veterani e dei giovani si spande per i pendii del monte, a riscercare e visitare le trincee e i ridotti. Coloro che furono qua a combattere, ritrovano il proprio posto in trincea, ripercorrono le via per cui salirono all'assalto. Qualcuno cerca il luogo preciso dove cadde ferito. Cari vanno a ritrovare gli apprestamenti, particolari e cassoni speciali d'armi, di munizioni, dove sia trovato e che ritrovano ogni qualche personale ancora lì. Il monte brulica di vita, per un istante, per ogni aspetto. Ed ecco uno viene riconosciuto ha identificato il luogo dove quel tale andava già di vedetta, al limite di una trincea nezzo diroccata, rattoppata di pietrame, forse per qualche esplosione di proiettile di artiglieria, forse per un franamento del terreno, ma rimessa a posto, quasi obbedendo a un misterioso impulso, e gli pare apparsi dei resti umani. Altri ancora, cercano tra i sassi, indagano a non perdersi nuovi cimeli, di tra i sassi, e sono poca terra, lavorano alla cieca, dopo quindici anni, in cerca di qualche oggetti cimeli. Quattro di quelli che, facendosi l'appello le sere dei giorni di battaglia, si dichiaravano «presente».

Racconti intorno ai miseri avanzi che compaiono cenni, i superstiti, i commilitoni, formati gruppi in pellegrinaggio votivo, nella commozione che si prende più intensa e profonda, finalmente prorompono le grida. Come era l'unico rito funebre di allora, che si attribuiva ai caduti sul Carso...

MARIO BASSI.

Giovani Fascisti di Trieste
passati in rassegna dall'on. Scorza

Trieste, 10 notte.

La mobilitazione dei Fasci Giovanili di Combattimento di Trieste e provincia, svoltasi ieri sera, è riuscita in modo perfetto, offrendo una superba dimostrazione della forza e dell'efficienza numerica e morale dell'organizzazione. I reparti della città si sono concentrati in perfetto ordine al passaggio di S. Andrea, agli ordini del comandante Bruno Carnedlu, nel posto del concentramento sono poscia giunti, al canto degli inni fascisti, i Giovani Fascisti di Monfalcone, Muggia, Aurisina, Ronchi dei Legionari, Sesana, Staranzano e Villa Opicina.

Alle ore 19.30 è giunto, in automobile, alla riva Giovanno Antusio, l'on. Carlo Scorza, Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, che è stato ricevuto dal Segretario Federale e da altre autorità. L'on. Scorza ha passato in rivista le forze giovanili compiacendosi vivamente per il magnifico portamento dei reparti. Qualche minuto dopo le 20, si è iniziato lo sfilamento che si è svolto con impeccabile ordine. L'on. Scorza ha pronunciato un breve discorso inciitando le Camicie Nere triestine a perseguire gli alti ideali che il Fascismo impone loro, con quell'entusiasmo e con quel fervore di fede che lo ha sempre distinto. Anche a Pirano, l'on. Scorza ha passato in rivista quattro mila Giovani Fascisti istriani mobilitati.

UN PATRIMONIO IN UN «TAXI»

Signora americana che dimentica in vettura
gioielli per nove milioni

Milano, 10 notte.

Una valigetta dimenticata ieri su un taxi da una signora forestiera ha messo in moto tutta la Polizia milanese ed ha alimentato le fantasie del pubblico.

Si trattava infatti di gioielli per un valore di 500 mila dollari: un patrimonio insomma, dimenticato in vettura tra l'una e l'altra passeggiata. La protagonista della non comune avventura, che ha la fortuna di poter fare simili dimenticanze, è una signora americana: certa Irene Anna Coleman di New York. Costei era giunta ieri da Roma nella nostra città col direttissimo dell'Alpi accompagnata da una dama di compagnia, la Coleman, che è una signora di circa 50 anni che sta compiendo lunghi viaggi su e giù per l'Europa, scesa alla Stazione Centrale aveva preso un'auto pubblica facendosi accompagnare in un albergo del centro. Di qui, dopo aver depositato le valigie e fissato l'alloggio, era proseguita sempre in taxi verso piazza del Duomo fermando dopo una mezz'ora all'albergo.

Qualche minuto dopo però la Coleman, dopo aver dato un'occhiata sommaria alle sue valigie che erano ancora al piano terreno dell'albergo, si affacciava alla porta d'ingresso dell'hôtel chiamando ad alta voce, in inglese. Lo chauffeur della vettura che prima aveva licenziato e che nel frattempo s'era già allontanato.

Il taxi scomparso

Il richiamo naturalmente si dimostrava vano, ma l'ingresso della signora richiamava l'attenzione del personale dell'albergo che le si faceva incontro chiedendo spiegazione di tanto allarme. La Coleman narrava concitatamente di avere dimenticato nella vettura una valigetta di tutto contenente gioielli per un valore di circa mezzo milione di dollari, e cioè di oltre nove milioni di lire italiane.

La denuncia produceva una specie di sbalordimento e il direttore dell'albergo si affrettava a condurre la signora a San Fedele presentandola al Questore in persona a quest'ora Coleman, che intanto aveva ripreso la sua calma, ripeteva la sua denuncia precisando nuovamente l'entità della somma rappresentata dai gioielli dimenticati. La signora aggiungeva che, confidando nella serietà della Polizia e nella onestà dello chauffeur, non si sarebbe neppure trattenuta a Milano ma in serata sarebbe ripartita per Roma dove alloggia in un grande albergo. Dopo aver consegnato al Questore la chiave del prezioso bagaglio, la signora tornava infatti all'hôtel d'onde, dopo aver pranzato, riprendeva la via per la stazione insieme alla dama di compagnia.

Immediatamente il Questore prendeva personalmente minute disposizioni per far rintracciare il taxi depositario del tesoro e i giornali del pomeriggio d'oggi pubblicavano la notizia dello smarrimento aggiungendo che del taxi non si era ancora trovato traccia.

Le prime vane ricerche

Nella mattinata intanto la polizia, continuando le indagini iniziate ieri procedeva all'interrogatorio di tutti i conducenti di auto pubbliche, che hanno prestato servizio alla stazione centrale, la notte di sabato, fino a domenica mattina. I sospetti si erano fermati in particolare su uno di essi, i cui connotati corrispondevano a quelli che dalla descrizione non davano dubbio e cenno, perciò, messo ognuno a conoscenza della questione e con il precedente dell'albergo, egli non è stato rintracciato.

Poco, frattanto, l'elenco degli oggetti contenuti nella valigetta, quale era stato preparato alla Questura dalla signorina Coleman. Un abito marrone seta e rose rosse portante le iniziali I.A.C. oppure I.A.P. Un mantello lungo un yard 36 centimetri, rivestito di brillanti e perle. Spilla ovale di diamanti, portante al centro una grossa perla preziosa, contornata di altre quattro minori, montate in platino. Spilla ovale di diamanti e smeraldi, pure montata in platino. Tre smeraldi rotondi, a perla, legati insieme. Bracciale di onice, con tre grossi diamanti taglio Asscher con perla, contornato da un giro di diamantini, montati in platino. Smeraldo forcinato, contornato di diamanti. Altro smeraldo più piccolo, legato in platino. Spilla con rosette di diamanti. Orecchini a cerchiolo con diamanti. Un paio di smeraldi contornati da diamanti. Molti piccoli monogrammi A.C., in brillanti legati in oro e platino. Una scatola contenente un tesoro di argento. Una borsetta in pelle, portante al centro un monogramma in diamantini. Un orologio da polso, contornato da zaffiri e cui braccialetto temporaneo di diamanti. L'orologio d'oro è a duplice cassa e porta incisa su ciascuna di esse, due piccole minestre.

La denunciante aveva precisato ancora che insieme ai gioielli, dei quali non era certa di avere dato l'elenco completo, erano nella cassettina, anche altre varie cosucce di minor valore e una busta contenente fotografie per passaporto.

Il tesoro restituito

La difficoltà di poter rinvenire il tesoro smarrito cominciava ad allarmare le autorità e ad accendere le fantasie del pubblico, quando stasera verso le 19, si presentava al Commissariato di Porta Venezia, chiedendo di essere introdotto dal commissario dott. Calabresi, per urgenti comunicazioni un individuo dall'aspetto di *chauffeur* d'auto pubblica, il quale portava, religiosamente custodendola sotto un braccio, una valigetta di pelle. Il dott. Calabresi lo riceveva subito nel suo ufficio: qui, lo sconosciuto dichiarava di essere lo *chauffeur* di automobile pubblica Armando Bellani, di 35 anni e di essere venuto a riportare la famosa valigetta della signora americana Irene Anna Coleman, da lui trasportata salato notte, dalla stazione centrale a piazza del Duomo, e di aver dopo una breve sosta in una farmacia, all'hotel. Il Bellani ha dichiarato di avere rinvenuto la valigetta, dell'quale ignorava il contenuto, essendo chiusa a chiave, nell'interno della macchina. Dopo aver accompagnato la signora americana e la sua dama di compagnia all'albergo, il Bellani aveva fatto altri servizi e s'era accorto della valigetta soltanto sul fare dell'alba, quando aveva riportato la macchina al garage. Della sua scoperta aveva informato immediatamente il proprietario della vettura, il quale aveva ritenuto opportuno di recarsi al Commissariato per denunciare il fatto. Il dott. Calabresi, per maggiore sicurezza, chiamava per telefono il Questore, il quale ordinava di condurre il Bellani in Questura per ulteriori interrogatori. Il Bellani veniva accompagnato in Questura da un agente in borghese, dove rimaneva per circa un'ora. Poi veniva rimesso in libertà. Il Questore ha ordinato che la valigetta venga custodita nella cassaforte della Questura fino a quando la signora Coleman non ne chiederà la restituzione.

Audaci malandrini colti in flagrante

Milano, 10 notte.

Due malandrini, malandrini, forti, di pieno giorno, si sono introdotti, dopo di aver scalato un muro di cinta, in un magazzino di rappresentanze nell'interno posto, sul viale numero 2, al corso Venezia 12. Il gesto è stato notato da un cittadino che ha espresso i suoi sospetti a due vigili urbani. I quali sono in serventi precipitarsi coglierlo in trappola i due malandrini. Costoro però avevano preso però di mira l'ufficio postale, ma stavano predisponendo un grosso colpo, ai danni di un vicino negozio di pellicceria, praticando un foro per poterci penetrare e raccogliere copioso bottino.

I due sono stati dichiarati in arresto. Ma mentre venivano accompagnati al vicino posto di polizia, uno di essi veniva colto, in via Durini, da un attacco epilettico, durante il quale aveva la sfortuna di battere violentemente il capo contro il selciato. Il malandrino è stato quindi trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, dove i medici gli hanno riscontrato gravi contusioni e lesioni al capo, ferite lacero contuse multiple in varie parti del corpo e ustioni gravi, dovute al getto di vapore, al cranio, al capo ed al volto. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il fuochista è stato trasportato al nostro ospedale, dove i sanitari di guardia lo hanno ricoverato giudicandolo in grave stato.

Mangia pesche e denti d'oro

Ivrea, 10 notte.

Un bel caso è capitato al cameriere Giovanni Ghigo di Vercelli, che, recatosi ad Ivrea per attendere a certi affari, si era portato con sè un cestino di pesche. Durante la sua permanenza in città egli si era seduto in un giardino pubblico e quivi si era messo a mangiare le pesche, fra le quali, inavvedutamente, ne aveva ingoiata una avvelenata.

Senonchè 7 agosto 1931

Pochi minuti dopo il Ghigo cominciava a provare forti dolori allo stomaco e, non sapendo a che attribuirli, si recava all'ospedale, dove i medici, dopo avergli fatto alcune domande, gli ordinavano di mettersi a letto. Il Ghigo, però, non ubbidiva e, dopo aver pagato la consumazione, si allontanava dall'ospedale.

Ma, giunto in via Palestro, il Ghigo veniva preso da forti dolori e cadeva a terra. Alcuni passanti lo soccorrevano e lo trasportavano nuovamente all'ospedale, dove i medici, dopo avergli praticato una lavanda gastrica, riuscivano a salvarlo.

Il Ghigo, ristabilitosi, ha dichiarato che, mangiando le pesche, aveva ingoiato anche due denti d'oro.

Investito da un getto di vapore

Biella, 10 notte.

Il fuochista Renato Trabaldo, di anni 28, da Andorno Micca, addetto per un incidente di lavoro, stamane è caduto violento di una grave contusione alla testa, per una scala a pioli, ed un getto di vapore investiva il Trabaldo, che è stato ricoverato all'ospedale, dove i medici hanno riscontrato gravi contusioni e lesioni al capo, ferite lacero contuse multiple in varie parti del corpo e ustioni gravi, dovute al getto di vapore, al cranio, al capo ed al volto. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il fuochista è stato trasportato al nostro ospedale, dove i sanitari di guardia lo hanno ricoverato giudicandolo in grave stato.

FALLIMENTI

TORINO: Scavarino Bernardo e Gamba Margherita, [illegible] e articoli casalinghi, via Roma pag. parziale ai creditori per [illegible] — Diario Italo, [illegible] per [illegible] — Bellando Giovanni, [illegible] a Moncalieri chiusa la procedura per mancanza attivo, [illegible] — Mutinelli Amalia, [illegible] — Divegno e C., [illegible] — Andrich Cesare e Scarrone Maria, [illegible] — Società Riviera e F.lli Guglielmino, [illegible] — TORINO: F. Monterosa Alberti, [illegible] — Maria Pessano, [illegible] — Ditta Fratelli [illegible] — Ditta Fratelli [illegible] — Società Immobiliare Sonzogno [illegible] — Società Cementi [illegible] — Agostino Massarotto, [illegible] — Pietro Zinato forno, [illegible] — Pietro Debernardi, [illegible] — Società Cementi [illegible] — Società Cementi [illegible] — Società Cementi

Poeti inglesi moderni

Con quella loro aria d'autorevole imparzialità, le antologie sono tra i libri più tendenziosi che esistano. C'è ancora chi s'illude che colgano il fior fiore dell'arte o del gusto d'un'epoca? Il compilatore ti si raccomanda, spesso, con un motto gentile sul frontispizio: a sentir lui, il più bel fior ne coglie; ovvero ti si presenta in veste di Matelda, cantando ed incogliendo hor da fiore. Spesso, è una Matelda che vede solo i papaveri. O magari vedrà anche fiori più squisiti, ma non ha occhio o naso che per quelli. Una nostra recente antologia di scrittori contemporanei potè sembrare ad alcuno una raccolta di pezzi di bravura in lode dell'astore: i due compilatori, senza accorgersene, avevano veduto nel giardino i fiori d'oleandro o di magnolia, e quelli soltanto. Ora mi capita tra mano una antologia di poesia inglese moderna che è destinata a larga circolazione sul Continente, perchè la pubblica quella Casa Tauchnitz di Lipsia che, per la sua virtù di diffondere nel mondo in forma nitida ed economica anche i recentissimi scrittori anglosassoni, dovrebbe meritare la riconoscenza degli anglosassoni stessi (o invece, se a una stazione di frontiera dei paesi dell'Impero Britannico o degli Stati Uniti vi trovano in valigia un Tauchnitz, ve lo sequestrano, perchè nel mondo comandano ancora i mercanti, cioè, in questo caso, gli editori anglosassoni che non sanno produrre a basso costo). Però per questa *Anthology of Modern English Poetry* il lettore continentale è da mettere in guardia.

Si tratta d'una sessantina di poeti nati tra la metà e la fine del secolo scorso, e in gran parte tuttora viventi. Varietà d'ispirazione, dunque, parrebbe da attendersi in scrittori vissuti in un clima così ricco e cangiante. Ma dato una scorsa ai titoli delle poesie: *The Buzzards, The Poor Man's Pig, The Fish*... le pecore, il porcellino, il pesce, cavalli della Camargue, l'asino, il cane della trincea turca (nell'indice questo *Turkish Trench Dog* si trasforma in un ibrido incrocio internazionale: *The Turkish French Dog!*), il fanello, le anitre, il toro, lo storniello, l'anitra selvatica, latte per il gatto, il rosignolo presso la casa, il coro delle pecore, a un bull-dog, il merlo, gli uccelli bianchi... Se poi a questo elenco aggiungete tutti gli animali nominati per incidenza nelle poesie, vi parrà che titolo più appropriato pel volume sarebbe: *A companion to the Zoo*, cioè: Guida lirica al Giardino Zoologico. Ma anche all'Orto Botanico! *Germinans, Song of Poplars, Snap-dragon*... geranî, il canto dei pioppi, la bocca-di-leone, il canto della foresta, il giardino deserto, il canto della vigna... Poichè creature squisitamente poetiche sono i fiori, i fiori che «oscillano nelle ore di sole, sognando di farfalle notturne che berono al loro calice sotto la luna», come si legge in una poesia di Rupert Brooke. Ma i fiori hanno anche nomi difficili, che invitano allo studio della botanica, così attraente!

Fiori, animali, intimi interni con varie suppellettili elencate: a volume finito ci sembra d'aver percorso sala dopo sala una galleria di piccoli maestri olandesi, minuziosi e monotoni. E' questo il mondo dei moderni poeti inglesi? O è soltanto il mondo del prof. Levin L. Schücking, l'amoroso compilatore di quest'antologia? Che le poesie siano state scelte da un tedesco non ce lo dicono solo i canti di guerra qui inseriti (tutti riflettenti momenti di riconciliazione col nemico e di odio per la guerra), ma anche la predilezione per certi soggetti e per le poesie con ritornello, di sapore folkloristico. Il tipo ideale di poesia che il professor Schücking ha tenuto presente è il *Lied*; ha concepito l'antologia come un concerto di canto, ove a una romanza melanconica declamata col capo piegato sulla spalla e la mano sul cuore segue il capriccio concitato e umoresco da accompagnarsi con gesti e mezza pirolette, o il canto epico (tale *Lepanto* di G. K. Chesterton) che esige gran dilatazione di torace e la destra brandita. Il prof. Schücking sarà un intenditore di poesia, ma soprattutto mi sembra un esperto di temi poetici, che è cosa diversa. Del resto, senza perciò voler sparare una lancia in favore della cosiddetta poesia pura, credo che ben pochi critici sappiano distinguere tra motivo poetico o poesia vera e propria. Di solito certi soggetti han potere di mandare in estasi al solo venir enunciati: *O sole mio...!* La quartina iniziale d'una poesia di Lord Alfred Douglas, il noto amico di Wilde, suona:

Into the silence of the empty night
I went, and took my wearied heart with me.
And all the thousand eyes of heaven were bright;
But Sorrow came and led me back to thee.

Il silenzio, la notte, il cuore, gli occhi del cielo, il Dolore colla maiuscola (e quel verso col Dolore ritorna alla fine d'ogni strofa seguente): ecco un bel campionario d'idee poetiche. Ogni nuova scuola lirica che sorge dichiara guerra alle idee di codesto genere, ma più tenaci delle nuove scuole esse persistono e trionfano alla fine: di tramonti, di rosignoli, di mandorli in fiore, di chiari di luna, di beghinaggi, di giardinaggi, di Dolore e di Amore colla maiuscola sarà sempre pieno ogni libro di poesia destinato ad andar per le mani di tutti.

La poesia è la più grande e la più meravigliosa cosa che esista. Tre quarti delle poesie che si scrivono non avrebbero mai dovuto essere scritti, l'altro quarto, spesso, avrebbe potuto altrettanto bene stendersi in prosa. Con tutto ciò la poesia è la più grande cosa che esista, quand'è poesia. Perciò gli inglesi incoraggiano i poeti, e fanno bene.

Delle poesie e dei poeti compresi in quest'antologia dello Schücking ben poche o ben pochi, immagino, dureranno a lungo nella memoria. O vi dureranno, forse, come opere o talenti minori. Tra i vecchi, il compianto Robert Bridges (1844-1930) e A. E. Housman (nato nel 1859) mi paiono stranni sicuri d'una via pur circoscritta immortalità. Ma del Bridges qui leggiamo una poesiola su un mulino (*The Windmill*) che potrebbe ascriversi indifferentemente a Schiller o ad Arturo Graf; è un quadretto di genere, all'olandese: il mulino gira mosso dal vento, con vari rumori (descritti), il mugnaio bada a fare i conti sul suo registro: poesia descrittiva con chiusa che arieggia a morale di favola. Già, perchè un'altra fonte di poesia pel gran pubblico è fornita dall'apologo, dalla favoletta morale. Sul tipo di questa poesiola di F. W. Bourdillon, dal tono orientaleggiante:

«La notte ha mille occhi, e il «giorno ne ha uno solo, eppure la «luce del chiaro mondo muore quando muore il solo.

«La mente ha mille occhi, e il «cuore ne ha uno solo, eppure la fu«sa d'un'intera vita muore quando «finisce l'amore».

Sarebbe stato difficile scegliere poesie poco significative nell'esigua ed eletta opera di A. E. Housman, il quale, accortosi di aver tutto detto in due volumetti, da un pezzo saggiamente tace. Se una delle due qui riportate non trascende di molto i soliti *Lieder* da concerto (è un'alba, *Réveillé*), l'altra, *Bredth, my soul, be still*, piace per certa sua gravità che l'imparenta con certe liriche del Baudelaire e di Cristina Rossetti:

«Sii calma, anima mia, sii calma; «fragili sono le tue armi, e la terra «e l'alto cielo son fissi da tempo ed «han solide fondamenta. Piuttosto «pensa, — rifletti, se ora tu soffri «un poco, ai giorni in cui avemmo «riposo, o anima, poichè essi dura«rono a lungo.

«Gli uomini amavano allora la cru«deltà, ma nel limbo senza luce io «dormivo e non vedevo; lacrime ca«devano, e io non mi affliggevo; il su«dore sgorgava, il sangue era versa«to: io non ne sentivo alcun dolore; «allora io stavo bene, nei giorni che «non ero ancor nato.

«Ora, ed io ne cerco il perchè, e «non so trovar la ragione, io cam«mino sulla terra, e bevo l'aria, e «sento il sole. Sii calma, sii calma, «anima mia, è soltanto per una sta«gione. Resistiamo un'ora e sopportiamo che ingiustizia sia fatta.

«Guarda, l'alto cielo e la terra «son travagliati fin dalla loro prima «fondazione; tutti i pensieri atti a «spezzare il cuore non qui, e tutti «son vani: l'orrore e il ribrezzo e l'odio e il timore e lo sdegno... Oh, «perchè mi destai! Quando potrò «dormire di nuovo!».

Hilaire Belloc (nato nel 1870) è ben rappresentato con una robusta ballata su *The South Country*, e W. B. Yeats (nato nel 1865) con alcune poesie di color locale irlandesi e alcuni versi (*When you are old and grey and full of sleep*) che ripetono non senza freschezza un vecchio e famoso motivo del Ronsard (*Quand vous serez bien vieille, au soir à la chandelle*). Ma se questi scrittori, pur appartenendo a vecchie generazioni, potevano bene includersi nell'antologia, perchè la loro opera si evolve fino al tempo presente, perchè troviam poi poesie del Dowson (1867-1900), di John Davidson (1857-1909), di Francis Thompson (1859-1907) che appartengono a un periodo oramai lontano (a meno di non voler chiamar moderna quella remota *fin de siècle!*), mentre il Kipling è qui assente, e assente è pure Laurence Binyon che pur non è davvero inferiore a molti poeti largamente rappresentati?

L'aspetto più curioso di questa antologia è che la Schücking è riuscito a darle un colore uniforme tendendosi su una via media di vaga e universale poeticità, e dando dei veramente moderni solo ciò che ora non ha caratteristico di essi. Vi è bensì Ezra Pound, ma con una poesia che pur più vicina al tempo di Robert Browning che al nostro. Chi leggerà solo questa non potrà farsi un'idea di quel versatile e strambamente dotto poeta che è il Pound, specie di trovatore che unisce metafisica stilnovistica e ghiribizzi futuristi. Se le figure di molti poeti appaiono rimpicciolite in quest'antologia, altre al contrario han tutto da guadagnare presentandosi con pochi versi ben scelti. Il *Canto della Vigna* di Herbert Trench (1865-1923) potrebbe dare al lettore il desiderio di conoscere più davvicino l'opera di lui, mentre Rupert Brooke (1887-1913) sia per quantità che per qualità (sei poesie, press'a poco tutte le sue migliori) dà l'illusione di giganteggiare tra un popolo di pigmei. Anche Siegfried Sassoon (nato nel 1886) è ben rappresentato, grazie alla sua vena antimilitarista, e ben rappresentato è John Masefield, l'attuale poeta laureato, con alcune poesie di soggetto marinaro, tra cui la famosa *I must go down to the sea again*, e una di quelle pitture di naufragio in cui egli eccelle. Il Masefield è proprio il poeta che ci vuole per un'antologia come questa che, al pari di una Royal Academy Exhibition, deve avere la sua brava sezione di marine, nonchè la sua brava sezione di oleografie di carattere democratico (e i gusti del pubblico per questo verso possono soddisfarsi con *A Ballad of Heaven* di John Davidson e con *The Machine* di Wilfrid Wilson Gibson). Chi visiti la mostra annuale della Royal Academy si farà un'idea del gusto medio delle classi borghesi in fatto di pittura (che è quanto dire del gusto di ieri addomesticato e reso commerciabile), ma non del gusto dei veri artisti d'oggi: non molto diverso è il caso dei lettori dell'antologia dello Schücking.

MARIO PRAZ.

Quadri preziosi e storico orologio distrutti dal fuoco in un castello moravo

Vienna, 10 notte.

Nel castello di Rochsburg in Moravia, e scoppiato ieri un incendio che ha distrutto l'ala sinistra dell'edificio nonchè numerosi ricordi storici ed opere d'arte. Il castello, che è stato costruito al principio del secolo XIII, appartiene alla famiglia dell'ex-Ministro degli Esteri austro-ungarico Conte Berchtold e fu in esso che, poco tempo prima che scoppiasse la guerra, ha avuto luogo il famoso incontro tra il Berchtold ed il Ministro degli Esteri russo, Iswolski.

Attualmente la famiglia ospitava una colonia estiva di cinquanta bambini, i quali però hanno potuto essere tutti tratti in salvo.

Le fiamme hanno gravemente danneggiato la magnifica sala ungherese di cui è crollato il soffitto e dove si trovava una preziosa collezione di quadri, ricordi della famiglia nel corso dei secoli. Il tetto ha distrutto anche lo storico orologio della torre. La causa dell'incendio pare sia stata l'imprudenza di un operaio, che ha gettato via la sigaretta accesa.

L'isola di Itaca e Ulisse

Atene, 10 notte.

E' tornato dall'isola di Itaca, dove dirigeva gli scavi, nella nostra città il prof. Kiparissis, amministratore delle antichità di Atene e Direttore del Museo dell'Acropoli.

Lo scienziato è stato intervistato dal redattore di un giornale ateniese al quale ha dichiarato che gli scavi attuali hanno dato finora dei risultati molto soddisfacenti. Egli ha detto, fra altro, che è stata esaminata la strada lastricata dal lato sinistro del canale in cui scorreva l'acqua della sorgente descritta da Omero. La strada è stata scoperta su una lunghezza di molti metri ed è attualmente conservata. Tale scoperta costituisce, secondo il prof. Kiparissis, un argomento granitico in favore del parere che l'Itaca di oggi sia quella descritta da Omero, e che perciò il parere espresso da molti archeologi nella stampa greca e esteri l'anno passato, che l'Itaca di Ulisse fosse l'isola di Leucas o Santa Maura, è smentito dai fatti.

Un film su Bruneri-Canella

Berlino, 10, notte.

Pirandello disse un giorno che Canella-Bruneri gli avevano giuocato un tiro birbone e che la vita aveva con questo caso rubato un argomento alla sua fantasia.

Il celebre caso ha ora attirato l'attenzione di un direttore cinematografico tedesco, Alessio Granowski, il quale ne ha tratto argomento per un dramma cinematografico che si intitola «L'uomo 17561», e sarà girato in parte in Italia.

Uno sciopero di... preti

Atene, 10 notte.

Si ha da Cavalla che nell'isola Taso, i preti si sono messi in sciopero, perchè il loro stipendio era insufficiente per poter sbarcare il lunario. In tal modo la messa non è più celebrata nell'isola!

Il Metropolita di Nestos, alla cui dipendenza spirituale trovansi i sacerdoti scioperanti, non solo non ha creduto di dover prendere dei provvedimenti disciplinari a loro carico, ma anzi il sovrregge nella loro lotta, convinto che essi hanno pienamente ragione.

ORE MARINE

Figure ed ombre tra verde e azzurro

ALASSIO, agosto.

Avevo sempre creduto che la piccola costruzione fiancheggiante il Circolo Inglese fosse una graziosetta riservata al culto di poeti devoti di esposizione e questa mattina, poichè il vicolo Hombury era ancora deserto e la banchezzan dell'ora (rischiosissima) invitava a partecipare a quei dolcissimi indugi che all'ulivo verrano di trattenere, quasi con sovra gelosia, le ombre notturne, l'ostasi delle cose e i sogni degli uomini, mi sono fermato alla cancellata che chiude il giardino spianato davanti alla sua porta.

Dei passi scricchiolavano sulla ghiaia e mi attendevo di vedere comparire tra le folve e toxee colonne delle palme la figura del sagrestano stanziana, come tutte le altre, in un fragile e angoloso blocco di vetro e di melanconia, quando, tra sbarra e sbarra, mi è venuto incontro il fresco sorriso di una bella ragazza.

— Vuole visitare il museo?

— No grazie, aspetto la sveglia alle sette.

— Lei è il primo «bagnante» che varca la soglia di quest'uscio.

— Ne sono molto fiero.

— Quelli che vengono ad Alassio hanno forse altre cose per il capo...

— Non giriate mai voi romprovero: Alassio è tanto bella e in Italia ci sono tanti musei aperti tutto l'anno.

— Capisco, ma hanno torto.

— Signorina, io non cerco di scusarli.

— Ma il difendo.

— Sono anch'io un bagnante, e capisco che se non ci si aiuta tra noi...

— Adesso lei ha voglia di stuzzicare...

— Ma niente affatto. Se non visitassi il museo sento che starei male tutto il giorno.

— Da dove vuol cominciare?

— Dal principio, signorina.

— Ma se che è pieno di fantasia! Si vede che le fa bene l'alzarsi di buon mattino. Dunque, cominceremo dalla prima sala...

— Niente affatto. Cominciamo dal regolamento.

I regolamenti: maestri della vita

Il museo è inglese, così pensato, voluto e costruito dalla colonia inglese a perenne ricordo di un connazionale: il pittore Riccardo West, capitato ad Alassio nel 1881 per fermarsi qualche giorno e rimastovi invece fino alla sua morte. Io conoscinto un altro inglese che, obbligato a permettere a Spotorno per avere perduto il treno che doveva ricondurlo immediatamente in patria dove lo attendevano degli affari urgentissimi, vi è rimasto trent'anni. E a Spotorno, l'inglese frettoloso e sovraccarico di lavori da sbrigare in patria, amabilmente tuttora, pacatamente, gli ultimi anni della sua vita.

Leggiamo dunque il regolamento. Credo che non esista al mondo un'altra nazione così ricca di regolamenti come l'Inghilterra e non so perchè nessuno dei nostri scrittori internazionali non abbia ancora pensato a raccoglierli in un volume. I veri maestri della vita sono i regolamenti e non i proverbi. Il piccolo catalogo del museo ci apre dunque una sei paravanti distillati ad uso del visitatore e che avvertono di quanto segue:

«La galleria — ammonisce il primo paravento — sarà aperta solo nei giorni festivi».

Il secondo avvertimento è d'indole finanziaria e fissa il prezzo d'ingresso in lire due.

Il terzo ha carattere statistico e prega i signori visitatori di apporre la loro firma sull'apposito registro.

Il quarto si ispira alle norme della conservazione e ammonisce gli ospiti che prima d'entrare bisogna consegnare alla gentile custode il sigaro acceso, il cane con la museruola, l'ombrello chiuso e il bastone con puntaruolo per gite in montagna.

Il quinto, che riguarda l'igiene, l'economia e la parsimonia, vieta di sputare in terra, di toccare i quadri, di adoperare delle «illuminazioni artificiali» e di sorbire nelle sale delle bibite o dei cinfreschi. Poichè nelle sale non esiste il «Thea Rooms», resta inteso che questo paragrafo riguarda strettamente coloro che hanno l'abitudine di passeggiare con le tasche piene di bottiglie di birra o di gelati.

L'ultimo, finalmente, tanto per mitigare l'intransigenza del penultimo, insinua ai visitatori il desiderio di affittare la prima sala per esporvi le fotografie che eventualmente avessero prese sulla spiaggia.

Vi credete che io abbia riportato i paragrafi di un simile regolamento solamente per frammezzare sul formalismo dei nostri amici inglesi, e vi sbagliate. La cagionevolezza di questi ammonimenti attesta semplicemente lo scrupolo artistico della colonia alassina, l'attaccamento che essa ha per il suo pittore, il culto che mantiene affettuosamente per la sua memoria e le sue opere. Non c'è dunque da sorridere, ma c'è da imparare. Sappiamo noi fare altrettanto? Avevamo un quadro indicibilmente bello qui ad Alassio, un quadro di inestimabile valore, e nei tempi passati lo abbiamo deturpato.

Adesso, le amministrazioni presenti, cercano di rimetterlo all'onore del mondo, valutandolo al suo giusto valore. Parlo del quadro naturale, della città e dei suoi dintorni, parlo di questo dolcissimo arco di montagne verdi alle estremità delle quali è legata la corda d'oro della sua spiaggia. E, tanto per far della retorica antinovecentista, dirò che nella faretra, cioè nel retroterra, ci son pigiati, a fasci, olivi e limoni, oleandri e garofani e rose. Basta il fiato dell'alba perchè sul mare scoppino tutti i profumi e tutti i colori di questa flora che si è mantenuta selvaggia e fa mezzo alla quale trovi ancora il senso religioso della natura espresso nel vecchio pastore che, appoggiata l'ascella al lungo bastone, segna con l'occhio il sagar delle nubi bianche e quello nuvoloso bianco delle sue mandre di pecore che campolono e scampolono fra i colli di menta.

E dalla montagna al mare non c'è che un balzo: dal verde nel l'illusione di poterti tuffare nell'urgente pallido delle onde, dal finito della montagna il tuo cuore può con un pelpito abbandonarsi al sognante infinito dell'orizzonte. Due espressioni di vita diversa insomma, ci son qui, come in tutta la nostra riviera, che tu puoi contemplare: l'oscillante melanconia del fumo che esce dal cassolare e il pennacchio che trascina il transatlantico, il bassone da pastore o la vela del marenaio, e quando esci da questo sogno vagabondo senti che il è rimasto sul viso e sulle mani odor di fiori e odor di mare.

Gli inglesi hanno sentito prima di noi questa bellezza, l'hanno compresa, interpretata e ne sono commossi: il signor Rambures fa seminito Alassio di strade e di ville, il pittore Riccardo West l'ha ritratta nei suoi quadri ricostruendone pazientemente e con ricchezza di particolari il suo passato che poi i suoi connazionali hanno eternato costruendo per lo suo opere, sebbene artisticamente discutibili, un museo, e lo scrittore Percy Stone ne ha scritta una storia, chiudendosi nella villa Alexandra dove una intelligente donna di Mondovì, la signorina Tonelli, raduna ogni inverno una eletta colonia inglese. Abbiamo fatto noi altrettanto? Bisogna avere il coraggio di rispondere di no.

Se vuoi sapere qualcosa di Alassio devi ricorrere ai documenti che troverai negli archivi di Albenga, se vuoi avere un'idea di Alassio antica e medioevale devi entrare nella galleria inglese, se vuoi conoscerne la storia devi leggere quella di Percy Stone.

Suonatori ambulanti

L'ora meridiana è l'ora dei suonatori ambulanti. Sopprimerli? No. Neppure per sogno. Sono l'anima del mezzogiorno. Amo i suonatori ambulanti. Ne conosco uno da venti anni. Quando arrivo ad Alassio corro subito da lui e non sono contento finchè non lo trovo. Una volta aveva trentadue denti, ora ne ha uno, ma per questo la sua arte si è affinata. Una volta cantava solamente, ora ha anche imparato a fischiare e poichè il fischio è muto che asseristi su di lui il magico effetto di una frustata, ad ogni sibilo, lui che avrà settanta anni, abbozza uno sgambetto e una danza. Le sue canzoni sono perciò suonate, fischiate e cantate. Egli basta dunque a se stesso. Il cranio completamente pelato conferisce una certa nobiltà alla sua testa, il viso sempre rasato di fresco lo fa rassomigliare ad un comico, e il suo vestito di tela bianca lo fa scambiare, a prima vista, per un vecchio signor bagnante costretto, per i dolori reumatici, a farsi seppellire sotto la sabbia ardente, una volta al giorno. Negli alberghi, nelle pensioni, gli ospiti siedono a mensa. Le sale sono in penombra, i pigiama (meidona contro la biancheria delle tovaglie macchie di colori intensi e vivaci. Più che odor di vivande c'è odor di arso e di sulso: i capelli delle donne sono come stiffi di stiche, le braccia degli uomini son duri e neri come sugheri rimasti per lungo tempo a galleggiare sulle onde. C'è nell'aria una pesantezza di sonno e un non so che di dolcemente torbido e di quietamente ottuso: di sazzo non c'è che l'appetito, la punta delle forchette, gli occhi ridenti delle ragazze che frugano nella penombra.

L'ora è sospesa: un'ora, come direbbe un futurista, a bocca aperta. Ed ecco nel riquadro della porta, contro una pennellata di luce abbagliante, sorgere improvvisamente il vecchio cantore. Di quel «niente», da quel nero sul bianco, vengono fuori gli accordi della chitarra e i ritmi della canzone in voga e che tutti hanno nelle orecchie. E' la stessa nonna cantata per quelli che hanno la possibilità di essere pigri una volta tanto, cantata da chi deve sempre camminare, camminare e camminare. Quanti bagnanti ha conosciuto questo vecchio randagio, quanti spiccioli ha raccattati dalle tasche del pigiama, dai fazzoletti usati come borsellini? Davanti ai suoi stanchi occhi cade il succo dei frutti sparsi sulle mense, e si scioglie nei bicchieri la freschezza del ghiaccio; il cantore, dopo la questua, ritornerà nel fuoco della strada. In fondo in fondo è un poeta attaccato alla lira — quella di venti soldi — e alla sua chitarra.

Ci sono quest'anno anche due ciechi che trascinano il proprio buio interno sulla luce della spiaggia. E tutti e due cantano il melanconico «tango del cieco» che, come dicono le parole, consola la mamma per il dolore che soffre per lui. Il più grosso dei ciechi, vestito di uno spolverino grigio, spalanca i suoi occhi bianchi davanti al gruppo dei pigiama, variopinti come cespugli di fiori. Avrà un'idea di quanto succede intorno a lui? Saprà di tutti questi colori che sfarfallano intorno al suo povero grigio, immaginerà i visi, le spalle, la mezza nudità triontale delle donne, la forma leggera delle mani che si avvicinano al suo piattellino di latta? I suoi piedi, calzati di grosse scarpe chiodate, riposano delle conche sulla sabbia sulla quale egli cammina. Per ogni cocca un'ombra. Ombre dopo ombre, una lunga pesta di ombre: il sentiero nero, nero, nero, della sua vita. Ad un lato del quale le onde disegnano una labile siepe di spuma. E, oltre questa siepe, l'infinito del mare. Questo egli sa e conosce: sono certo che l'infinito è il senso più sviluppato nei ciechi e dietro al quale essi possono lasciarsi scivolare come noi ci lasciamo scivolare nella vita visibile, ma con meno refrigerio e consolazione.

Sul filo delle ore

Lasciatemi dire, o spensierate bagnanti, che voi, qui al mare, camminate non dentro le ore, ma sul filo delle ore. Nella vita usuale la vita si sgrana sulle ore piene e rotonde come le sfere che girano sui cuscinetti degli ingranaggi delle macchine; in questa vita chimera voi appena le sfiorate e lo faccio non diversamente da voi. Il tempo è affilato come la lama di un coltello e non possiamo guardare nè a destra nè a sinistra nè avanti nè indietro chè altrimenti si perderebbe l'equilibrio. L'equilibrio della vita balneare. La realtà, lo dirò breve parlando, non va mescolata col sogno. Un sogno che non turba o vessa: al mare ci si addormenta in tre giorni, il professionista, lo studioso, il lavoratore più severo al primo giorno sacrifica il colletto, al secondo la giubba e al terzo si denuda come fanno tutti e quando va a casa e si trova a tu per tu con le bretelle si meraviglia di non aver mai pensato che nella vita non è sempre indispensabile di tener su i pantaloni.

Qualcuno ha osato sostenere che al mare l'umanità si maschera: non è vero. L'umanità, aderendo alla natura, si spoglia semplicemente, con la sola differenza che la natura si spoglia in inverno, mentre gli uomini si spogliano in estate. Ogni individuo vede il proprio ritratto nell'individuo che gli si arrossisce di fianco, allo stesso fuoco condito con gli stessi ingredienti di sale e di sole. E i cervelli, allora, invece di disporsi sulla gradinata della diversità intellettuale, scendono a pian terreno, dove, una volta tanto, ci si trova bene.

Tra la montagna e il mare filano le automobili che a vederle passare, così, di corsa, sembrano piene nient'altro che di farfalle: ali di pigiama infilate sul solito spillo nero del volante, ali di pigiama adagiate ripostamente sui cuscini, allargate come negli *albums* dei naturalisti, ali di pigiama che, mosse dal vento, fan dietro ai cristalli la inutilissore danza serpentina. Automobili che vanno verso San Remo scivolando sulla nuova strada fiorita; automobili che danno l'assalto ai colli in cima dei quali l'orizzonte si allarga e l'aria si fa pungente, spartendosi in due, per cadere da un versante nelle conche di sabbia orlate di spuma e per insinuarsi dall'altro, con schiocchi e scapiri, tra le chiome dei lauri e dei pini alticciati in marcia nelle vallate piemontesi.

Fiorite di stelle

Ultima novità della stagione: Alassio fa concorrenza ad Hollywood. Sulla spiaggia stanno girando in questi giorni un *film* che avrà successo. Un avvocato notissimo a Torino, dove esercitava, ha scritto, in un momento di ispirazione, un soggetto intitolato: «La chiita d'una Reine». Gual se lo sapessero gli americani. Alassio quest'anno è gremita di «stelle», sembra anzi che siano di gran moda le donne belle, cosicchè non è stato difficile scovare le protagoniste e gli attori, satelliti di prima grandezza, degli astri nascenti. Tutte le signore che possiedono un pigiama sono state pregate di presentarsi al «meilleur en scène» per fungere da comparse. Se ne sono presentate tremilla, tanto che si è anche pensato a cambiare il titolo della commedia, che forse sarà battezzata «Il trionfo del Pigiama». Se a Viareggio fra poco si aprirà la fiera dei pantaloni, la gentile contessa è aperta e le pagine da sfogliare saranno parecchie, sia sulla riviera di ponente come su quella di levante. L'annuncio che nel nuovo Casino di Montecarlo Beach è stato soppresso il massimo della puntata e che cioè un qualunque impiegato del lotto potrà d'ora in poi levarsi il gusto di gettare impegnari cento milioni, per esempio, sul numero ventisette, lo lasciato i bagnanti delle nostre spiaggie perfettamente indifferenti. Noi abbiamo libri e fiori, belle donne e artisti che non temono la concorrenza del rosso e del nero. Ed è così dolce la nostra terra figure.

Ho letto, tempo fa, un piccolo opuscolo dedicato alle meraviglie di Saint-Raphaël. La prima pagina cominciava esattamente così: «Saint-Raphaël è come il golfo di Napoli, con in fondo la visione di Roma...».

Io non oserò mai dire altrettanto di Alassio, perchè ma ne sento troppo innamorato. Non c'è Napoli, non c'è Roma, c'è soltanto l'Appennino ligure tutto profumato di resina che cinge l'infinita gloria di un mare che, se ti accarezza, ti profuma.

ERNESTO QUADRONE.

POSTA DI PADOVA

Andiamo ai Colli Euganei - Tito Livio e Petrarca. - La seta sotto la pergola - Pollastri - arrosto e vino amarale.

PADOVA, agosto.

(p. c.) Da qualche anno, specie nei giorni domenicali, quei padovani che durante la torrida stagione devono rinunciare alla montagna e alla spiaggia, amano quasi tutti rifugiarsi per alcune ore del giorno, specie al tramonto, sui colli Euganei.

Vi si accede con agevolezza, da qualche anno. Difatti oggi le strade che si diramano dalla cinta conducono in ogni dove: buone, anzi ottime le periferiche, un po' trascurate quelle che girano alle falde orientali dei colli e quelle che si addentrano nelle vallette. I rapporti con Padova e i centri di Este e Monselice sono facilitati, oltre che dalle ferrovie, da reti tranviarie e da servizi automobilistici. E da qualche anno è tutto un movimento, tutto un fervore di progetti per chiamare gente sui colli. Ma il problema avrà la sua completa soluzione in una ulteriore cura della cosa stradale, e comportare acqua in ogni paese, col miglioramento alla funzione alberghiera.

Con la vettura tranviaria, il più frequentato automezzo per le gite... economiche di quanti doveano fare i conti col sempre troppo lontano ventisette del mese, si parte dalla caratteristica Piazza Erbe, addobbata, nelle ore di tardo pomeriggio, dallo storico palazzo delle Debite che s'erge al cospetto dell'immensa carena del «Salone», cioè di quell'edificio che contiene la più vasta sala d'Europa, vero intralcio d'ardimento e di solidità, malauso su quattro ordini di pilomi, in segno perenne di giubilo per la cacciata del Barbarossa.

Si parte, dunque, da questo punto della città, dove s'attardano le ortivendole rientrare, intente in questa più a sbirciare con malizia le coppie d'innamorati in partenza pei Colli, che a contemplarsi fra di esse gli ultimi clienti della giornata; dove chiacchiera in dolcezza di refrigeranti sciroppi l'acqua di una marmorea fontana, e sulla memoria del co. Vettor Giusti del Giardino, il proprietario della ricca villa dell'Armistizio.

Gli Euganei, che occupano una superficie di 350 chilometri quadrati, con una periferia di 61 chilometri, sorgono improvvisi in mezzo alla pianura a sud-ovest di Padova, a distanza della città circa una dicina di chilometri.

Una tradizione poco fondata vorrebbe che il primo vescovo di Padova, San Prosdocimo — come ricorda Adelfo Callegari in un suo recente studio — portasse il verbo della religione cristiana fra questi monti. Ancor oggi una strada tra Arquà e Baone è chiamata Arzero del Vescovo, in ricordo, si vuole, della più passeggiata. Certamente il cristianesimo, nella sua primitiva età evangelica, formò il conforto in mezzo ai tristi tempi delle invasioni barbariche, nel travaglio da noi nell'in civiltà moderna, l'alba novella illuminò e trovò rosei su ogni vetta un castello, o un convento. E i conventi degli Euganei furono veramente asili di gente della alta vita dello spirito, scevri degli scandali, dalle miserie che accadevano di frequente in tanti altri asili di religiose pensioni nelle grandi città. Li salvò evidentemente la ubicazione, coi che perfino una lieve di santità si effonde ancor oggi, dal colle di Geminola, ultima sosta della lenta Beatrice, nella dal quella grande cosa che diede con la sua corte tanto splendore alla città di Este.

Incendiati e rasi al suolo i castelli nelle cruente contese tra i vari signori, questi colli furono parte della Repubblica padovana seguendone le alterne vicende. Passarono poi ai carraresi, per finire, dopo la sterminio di questi, nel 1405, sotto il saggio governo di Venezia che assicurava un lungo periodo di pace, interrotto solo da una parentesi breve, durante la guerra per la lega di Cambrai. Sotto la repubblica di Venezia il territorio euganeo era diviso tra le podestarie di Este e Monselice e le vicarie di Arquà e Teolo.

La regione euganea nell'ultimo anno della grande guerra visse giorni assai più fortunosi. Lispida, Abano, San Pietro, Mandria: sono questi i nomi indissolubilmente legati alla vittoria di Vittorio Veneto.

Dopo secoli di grave trascuratezza, era Padova postra di apprezzare come si conviene la fortuna di possedere, non troppe lungi dalle sue porte, una catena di colli interessante, alla cui singolare bellezza trassero per ispirazione e pace, in ogni tempo, i più alti spiriti della poesia, a cominciare dal Petrarca che qui venne a piangere nei cespugli verdi che sappiamo la morte della sua madonna Laura e ad evocarne la trionfale gloria dell'altra tomba.

Alle bellezze naturali si aggiungono quelle delle creazioni dell'arte che anche nei villaggi sorridono, rendendo così doppiamente meritevole di visita la terra che diede i natali a tanti uomini illustri, massime Tito Livio. E, dedicata a questo «storico dalle pagine ardenti», come lo definì il Carducci nel suo irruentissimo *Inno a Santana*, esiste a Teolo una linda osteria, dove in domenica è dolce ai cittanti sostare pel rituale spumino inaffiato da un vinello lievemente amarale, che... più ne berì e più ne berresti.

Altro luogo per una dolcissima sosta la si trova a Torreglia, paesino adagiato alle falde dei colli, oltre Abano, in celebre città delle Terme. E' questa di Torreglia, una modesta trattoria, nota col nome «la Ballotta», battezzata così dal cavato di un suo proprietario ed esercente da alcuni anni ottimamente sui colli. Ma il problema avrà la sua completa soluzione in una ulteriore cura della cosa stradale, e comportare acqua in ogni paese, col miglioramento alla funzione alberghiera.

Con la vettura tranviaria, il più frequentato automezzo per le gite... economiche di quanti doveano fare i conti col sempre troppo lontano ventisette del mese, si parte dalla caratteristica Piazza Erbe, addobbata, nelle ore di tardo pomeriggio, dallo storico palazzo delle Debite che s'erge al cospetto dell'immensa carena del «Salone», cioè di quell'edificio che contiene la più vasta sala d'Europa, vero intralcio d'ardimento e di solidità, malauso su quattro ordini di pilomi, in segno perenne di giubilo per la cacciata del Barbarossa.

Si parte, dunque, da questo punto della città, dove s'attardano le ortivendole rientrare, intente in questa più a sbirciare con malizia le coppie d'innamorati in partenza pei Colli, che a contemplarsi fra di esse gli ultimi clienti della giornata; dove chiacchiera in dolcezza di refrigeranti sciroppi l'acqua di una marmorea fontana, e sulla memoria del co. Vettor Giusti del Giardino, il proprietario della ricca villa dell'Armistizio.

Gli Euganei, che occupano una superficie di 350 chilometri quadrati, con una periferia di 61 chilometri, sorgono improvvisi in mezzo alla pianura a sud-ovest di Padova, a distanza della città circa una dicina di chilometri.

Una tradizione poco fondata vorrebbe che il primo vescovo di Padova, San Prosdocimo — come ricorda Adelfo Callegari in un suo recente studio — portasse il verbo della religione cristiana fra questi monti. Ancor oggi una strada tra Arquà e Baone è chiamata Arzero del Vescovo, in ricordo, si vuole, della più passeggiata. Certamente il cristianesimo, nella sua primitiva età evangelica, formò il conforto in mezzo ai tristi tempi delle invasioni barbariche, nel travaglio da noi nell'in civiltà moderna, l'alba novella illuminò e trovò rosei su ogni vetta un castello, o un convento. E i conventi degli Euganei furono veramente asili di gente della alta vita dello spirito, scevri degli scandali, dalle miserie che accadevano di frequente in tanti altri asili di religiose pensioni nelle grandi città. Li salvò evidentemente la ubicazione, coi che perfino una lieve di santità si effonde ancor oggi, dal colle di Geminola, ultima sosta della lenta Beatrice, nella dal quella grande cosa che diede con la sua corte tanto splendore alla città di Este.

Incendiati e rasi al suolo i castelli nelle cruente contese tra i vari signori, questi colli furono parte della Repubblica padovana seguendone le alterne vicende. Passarono poi ai carraresi, per finire, dopo la sterminio di questi, nel 1405, sotto il saggio governo di Venezia che assicurava un lungo periodo di pace, interrotto solo da

Un quinquennio di attività del Dopolavoro

La relazione dell'on. Starace al Duce

Roma, 10, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Achille Starace che gli ha presentato la relazione, recentemente edita, sui primi cinque anni di attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro. L'on. Starace ha inoltre aggiunto i dati statistici riferentisi al tesseramento e alle manifestazioni svolte nel primo semestre dell'anno in corso.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per i risultati veramente notevoli raggiunti fino ad oggi ed ha impartito precise disposizioni per l'attività che dovrà essere svolta per l'anno X.

Collaborazione fra le classi

La relazione presentata dall'on. Starace al Capo del Governo illustra, in oltre 250 pagine ricche di materiale fotografico, di grafici e di prospetti riassuntivi, i primi cinque anni di attività dell'opera che è oggi una delle più solide ed efficienti istituzioni del Regime. La relazione si apre con un largo cenno riassuntivo delle origini e della costituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro mettendo in rilievo come, attraverso questo singolare organismo, lo Stato svolga una importantissima azione che mira all'assistenza del lavoratore in tutte le sue forme: economiche, sociali, igieniche-sanitarie, culturali, ecc., e come quindi, attraverso di esso, pubblica un'altra manifestazione del principio fascista di collaborazione. L'Opera Nazionale Dopolavoro ha ispirato accentuate, in questi ultimi tempi, la propria azione ai fini di quella collaborazione fra le classi sociali, senza la quale scarsa è la produzione della ricchezza e nulla il progresso civile.

Ovunque si notano risultati tangibili dell'avvicinamento fra dirigenti e maestranze, anche perchè alle provvidenze attuate nel campo del Dopolavoro sono stati tolti ogni carattere filantropico, sia l'imposizione per lasciare il posto al concetto di collaborazione sincera, all'onore specialmente possibile. L'Italia è stata la prima a Salvare che con volontà realistica, oltre l'azione di tutela degli interessi operai nel campo economico e nell'assistenza mutualistica, ha voluto apprestare i mezzi atti ad elevare la mentalità, i costumi, il tenore di vita delle classi operaie, con la ferma coscienza di corrispondere alle loro più legittime e integrali aspirazioni.

La relazione dà quindi conto della organizzazione tecnico-amministrativa dell'Opera e passa successivamente ad illustrare con grande ampiezza le varie manifestazioni che comprende partendo dalla educazione fisica e morale di lavoratori hanno partecipato alle principali manifestazioni sportive indette dall'Opera nel quinquennio; l'educazione artistica (in totale si sono avute 270.477 manifestazioni nel quinquennio); l'educazione propriamente detta, cioè la cultura popolare ed il perfezionamento professionale (79.771 manifestazioni nel quinquennio e 2288 biblioteche fissamobili nelle sedi dopolavoristiche, ed infine l'assistenza igienico-sanitaria e sociale: 369 centri climatici sanitari, 135.895 partecipanti alle colonie marine, climatiche e montane, 1375 sedutini che praticano l'assistenza sociale, 41.742 pratiche espletate dagli Uffici di consulenza, 1206 orti-giardini, 1918 spacci alimentari cooperativi, 300 spacci di bevande, ecc.

In materia di assicurazione e previdenza sociale, l'Opera ha svolto una attività di grande importanza; e la relazione opportunamente ricorda che S. E. Turati, Commissario straordinario del Dopolavoro del tempo, superando le difficoltà che si erano presentate, creò due tipi di speciali polizze di assicurazione, dando modo al lavoratore di compiere un atto di previdenza verso se stesso e verso la famiglia. Tale forma assicurativa ha dato ottimi risultati, ed alla fine del quinquennio si aveva un totale di 13.200 assicurati contro gli infortuni extra lavoro per un totale complessivo di indennità assicurative ammontante a lire 143.250.92. Inoltre, alla fine del 1936, 870.718 dopolavoristi erano assicurati contro i rischi delle manifestazioni dopolavoristiche.

La relazione tratta successivamente delle ample provvidenze attuate dal Dopolavoro rurali i quali hanno svolto opera costante per contribuire a rendere piacevole la residenza in campagna, e a dare una educazione popolare e professionale al contadino, con il risultato di giovare grandemente al miglioramento della produzione agraria.

Dopo avere riferito in merito al Dopolavoro aziendali, nei quali le attività del Dopolavoro hanno avuto maggior sviluppo, e portato un grande contributo alla realizzazione della vera collaborazione di categoria, la relazione si occupa con grande ampiezza del Dopolavoro ferroviario che raggruppava, nel numero del 1936, 150.000 ferrovieri, cioè quasi il 90 per cento della totalità degli agenti che prestano servizio sulle Ferrovie Italiane dello Stato, senza tener conto, naturalmente, dei pensionati, ammessi successivamente, ne dei figli dei ferrovieri che, quali soci aggregati, partecipano ampiamente alle manifestazioni culturali e sportive. Non meno importanti risultano quelle delle sezioni femminili che hanno tutti svolto una larga e continua attività nel campo della educazione fisica, nel campo dell'attività educativa e culturale ed in quello dell'assistenza igienico-sociale.

4.842.255 tesserati

Complessivamente, alla fine del quinquennio, i tesserati dell'Opera erano 1.402.140, di cui 528.465 appartenenti alla categoria impiegatizia e ben 1.003.672 appartenenti alle categorie manuali. Significativo è il fatto che la percentuale dei lavoratori manuali è andata progressivamente crescendo, arrivando dal 53 per cento, quale era nel 1926, al 67 per cento nel 1936, il che dimostra la sempre più larga adesione del proletariato d'opera alla grande e benefica istituzione del Regime.

Si prevede perciò, data il costante afflusso di avviamento, che a fine anno IX. i dopolavoristi potranno superare i 1.500.000. Inoltre, tutte le attività si propongono di segnare un aumento del 25 per cento sui dati dello scorso anno. I tesserati in tutto il 1936 erano 1.842.150; i tesserati a tutto il 30 giugno 1930 erano 1.306.914; i tesserati a tutto il 30 giugno 1931, come si è detto, erano 1.617.985.

Distinti per categoria di lavoro, i tesserati dell'Opera erano, alla fine del 1936, così ripartiti: addetti all'industria 699.855; addetti all'agricoltura 202.849; addetti al commercio e alle banche 200.627; addetti ai trasporti 52.711; dipendenti dagli enti pubblici 408.268. Come si vede, le masse industriali sono numerosissime, ma anche quelle rurali sono molto importanti, in quanto costituiscono in massima parte gli braccianti delle zone dove vige la grande coltura e dove è in corso la bonifica integrale e agraria, in altri luoghi facile dimora dei caporioni delle famigerate leghe rosse.

I Dopolavoro, che nel 1926 erano 1161, sono saliti nel 1936 alla ragguardevole cifra di 14.427, di cui 7100 Dopolavoro generici (compresi i rionali e comunali), 2138 Dopolavoro aziendali (compresi i Dopolavoro delle aziende di Stato), 4890 Dopolavoro delle associazioni dipendenti e 299 Dopolavoro femminili. Sopra 7249 Comuni, ben 5329 hanno il Dopolavoro.

Assai interessante è un quadro delle manifestazioni delle istituzioni dipendenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro, nel 1936, nel Regno. Si tratta di ben 525.117 manifestazioni così ripartite: manifestazioni sportive 78.995; manifestazioni escursionistiche 36.382; manifestazioni artistiche (musicali, corali, cinematografiche e radiofoniche) 263.706; manifestazioni filodrammatiche 13.771; manifestazioni assistenza sociale igienico-sanitaria 51.301; manifestazioni di cultura popolare e folklore 39.813; manifestazioni di insegnamento professionale 39.150.

Ufficio fototelegrafico

aperto al pubblico a Roma

Roma, 10 notte.

Venerdì mattina 7 corrente, erano giunti a Roma il Cancelliere del Reich, Brüning, e il Ministro degli Esteri Curtius. Alle ore 10.30 la fotografia dei Ministri italiani con gli ospiti tedeschi era ricevuta all'agenzia di Berlino del giornale *The New York Times*.

Tale miracolo di rapidità di «reportage» fotografico è stato possibile per l'esistenza della nuova stazione fototelegrafica per la trasmissione e il ricevimento delle immagini che il Ministero delle Comunicazioni ha impiantato presso l'Ufficio telegrafico centrale di Roma.

Il servizio è stato aperto al pubblico proprio venerdì. Per chi deve trasmettere un'immagine, l'operazione non si presenta diversa da quella della ordinaria spedizione di un telegramma. Solamente, in luogo del modulo scritto, si consegna all'impiegato la fotografia da spedire con l'indirizzo del destinatario.

La sala delle macchine è una stanzetta di modeste proporzioni occupata nel centro da un pannello nel quale sono gli amplificatori, i relè e gli apparecchio accessori e di controllo. A sinistra e l'apparecchio di trasmissione delle immagini e destra quello di ricezione; in fondo il quadro di manovra delle correnti elettriche che alimentano l'impianto. La fotografia viene avvolta e fermata su un cilindro che è collocato poi nell'apparecchio di trasmissione. Si accende una lampadina gialla, una lancetta a bilanciere su un quadrante si mette in movimento, sentiamo degli interruttori, un leggero brusio, il cilindro comincia con cui è l'immagine si ingrana e la trasmissione incomincia.

In diciotto minuti la fotografia, di dimensioni 18 per 24, è interamente e nitidamente ricevuta. Il negativo trasmesso miracolosamente a circa trentila chilometri di distanza.

Alla stazione fototelegrafica trasmittente, l'immagine, avvolta su apposito cilindro, arrotolata a spirale, viene esplorata successivamente per punti, da un fascio luminoso intermittente con una determinata frequenza, con un grado di finezza tale da assicurare una riproduzione perfetta e senza discontinuità dei chiari e degli scuri componenti l'immagine: ogni millimetro quadrato è diviso in 25 punti.

Il raggio luminoso che colpisce in diversi punti l'immagine, viene riflesso su una cellula fotoelettrica: l'intensità del raggio luminoso varia, naturalmente, a seconda che esso provenga da un punto di tonalità chiara oppure scura dell'immagine da trasmettere.

Tali variazioni di intensità di luce, determinano, nella cellula foto-elettrica, variazioni di intensità di corrente, perfettamente corrispondenti a quelle. Queste correnti, convenientemente amplificate, vengono inviate in linea e, quindi, alla stazione ricevente. E' da notare che con il sistema Siemens-Carolus Telefunken, adottato dalla nostra stazione, la copia fotografica, prima di essere trasmessa, non ha bisogno di essere sottoposta ad alcun procedimento chimico. Nella stazione ricevente si trova un cilindro analogo a quello della trasmittente che ruota in perfetto sincronismo con l'altro e sul quale è avvolta la pellicola negativa destinata ad essere impressionata. Inoltre vi è una sorgente luminosa che produce un raggio della stessa intensità di quello della trasmittente.

Tale raggio luminoso, prima di arrivare a colpire la pellicola, attraversa due polarizzatori orientati a 90 gradi l'uno rispetto all'altro. Il polarizzatore ha la proprietà di convogliare le vibrazioni luminose secondo linee dirette in un determinato senso e perciò la luce polarizzata del primo non passa attraverso il secondo a causa dell'orientamento a 90 gradi. Fra i due polarizzatori è posto un recipiente, detto cella di Kerr, contenente due elettrodi immersi in un liquido speciale. La formazione di un campo elettrico fra tali elettrodi, permette il passaggio del raggio luminoso in misura maggiore minore secondo l'intensità del campo stesso. Tale intensità è determinata dalle correnti in arrivo modulate dalla stazione trasmittente e che, come abbiamo visto, vanno in perfetta corrispondenza delle tonalità chiare e scure dell'immagine trasmessa. La pellicola resta perciò, punto per punto, più o meno impressionata a seconda dell'intensità del raggio. Sviluppata coi normali sistemi fotografici, costituisce la negativa dell'immagine ritrasmessa.

Non è chi non veda la importanza grandissima del nuovo servizio e gli sviluppi che esso può avere nell'avvenire. L'Amministrazione postale italiana ha messo in tal modo, a disposizione del pubblico, un modernissimo mezzo di comunicazione.

PER LA VILLEGGIATURA

ABBONAMENTI SPECIALI ALLA

STAMPA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

	Italia e Colonie 6 num. sett.	Coll. ed Est.
Giorni 15	2,40	2,70
» 30	4,75	5,40
» 45	7,10	8,05
» 60	9,40	10,70
» 75	11,70	13,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

L'Eden delle pesche

Una «sagra» di nuovo genere

Verona, 10 notte.

Dopo la «sagra» dell'uva, che nella zona dell'alto Veronese ha trovato, l'anno scorso, un particolare entusiasmo per il grandissimo numero di produttori del frutto bacchico, quest'anno si è voluto instaurare ufficialmente, col proposito di tramandarne l'eco ai futuri, di istituire una tradizione pellissima, anche la «sagra» delle pesche.

La ferace terra Scaligera, che è la più forte plaga italiana produttrice ed esportatrice di pesche, non poteva non essere scelta per la manifestazione augurale come, tra le varie zone del Veronese, non poteva non essere scelta la località che appunto, in grazia della sua specializzazione nella produzione delle pesche, da essa prende il nome: Pescantina.

Nel piccolo paesino lambito dalle acque del verde Adige, a pochi chilometri dalla città di Castelvecchio, ieri, appunto, si è inaugurata ufficialmente la prima «sagra» italiana delle pesche con una festa folkloristica, alla quale hanno partecipato migliaia di persone convenute da ogni luogo del Veronese e con tutti i mezzi di trasporto propri di questa gente che vive nella sua terra la vita più semplice e più rurale.

Una lezione di botanica

Tavole interminabili di biciclette, di barrocci, di carri, di carretti, di carrettelle e di veicoli d'altro genere si sono avviate, cariche di allegre brigate di contadini e di contadine, infiorate e agghindate a festa, verso l'ecumena, leggera madre, culla del frutto vellutato che, come molti altri, si vuole sia originario dalle terre esotiche dell'Asia. Queste, forse, potrà anche essere vero, ma, a dirlo agli abitanti di Pescantina, che non lo vogliono intendere, c'è da lasciarne una lezione di botanica originaria, che essi, sul loro frutto, possono tutti farsi delle accurate e profonde disquisizioni, raccomandandovi vita morte e miracoli che nemmeno un professore...

Poi, se per caso non bastasse, sopraggiunti portarvi anche davanti all'ecclesiastico sinodo del luogo sul quale, in un'ambiente silvestre, campeggiavano tre magnifici pacoli fioriti nel più languido rosso di maggio, e di chiederci, tra il serio ed il faceto: «O ha mai saputo, lei, che in Asia si mangiano le pesche? No? Ma qui lo vede, può...». Altro che, se lo si vedeva!

I primi arrivati, di buon mattino, hanno trovato pronto nientemeno che una serie di banchi... d'assaggio ove sostano, più che se avesse voglia — e ne avevano tutti da vendere — non aveva che allungare la mano e prendere, a sazietà e a volontà, quante più pesche avesse volute, senza essere nemmeno tenuto a ringraziare chicchessia.

Nessuno, a dire il vero, se è fatto pregare, astenendo quelli che, occupati nell'industria dell'assaggione, per assaggiare e gustare tra valanche di pesche, dal mattino alla sera, avrebbe dovuto cercare a nolo. Per quelli poi, che di pesche ne sono sazi, valeva sempre sul banco dei mercanti, a prezzi tolleria proibitivi, messa della «sagra» è stata una vera e propria «scorpacciata» e, poichè non c'era da sborsare, una vera tavola, il becco d'un quattrino, ognuno s'è fatto un rigoroso dovere di consolidare nel proprio stomaco una abbondante raccolta di tante favolose, dalle comuni alle più rare sui nostri mercati perchè più costose, con una piccola preferenza per quest'ultime. Talchè, per tutta la giornata, si è avuto un bel da fare a colmare i vuoti che il continuo avvicendarsi di nuove e più bramose fauci andava facendo sui varii banchi con una velocità da record.

In questo, bisogna riconoscerlo, Pescantina ha saputo essere regina di abbondanza e le sue cornucopie riversanti di pesche non hanno cessato un istante dal gittare le vellutate frutta tra la gioia generale e la stupore di quei pochi i quali, pensando al vecchio adagio veronese «beati i ultimi se i primi sa prudensa», avevano creduto che la «Sagra» non avrebbe durato a lungo e che le riserve, a così buon prezzo, si sarebbero esaurite prestissimo.

Invece noi Quelli che, non avendo voluto nella prudenza dei primi, si erano affrettati a non farsi gli ultimi, si sono accorti d'aver fatto male i loro calcoli e si sono dispiaciuti d'aver riempito gli stomaci di frutta quando si sarebbero potute fare le cose con grande comodità.

Anche le Autorità che hanno accompagnato S. E. Frontori, non hanno disdegnato l'assaggio e si sono lasciate sedurre e tentare dal dolce peccato di gola.

Se si dovesse fare un computo dei quintali di pesche che sono stati consumati dalle brigate che hanno invaso poi le osterie e le botteghe, ce ne sarebbero da seminare parecchi. Ma tant'è.

L'assantina per l'occasione ha fatto di tutto pur di essere all'altezza della situazione e come non la lasciate agli esuli le pesche, ha cercato anche di abbondare nei ricevimenti. Si è cominciato al mattino con una visita ai suoi mensi centri di raccolta sparsi nella zona e si è finito a sera tarda mentre le vinazze a ridosso del fiume erano troppo strette per contenere l'eccezionale affluenza dei convenuti nel paese di Cucagna.

Epilogo casero

Ma se si eccettuano questi ricevimenti — ai quali del resto hanno partecipato solo le autorità e le gerarchie — bisogna riconoscere che si sono fatte le cose per bene senza pedanteria, senza inutili stambecamenti. Si deve aver pensato con molto buon senso che il popolino che si recava alla prima sagra delle pesche andava per queste e non per altre ragioni e si è fatto di tutto per fargli trovare solo quelle che cercava senza largirgli scontare con delle cerimonie. Vuole le pesche? Ebbene gli ne faremo trovare di tutti i colori e di tutte le qualità. Questa deve essere stata la base prima del programma e a questo si è attenuti strettamente come a un dogma profondendo nelle sale dell'esposizione e nei banchi accennati piramidi e muschi di pesche di ogni sorta uscite dalle infinite diverse di pescheti della zona.

La visita alle sale dell'esposizione è stata particolarmente interessante perchè una raccolta simile o migliore non potrà vedersi che a Pescantina alla sagra dell'anno venturo e sulle colline dell'Adige della pescheicoltura. La folla continuamente si è riversata a gruppi continuo anche all'esposizione e si è soffermata a visitare reparto per reparto con crescente interessamento, specie là dove si potevano ammirare le pesche fenomeno. Poi, quando a sagra finita si sono spenti i lumi, il saimo è finito nel gioria previsto, e tutti quanti i popolani, dal primo all'ultimo, hanno preso d'assalto le bettole e le osterie per farci sopra una serie innumerevole di quelle bevute che mettono indosso una voglia matta di cantare. La prima sagra delle pesche è diventata così alla fine, con grande spasso di quella buona gente, l'ennesima sagra bacchica dei vini e dei canti e ognuno in un buon bicchiere di Valpolicella o di Soave ha affogato la nevicità dedicando alla natività di questa prima manifestazione — pietra miliare di una tradizione che è destinata a guadagnare il futuro — più bei canti e le migliori volonte de la terra scaligera. Si è così consacrata una nuova festa della ferace terra italiana e si è fatto sapere agli italiani che ne possiamo ignari, come un altro primato è stato acquistato guadagnando i marconi esteri con uno dei più bei prodotti del nostro suolo.

Perdura il mistero

sulla scomparsa dell'avvocato Astesiano

Asola, 10 notte.

Anche oggi sono continuate le ricerche per il ritrovamento dell'avv. Astesiano, la cui scomparsa rimonta, ormai, a una settimana. Due squadre, composte ciascuna di sei uomini e capitanate da Giuseppe e Luigi Beller, hanno risalito i due versanti del Rothorn, dove si sono riunite alla pattuglia diretta dalla guida Frassi, che ha percorso la regione del Mascognaz, fino ai laghi Pistor e Perin.

Le ricerche odierne hanno avuto lo scopo di perlustrare minutamente il Rothorn, in seguito alla presenza in quella zona di numerosi operai, che si abbassavano e salivano isolatamente dal paese. Le tre pattuglie, rientrate poco prima del tramonto a Champolac, non hanno potuto dire nulla di nuovo. Le tre guide sono nominate l'appuntato dei carabinieri Amadori e i due militi Del Grande e Lesa e hanno riferito di aver avuto dai pastori, abitanti la regione Alpi Salese, la conferma delle dichiarazioni, già fatte subito al comandante Pilotti e all'avv. Acquarone: i pastori asseriscono intorno di aver parlato, il giorno 4, alle ore 11 circa, con un signore, i cui connotati corrispondono a quelli dell'avv. Astesiano. Fra le cose, ai piedi del Rothorn, dove oggi era caduta un po' di neve, l'appuntato dei carabinieri ha raccolto un giornale accuratamente piegato del 28 luglio, con sopra un gnocchi d'pane.

E' generale opinione che all'avv. Astesiano debba essere capitato un accidente in prossimità del Levançon, e non lungi da Champolac.

Il rifugio Aldo Tarabella

inaugurato nell'alta valle Germanasca

Sotto il temporale — La parola del console Galibiati ed il saluto del Fascismo torinese — Una campana in memoria dei caduti, a 2860 metri

Prafy, 10, notte.

Alla testata della Val Germanasca, dove gli ultimi larici si spingono sotto le ripide pendici ammantate di prati del Colle di Abries, è stato ieri inaugurato, con una cerimonia austeramente alpina, il rifugio intitolato al generale Aldo Tarabella. La costruzione, ardimentosa sotto una grande roccia, è stata costruita attraverso gli sforzi ed il lavoro assidui e tenaci della Milizia Confinaria e della popolazione. Tutto il materiale occorrente al rifugio, che sorge a 2860 metri di quota, è stato portato lassù a spalla dagli alpigiani, i quali hanno prestato l'opera gratuitamente, ed è stato messo a posto dai militi, nelle brevi ore da una vedetta e l'altra, nel tempo da loro strappato ai brevi riposi.

Per una volta tanto l'opera ardua, silenziosa e tenace della Milizia Confinaria può essere resa nota, nell'occasione di questa celebrazione alpina che ha portato lassù, in avvicinamenti di uomini, insieme ai una centuria della Milizia giunta da Torino, anche un ardito gruppo di valligiani, giunti per costruire il 4 luglio 1933, un vero nido d'aquila aggrappato sotto una delle vette dominanti l'alta Val Germanasca. Il secondo è stata la casermetta «Dux», costruita in alta Val Pellice, a 2900 metri. Altri tre rifugi sono in costruzione e così, col 15 settembre prossimo, i rifugi completamente costruiti saranno dieci, fra i quali uno intitolato a Sandro Mussolini. Si è provveduto così a risolvere il problema dell'alloggiamento dei militi, costretti finora ad utilizzare le grange, accampandosi come potevano, e spesso esposti senza adeguate difese ai crudi disagi dell'alta montagna. Vi si è provveduto, almeno, in un vasto settore della nostra zona montana e quanto sale opera fosse necessaria ed apprezzata dalle popolazioni, lo dimostra l'offerta volontaria delle patriottiche popolazioni di queste Valli di frontiera.

L'adunata dei montanari

L'inaugurazione ha costituito anche l'occasione — come si è detto — di una cerimonia che per il carattere e le circostanze in cui si svolgeva, ha avuto dei caratteri indimenticabili. Il capo manipolo Alessandro Berutti, che in queste valli e l'animatore di tante iniziative, che, con l'inaugurazione odierna, vedeva coronata una delle opere alle quali aveva dedicato tutte le sue energie, aveva convocato lassù la popolazione dell'Alta Val Germanasca, di Praly, di Ghigo e le rappresentanze di Perrero. Personalità, autorità, sono giunte da Torino.

Ma il tempo, per un istante, sembrava fosse disposto a non permettere in alcun modo che la cerimonia avesse luogo. Infatti, dopo il violento temporale della notte, un'alba livida e piovosa si è affacciata sui monti. Vapori pesanti e dalla forma caratteristica salivano grigi sin dalle alte vette verso la valle. I culmini rimanevano nascosti. Verso le 8 si è scatenato un acquazzone torrenziale che pareva subito non avere l'intenzione di terminare tanto presto. Un tempo proibitivo, di quelli che fanno abortire ogni progetto di gite ed escursioni e che inducono i villeggianti negli alberghi, a brontolare contro la montagna e ad accarezzare col pensiero il ritorno alla città.

Verso le 8 sono giunti a Praly il console Enzo Galibiati, comandante la I Legione Subalpina, accompagnato dal seniore Bessanese, aiutante maggiore della Legione, il conte Ing. Alessandro Orsi, in rappresentanza della Federazione e del Fascio di Torino, il cav. Molari, segretario particolare del cav. Gastaldi, eccetti dal capo manipolo Berutti. Provenienti da Torino e arrivati poco dopo anche la centuria «Sonzini», al comando del centurione Facchini coi capi manipolo Civallero e Rubino, Giungono anche il commissario cav. Morone, in rappresentanza del vice-Questore Vercelli per la Polizia di frontiera, il C. M. cav. uff. Giuseppe Mossa, per la Legione Inalpina di Pinerolo, il C. M. Bostagno della XII Legione «Cantore», il C. M. Vittorio Carradori per il Segretario del Fascio di Pinerolo, i capi manipolo Torelli e Bezzi di Pinerolo e rappresentanti del Combattenti della Valle Germanasca, Giunsono e transitano valligiani.

Il console Galibiati ha considerato che l'inaugurazione del rifugio, per il suo stesso carattere, non poteva essere rimandata per il maltempo, il quale costituisce del resto una continuazione alla quale in montagna i militari devono essere sempre pronti, e decide perciò di partire ad ogni modo.

Dopo aver atteso qualche momento, nella vana speranza che qualche promessa di sereno, balenante fra le nubi, portasse una tregua al diluvio, alle ore 9 i partecipanti alla cerimonia iniziano la marcia.

Verso le 10, cioè dopo tre ore di cammino, la centuria Sonzini, alla testa della quale, con le altre personalità, precede il console Galibiati, perviene al Rifugio. Accompagnano la colonna e la precedono i valligiani. Malgrado le raffiche di pioggia, che rendono penosa la salita e che si susseguono senza interruzione, accompagnate da un gelido vento che scuote i rami dei larici e che cresce d'intensità a mano a mano che si sale, nessuno è rimasto indietro.

Quando la colonna è pervenuta finalmente al Rifugio, costeggiando un ultimo tratto quasi pianeggiante che percorre tutta la testata del vallone, la pioggia cessa ad un tratto, il vento spazza le nubi e tra i capori che dileguano nell'azzurro ecco apparire, in una smagliante serenità di cielo, tutte le vette che fanno superba corona alla valle, dal Gran Queyron a Punta Rossa, alla Gran Guglia, imbiancate di neve recentissima, resato nel temporale ultima cessate, che il sole, poche ore dopo, doveva far subito dileguare.

Davanti al rifugio, in una radura verdissima, sotto l'ombra dei larici, una radura che i Combattenti hanno battezzato «Piano del Littorio» e ribattezzata la Centuria Sonzini, la lunga fatica finisce; i panni bagnati che bisogna far asciugare addosso, al vento fresco dei duemila metri e sotto un sole che è più prodigo di luce che di calore, il disagio, non impediscono ai militi di conservare inalterato il buon umore e l'entusiasmo. Essi cantano in coro «Giovinezza» cantano canzoni goliardiche, che il severo ambiente alpino e la recente prodezza sparta più belle e suggestive, il rifugio è imbandierato e altre bandiere e festoni tricolori pendono al vento, tra le roccie e sui larici.

Cerimonia alpina

Mentre si prepara il rancio per i militi, vengono accesi dei fuochi, sui verde. Sopraggiungono intanto a frotte, altri valligiani: uomini e donne, che hanno sfidato la bufera, difendendosi con ombrelloni o come potevano. Si adunano ora attorno al rifugio che sta per essere inaugurato.

Una tromba suona l'adunata. Davanti alla Centuria schierata, al valligiani, parla ora il Console Galibiati. Egli esalta la figura di Aldo Tarabella, e ne ricorda gli altissimi meriti di combattente e di fascista e la sua gloriosa fine di aviatore. Ora il suo nome sta degnamente su questo rifugio che sorge ai confini della Patria, che i militi della Confinaria vigilano, con spirito di sacrificio e con disciplina encomiabili. Il Console Galibiati esalta quindi il significato di questa cerimonia, alla quale le intemperie, impedendo ai partecipanti fatica e sforzo, hanno imposto un carattere ancora più solenne. Dopo avere esaltata la montagna, scuola di sacrificio e palestra meravigliosa per la preparazione e l'esaltazione di tutte le energie, il Console chiude il suo discorso inneggiando ai valligiani che il Regime, che conosce le loro virtù ed il patriottismo dei montanari, compie ogni sforzo per risolvere i problemi dell'economia montana al fine di impedire che l'emigrazione spopolando le valli, allontani anche dai confini i suoi primi e più validi difensori.

Parla quindi il conte ing. Alessandro Orsi il quale, non ostante sia appena ristabilito da una non breve degenza, ha voluto essere presente a questa inaugurazione. Egli porta il saluto del Segretario Federale cav. Gastaldi e dopo aver esaltato l'opera munifica della Milizia Confinaria, ha rivolto un fervido plauso al capo manipolo Berutti, che ha costituito questo ed altri rifugi e che in ogni modo si prodiga sia nella sua qualità di comandante un reparto di Confinari, al quale è affidato un vasto ed aspro tratto del confine, sia nell'opera della propaganda fascista tra le popolazioni valligiane.

Un ricordo agli invitti

E' capo manipolo Berutti prende infine la parola, e dopo aver ringraziato la centuria «Sonzini», che ha dato una bella prova di cameratismo e di disciplina, e che ha portato ai Confinari il saluto della Milizia di Torino, rivolgendosi ai suoi militi ed ai valligiani ricorda che per quanto molto si sia camminato con la costruzione di questo rifugio, c'è ancora sempre dell'altro da compiere. E' Fascismo non permette di arrestarsi sulla mèta raggiunta ma impone di procedere sempre più oltre. Ancora c'è da costruire nel campo dei rifugi, delle strade, delle opere d'ogni genere, per il bene della montagna. «Ed un'altra opera — conclude il Capo manipolo — sarà compiuta l'anno venturo». Ora egli fa cenno alla montagna sovrastante, dove sul massimo sperone Colle di San Giacomo, a duemilottocento metri, sopra una dirupata cresta di roccia nera, si delineano gli avanzi di un antico ricovero. «Lassù — conclude il Capo manipolo — costruiremo, militi e popolazione, un piccolo campanile e la campana, dono della Milizia, diffonderà dall'alto della montagna il suo suono nei giorni anniversari della guerra e della Vittoria, in onore dei caduti della valle del Pellice e della valle del Chisone».

La cerimonia è ora finita. Militi e valligiani gridano un entusiastico saluto al nome augusto del Re, al Duce, al Fascismo.

Segue ora una pausa di riposo. Ci si aduna attorno ai fuochi del rancio, davanti alla fiamma profumata di resina. I militi cantano canzoni patriottiche. Poi, al suono di una fisarmonica e di una tromba, sul prato, i valligiani danzano un vecchio ballo popolare della Valle Chisone.

Quando scende la sera la centuria «Sonzini» si rimette in marcia per il ritorno. Sotto i raggi del sole che tramonta, l'ombra dei larici si distende lieve sullo smeraldo della prataria, scintillante di gocce di pioggia. Dalle file dei militi che marciano instancabili si alza ancora il canto della giovinezza.

F. BRESADOLA.

Gravemente ferita dall'amante a colpi di randello

Roma, 9 notte.

Alla periferia, e precisamente presso la tenuta Nardi, è stata rinvenuta distesa sull'erba, una donna modestamente vestita, col volto orribilmente ferito da colpi di arma contundente. La sconosciuta era priva di conoscenza. Trasportata all'ospedale, i sanitari le hanno riscontrato fratture multiple alla fronte ed alla testa prodotte da colpi di bastone. La poveretta, che non dava segni di vita, è stata trattenuta in osservazione.

Dalle prime indagini, si è venuti a conoscenza che la donna, prima del calare del sole, era stata veduta in compagnia di un individuo di cui in alcune osterie delle vicinanze. Presentiti gli accertamenti, la donna è stata identificata per Iole Antonia De Cesi, di 30 anni; è risultato pure che l'individuo che l'accompagnava era il suo amante, Orlando Codella, di 35 anni. Sembra che la De Cesi, dopo avere peregrinato con il Codella per le osterie dei dintorni, sia venuta a questione con lui e ferita ripetutamente a colpi di randello.

Precipita da una scala e muore

Stradella, 10 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane alla Trezzone Sola di Broni. L'agricoltore Virginio Guarnaschelli di 60 anni, mentre scendeva da una scala della sua abitazione, per aver messo un piede in fallo, è precipitato nel sottostante pian terreno. Nella caduta il disgraziato ha riportato la frattura del cranio e gravi lesioni in più parti del corpo ed ha cessato di vivere poco dopo.

Un ragazzo ucciso ed altri feriti dall'esplosione di un proiettile

Trieste, 10 notte.

Un gruppo di ragazzi ha rinvenuto ieri mattina, nei pressi della ex-scuola slava di San Giacomo, un proiettile. I ragazzi hanno portato l'ordigno nei pressi della loro abitazione e hanno cominciato a lottare per scaricarlo. Improvvisamente, il proiettile è esploso ed ha ferito mortalmente Sidravio Sche, trasportato all'ospedale, è morto pochi minuti dopo. Un altro ragazzo è stato ricoverato all'ospedale con gravi ferite. Gli altri se la sono cavata con lievi ferite e, dopo la medicazione, hanno potuto tornare alle loro case.

Tre militi feriti

per la caduta da un autocarro

Cantarana, 10 notte.

Un autocarro, con a bordo una ventina di Camicie Nere della vicina Benate, che si recavano a Solbiate Arno, per partecipare ad una rivista del reparto, mentre cercava di sorpassare ed evitare due carri, si è abbattuto su una parte provocando la caduta di alcuni militi. Tre di questi, e precisamente il capo squadra Luigi Ambrosoli, di 46 anni, e le camicie nere Giuseppe Bergonzani di 32 anni e Gaetano Pozzi, di 25 anni, hanno riportato gravi ferite. L'Ambrosoli ferito lacera contusa alla testa con sintomi di commozione cerebrale; il Bergonzani contusioni di una certa gravità in varie parti del corpo, con sopravvenuti complicazione viscerale, ed il Pozzi la lussazione della mano destra ed escoriazioni in varie parti del corpo. I feriti sono stati visitati dal generale Giuseppe, Comandante del Raggruppamento Legioni della Milizia Volontaria che ha avuto parole di conforto e di augurio.

Spara abusivamente contro la lepre e ferisce l'amico di gita

Torino, 10 notte.

Il dott. Alciglini, ha denunciato ai carabinieri di aver medicato il giovane Dionisio Cascino, di 22 anni, di ferite varie in più parti del corpo, prodotte da una scarica di pallini da fucile da caccia.

Il brigadiere Salomone dei carabinieri, in base alle compiute indagini, ha dato notizia all'autorità giudiziaria con un suo rapporto, del ferimento forendo i seguenti particolari. Certo Oliviero Guglielmone, di 22 anni, abitante alla cascina Santa Cristina di Garbagna, aveva invitato il Cascino ad una gita. Il Guglielmone aveva portato con sè il fucile; i due essendo giunti a 500 metri dall'abitato, mentre il Cascino era distanziato dal compagno una trentina di metri, quest'ultimo vista una lepre le ha sparato contro il fucile ed ha sparato. Ma mentre la lepre se la dava a gambe, il cacciatore inciampò urtò ed involontariamente scaricò il fucile. Egli accorreva sollecitamente e trovava disteso a terra l'amico Cascino, colpito in pieno in luogo della lepre.

Il Guglielmone interrogato, ha sostenuto un'altra versione; egli ha detto che avendo voluto provare l'arma, aveva incaricato il Cascino di andare a deporre un fagio di carta bianca a cera un certo palo; così mentre l'altro eseguiva l'incarico, a lui, nell'avvicinarsi, è scappato un colpo di fucile che doveva crivellare di ferite, non gravi, il suo amico.

Il mortale incidente di un cacciatore

Bergamo, 10 notte.

La prima giornata di caccia è stata funestata da una disgrazia mortale, dovuta all'imprudenza del giovane diciannovenne Giovanni Bigliali, nato a Romano Lombardo, il giovane si era recato, con altri, a cacciare nelle vicinanze di Camisano. Al ritorno era salito in bicicletta, senza scaricare il fucile. Causa un violento temporale, le strade erano divenute sdrucciolevoli, ed il Bigliali, in una curva, è caduto, mentre i suoi amici, rincorrendosi, lo avevano lasciato indietro. Ambedue i colpi sono partiti raggiungendo il Bigliali alla guancia e al mento. Gli amici, dopo averlo atteso rallentando la corsa, non vedendosi raggiunti, sono tornati per ricercarlo, ma lo hanno trovato già cadavere, in un lago di sangue.

Un carro in fondo ad un burrone

Lucca, 10 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nelle prime ore di stamane in un burrone, trainato da un cavallo, mentre percorreva la discesa, che da Pieve Santo Stefano conduce a Sant'Alessio, precipitava in un burrone sottostante, trascinando nella caduta il disgraziato conducente, certo Annibale Cinzani, che non era in p

Tutti gli sport in tutto il mondo

Calciatori in montagna

Incontro con Janni e Vezzani — Il colloquio con Umberto di Savoia — La bottiglia del reverendo — Speranze per il prossimo campionato

PIALPETTA (Lanzo), agosto.

Siesta in montagna. L'ora in cui tutto tace e le strade sono di sole sono deserte. La piccola ma rumorosa colonia di villeggianti che anima questa minuscola borgata tranquilla, nell'ampia valle circa di calmi, è sparita come d'incanto.

E' ora del riposo, del dolce far nulla, l'ora che le sulle e inutili occupazioni della campagna che per assorbono tutta la giornata lasciano libera.

Crocchi a... lavacioli

Sono seduto su una comoda poltrona, lo sguardo rivolto alle cime incappucciate di neve che si frastagliano nettamente sul cielo azzurro. Oltre il cancello il sbrizzolo dissolto d'uno che chiese a Pialpetta nella Val Grande di Lanzo e che scese a tutti gli usi, piccole commissioni... mandate, in attesa della quotidiana «corriera» e relativa posta, giuoco di bocce, gruppi di bambini, cani, la vicina mamma, lento e monotono disturba l'assolata quiete: tic-tac, un pallone che rimbalza, con ritmo uguale, sotto le forze di un bambino. Questo breve rumore disturba, nella calma assoluta. Un'orchestrina al presente bambino disturbare, ma solo che il pallone non rimbalza sul terreno sotto le mani infantili, ma in due teste, due teste illustri nel firmamento sportivo, pensate quelle di Janni e di Vezzani del «Torino».

Tic-tac: tic-tac: il pallone continua a rimbalzare con movimento uguale, ritmico, sulle due teste riccute. Approfitto di una sosta del pallone e delle teste per salutare i due calciatori granata.

— Siamo qui in campagna — mi dice Janni — e ci staremo fino a Settembre.

— Siete soli?

— Soli, assolutamente — prosegue Vezzani. Un socio del «Torino» ci ha lasciato, a nostra completa disposizione, la sua piccola casetta. Facciamo tutto da noi, è colla nostra cuoca, camerieri,... bevapasti. Per farina che non ci sono bambini, altrimenti dovremmo anche fare le... bambinaie. Abbiamo però un aiuto, un «supporter» granata che è venuto con noi a villeggiare. Oggi ci abbiamo invitato tutto solo ai quarto della nostra magione.

— E la salute?

— Ottima. Tutto lo che fanni abbiamo le gambe completamente rimesse a nuovo. Nel nostro riposo non dimentichiamo l'allenamento e tutti i giorni facciamo un po' di cultura fisica, un po' di salto alla corda, qualche breve passeggiata in montagna e molta cura di sole. Peccato che il tempo sia molto incostante e che ci siano troppe giornate grigie e piovose.

L'incontro con il Principe

— Vivete in perfetto incognito? — domando sorridendo.

*— Non completamente — mi rispondono i due con una franca risata. — L'altro giorno siamo stati riconosciuti da un augusto personaggio — continua Vezzani. — Ci cercano spinti, camminando e chiacchierando, fino a Forno alpi Graie. Vestivamo una semplice maglia con risvolti granata, calzoni di panno color cachi e pedalette nella Val Grande di Lanzo e che serve a tutti gli usi: piccole commissioni... mandate, in attesa della quotidiana «corriera» e relativa posta, giuoco di bocce, giuoch

CRONACA CITTADINA

La difesa sanitaria del latte

Dall'annacquamento e dalla scrematura ai germi nocivi alla salute

Il recente Congresso di Copenaghen, pare lo spunto ad alcune utili considerazioni perfettamente attualistiche sul latte.

Fra i nostri alimenti il latte occupa certo il posto più importante e lo possiamo considerare come il solo veramente completo offertoci dalla natura. L'eccezionale valore alimentare del latte è dovuto a varii fattori. Esso comprende tutti gli elementi necessari ad un regime dietetico equilibrato; è ricco in vitamine, in sostanze azotate, in grassi; contiene pure dello zucchero ed un certo numero di sali. Il latte è inoltre un alimento gradevole, che si digerisce facilmente e si può dire che nulla lo possa sostituire, specialmente in certi periodi della vita.

Non sarà mai abbastanza ripetuto che il latte della madre è il migliore alimento per il neonato. Per quanto il latte di animali diversi abbia su per giù la stessa composizione, vi sono però delle differenze evidenti nelle quantità relative dei componenti, le quali rispondono perfettamente alle esigenze alimentari dei nati della rispettiva specie. Dopo lo svezzamento, il latte rimane l'alimento essenziale per favorire l'accrescimento del bambino. Per l'adulto soltanto il latte presenta qualche piccola deficienza, ma, integrato da altri alimenti, esso lo aiuta a mantenersi in buona salute e lo preserva sopratutto dalle cosidette « malattie da carenza », da quelle malattie, cioè, dovute ad alimentazione disadatta.

Per tutti questi vantaggi medici ed igienici sono d'accordo nel consigliare ed incoraggiare l'uso del latte.

Ma i vantaggi reali che il latte presenta, non devono far dimenticare che il suo valore nutritivo è molto variabile ed esso può essere anche fonte di molte malattie, qualora non siano prese le necessarie precauzioni nel suo uso. Le leggi sanitarie che ne regolano la produzione e la vendita, hanno lo scopo di impedire il consumo del latte non rispondente a quell'insieme di caratteri fisici, chimici e sanitari, che l'esperienza ha dimostrato necessari a garantire la bontà di tale alimento. In pratica il controllo si esercita semplicemente con la ricerca dell'annacquamento e della scrematura del latte posto in commercio, e questi due tipi di adulterazione, così facili da eseguirsi e così comuni, si devono considerare più come una frode economica che come causa di danno alla salute, a parte che il latte scremato od annacquato ha un valore nutritivo diminuito.

Ma non si può negare che il latte può diffondere malattie, anche se dal punto di vista fisico e chimico presenta dei caratteri ineccepibili. Abbiamo visto nei nostri precedenti articoli, quando ci occupammo degli studi del prof. Cerruti, dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Torino, come i germi della « febbre ondulante » si trovino spesso nel latte di mucca, senza che nulla all'apparenza possa svelarne la presenza. Così la tubercolosi, la febbri tifoidi e paratifoidi, la difterite, la scarlattina, molte delle affezioni intestinali che nell'estate colpiscono i bambini o qualche volta anche gli adulti, si possono far risalire al consumo di latte infetto. Alcuni germi sono presenti nel latte, perchè la malattia che essi causano è comune sia all'uomo, sia ai bovini; altri vi giungono, per via diversa, nel corso delle manipolazioni che il latte subisce dal momento della mungitura a quello del consumo.

Il latte, purtroppo, è buon terreno di coltura per molti germi patogeni e se talvolta non ne favorisce la moltiplicazione, li conserva però vitali e virulenti. Il fatto poi che spesso il latte viene consumato crudo spiega come esso possa facilmente trasmettere malattie che assumono spesso il carattere di piccole epidemie. Il latte abitualmente contiene un gran numero di batteri, ma non dobbiamo lasciarci spaventare dal loro numero, perchè in maggior parte di essi appartiene a specie non nocive per l'uomo; però appunto il numero ci può servire come un indice delle condizioni di maggiore o minore pulizia in cui è stata fatta la raccolta, il trasporto e la distribuzione del latte stesso.

A partire di proprietà floride e chiedere due quarti di latte di origine diversa possono presentare un numero di germi di gran lunga differenti, che rispecchiano normalmente le rispettive qualità sanitarie.

In molti paesi, assai progrediti per quanto riguarda la produzione ed il commercio del latte, si è vista l'opportunità di graduare le diverse qualità di latte destinate al consumo e contenenti la percentuale legale di sostanze grasse, in base al numero di germi non nocivi presenti in 1 cc. Il controllo batteriologico e la sorveglianza esercitata sulle condizioni di pulizia delle stalle, delle latterie, dei recipienti per il trasporto del latte, sullo stato di salute delle persone che per una ragione o per l'altra vengano a contatto di questo prezioso alimento, hanno contribuito notevolmente a migliorare in tali paesi le condizioni igieniche della produzione e della vendita, ed a diminuire di conseguenza il numero di casi di malattia dovuti al consumo di latte impuro. A questo riguardo la migliore latteria è l'applicazione sistematica della pastorizzazione che consiste nel mantenere il latte ad una temperatura inferiore a 100° C. per un tempo sufficiente a distruggere i germi nocivi all'uomo, eventualmente presenti, senza alterarne le qualità alimentari. Dopo tentativi e ricerche numerosissimi si è visto che la temperatura di 63-65° C., mantenuta per mezz'ora, è sufficiente allo scopo, ma l'applicazione di questo metodo esige notevoli spese d'impianto, esperienza e cautele non indifferenti nella sua applicazione.

Negli ambienti tecnici si parla molto della « stassanizzazione », che presenterebbe vantaggi notevoli sotto tutti i punti di vista sulla pastorizzazione. Essa è fondata sul principio di far passare un sottile strato di latte poco più alto di un millimetro, sotto una pressione di 3-4 atmosfere, attraverso ad una serie di cilindri pieni d'acqua calda, in cui raggiunge rapidamente la temperatura di 167° Fahr. Esso rimane a questa temperatura per pochi istanti, per lo più sedici secondi, e poi viene raffreddato. Il latte non impiega complessivamente più di due minuti e mezzo ad attraversare l'intero apparecchio. A Copenaghen si vende già il latte « stassanizzato » ed il suo consumo va rapidamente crescendo, il che può rappresentare un segno del favore che incontra tra il pubblico.

Senonchè la questione del trattamento da far subire al latte, per renderlo sicuramente innocuo e conservarne in pari tempo le proprietà nutritive, ci porterebbe troppo lontano. A noi importava soltanto di richiamare l'attenzione sul fatto che la sorveglianza igienica del latte non si deve limitare alla semplice ricerca dell'annacquamento e della scrematura, ma deve procedere anche a sistematici esami batteriologici, che soli possono rivelare le reali qualità sanitarie del latte stesso. Questo prezioso mezzo di controllo è già stato applicato con buon successo nei laboratori dell'Istituto d'Igiene della nostra Università dal dott. Boffa, che sotto la guida dell'illustre prof. Maggiora si occupa di questa questione così importante per il benessere della nostra popolazione.

Dott. VIZIANO.

Il Podestà a Clavières

Ci mandano da Clavières che è colà giunto il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, con la contessa ed i bambini, per trascorrervi il suo breve periodo di ferie estive.

NOTE SINDACALI

I dipendenti da Agenzie di Assicurazione, Borsa e Commercio

Sotto la presidenza del Segretario dell'Unione, cav. Guido Fasella, si è svolta nella sede sociale di via Arsenale 9, l'assemblea dei dipendenti dalle agenzie di assicurazione, borsa e commercio, allo scopo di costituire il sindacato e di nominare il direttorio ed il segretario. Alla riunione hanno partecipato un centinaio di persone, ed in seguito al loro pieno consenso, il segretario dell'Unione ha dichiarato costituito a termini di statuto il sindacato. Il commissario straordinario cav. Luigi Bittinoni è stato nominato all'unanimità segretario del sindacato, ed a membri del direttorio sono stati nominati i sigg. Mangia Giovanni, Astegiano Giuseppe, Franceschino Silvio, Fulchero Giovanni, Ferrex Guglielmo Arnaldo. L'assemblea ha quindi partecipato ad una esauriente discussione sul contratto di lavoro e dopo gli schiarimenti dati dal segretario Bittinoni e dal segretario dell'Unione, la riunione è sciolta.

La morte di un Procuratore del Re

A Strambino Romano cessava di vivere ieri, all'età di soli 44 anni, il Sostituto Procuratore del Re, cav. avv. Giuseppe Bellono.

Egli da sette anni era addetto alla nostra Procura del Re: prima aveva ricoperto eguale posto a Vercelli ed a Novara. Aveva fatto parte del Gabinetto di S. E. De Vecchi quando questi ricopriva la carica di Sottosegretario di Stato alle Pensioni; per quattro anni aveva rivestito le funzioni di Podestà del Comune di Strambino Romano.

Il defunto godeva molta considerazione sia tra i colleghi sia nell'ambiente forense, per la sua bontà e per la sua intelligenza e cultura.

IL CRESCENTE ENTUSIASMO PER I TRENI POPOLARI

Venti ore di attesa per l'acquisto dei biglietti

Il fantastico spettacolo a Porta Nuova — L'atrio partenze invaso da migliaia di persone — Il bivacco nella notte

Se il successo dell'iniziativa dei treni popolari si deve misurare — come del resto non è del tutto illogico — dalle « code » che si fanno agli sportelli di vendita dei biglietti, bisogna dire, senza tema di smentita, che tale successo non poteva essere maggiore. Abbiamo detto, parlando della vendita dei biglietti per la prima e la seconda domenica di gite, che le « code » sono state pittoresche per il numero di persone che si formavano e per la tenacia da queste dimostrata nella lunga attesa. Ma tutto ciò è superato da quanto si riferisce alla « coda » formatasi ieri davanti agli sportelli per l'acquisto dei biglietti della gita di Ferragosto. Numero di persone e tenacia di attesa sono stati ieri assai maggiori che nelle precedenti occasioni.

L'interminabile « coda »

Dello spettacolo che offrivano le migliaia di persone che hanno un interesse più diretto: quelli che devono sostituire l'autore od il congiunto e quelli che sperano di rimanere assai presto in fondo alla coda, anche senza guadagnarsi un posto privilegiato. E sul posto, per il servizio d'ordine, rinforzato anche fugacemente e difficilmente, il commissario capo sig. dott. Fusari, il sottotenente Bainotto e il commissario Passerini della Milizia Ferroviaria, gli ispettori Rubino e Pedrotto e il brigadiere capo delle Guardie Civiche.

Gli sportelli si aprono

Alle 8, insolitamente, quando il mercato giornaliero è già in vendita, la lunga e snervante attesa — o facile smaltirla? — viene accorciata dall'apertura degli sportelli, e i biglietti vanno letteralmente a ruba.

A questo proposito non sarà inutile ricordare ancora una volta come molti desiderati servizio soddisfatti, anche quelli che sono non sono stati approvati. Le gite più apprezzate e più desiderate saranno ripetute. Perciò molti che hanno piacere di andare a Venezia, e siamone non hanno potuto provvedersi di biglietto, non devono disperare. La gita a Venezia sarà effettuata almeno una volta ancora; e, comunque, le altre che, alla richiesta dei bigliettai, si sono rilevate come quelle che hanno ricevuto fra i torinesi i maggiori suffragi.

Ieri sera, fra i molti commenti che abbiamo udito fare da curiosi e interessati accanto a Porta Nuova, alcuni lamentavano questa forma di vendita dei biglietti, che da luogo alla formazione di una vera folla di postulanti, a lunghe attese ed a scene movimentate. Sono i superficiali. Per ridurli al silenzio basterebbe chiedere loro come bisogna fare per evitare a tali inconvenienti, tutt'altro che lievi, in verità, nulla si può fare di diverso da quello che si fa. E l'entusiasmo della popolazione che, come lume incontenibile, si riversa agli sportelli per fornirsi del mezzo che le permetta di compiere, al così basso prezzo, gite tanto piacevoli e indovinate. Tale entusiasmo darebbe sempre luogo ad un moto istintivo di precedenza per l'acquisto dei biglietti.

Una sola osservazione, forse, si può fare: e cioè, che la vendita dei biglietti è possibile, benchè di mattino, farsi nelle ore serali, per esempio alle 21-22, ore quali ore possono essere preconizzate anche gli operai che durante la giornata lavorano. Tale soluzione, data la notizia della vendita dei biglietti e sempre resa nota dai giornali, avrebbe il vantaggio di sopprimere la « coda » durante la giornata, dal mattino alla sera, ma non, come è avvenuto questa volta, dal mattino al mattino successivo. Ai poveri assetati della città sarebbe risparmiata, almeno, la nota della « coda » durante le ore di notte.

Il programma delle gite

Ed ora, diamo alcune interessanti informazioni sulle bellissime tre gite di Ferragosto, quelle che, col loro allettante invito, hanno fatto muovere tanta gente.

La gita: *Torino-Lavagna-Levanto*, con l'appendice facoltativa della visita all'Isola d'Elba. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 90; e il biglietto che dà diritto anche alla gita all'Isola d'Elba, costa 12 lire in più, cioè L. 42. Il sopraprezzo comprende il trasporto in treno dalla stazione di Livorno al porto e la traversata in piroscafo tanto alla andata come al ritorno, nonchè al servizio del cicerone durante la visita alla casa di Napoleone.

Orario: partenza da Porta Nuova il 15 alle ore 0,35, arrivo a Viareggio ore 6,36; arrivo a Livorno ore 8,05; per il ritorno: partenza da Livorno alle 0,30 del giorno 16 corr.; a Viareggio alle 19,55; a Torino alle 1,36 del giorno 17.

I posti disponibili per questa gita sono 1000, di cui 500 al massimo per quelli che desiderano recarsi anche all'Isola d'Elba. Tale limitazione, come si comprende facilmente, è in relazione alla capacità del piroscafo.

2.a gita: *Torino-Venezia*, con unica fermata a Padova. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 25. Orario: partenza da P. N. alle ore 0,10 del giorno 15; a Padova alle 6,21; arrivo a Venezia alle 7,10; per il ritorno: partenza da Venezia alle 18 del giorno 16; a Padova alle 18,45; a Torino P. N. alle 1,09 del giorno 17; a P. N. alle 1,20.

I posti disponibili per questo treno sono 1150.

3.a gita: *Torino-Savona-Ventimiglia*, con fermate ad Alassio, Isano Marina, Imperia, S. Remo, Ospedaletti, e Bordighera, con esclusione di tutte le altre, come si vede, ai centri della Riviera più ricercati durante la gita Torino-Savona-Alassio. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 35. Orario: partenza da P. N. alle 0,30 del giorno 15; a Ventimiglia alle 18,20 del giorno 16; arrivo a P. N. alle ore 0,30 del giorno 17.

Come sparivano a Pino Torinese galline e conigli

3 arresti e una denuncia per ricettazione

Da qualche tempo a Pino Torinese i contadini lamentavano la continua scomparsa di galline e di conigli. I derubati asserivano che nonostante la loro attiva vigilanza non erano riusciti ad accertare se gli animali erano stati asportati da qualche ignoto ladro o se il loro pollaio era stato visitato da voraci volpi o faine. Denunciavano perciò il fatto ai carabinieri che si davano ad eseguire attive indagini, le quali furono coronate in pieno successo, tanto che ben cinque individui, venivano arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furto continuato, mentre un sesto, Isaia Corte, veniva a sua volta denunciato per ricettazione.

La preda nel sacco

Fu quest'ultimo che, stretto da abili domande da parte dei carabinieri, finì per mettere l'arma benemerita sulla buona via.

Egli narrò, infatti, che una sera del mese di marzo, verso le ore 21, veniva avvicinato dai fratelli Giuseppe e Giacinto D'Agostino, da Augusto Gambelero di Enrico, d'anni 22, contadino, da Giuseppe Balestro e da una donna, tale Natalia Spilleti, i quali gli dissero che erano diretti a casa sua per bere una bottiglia.

— Insieme ad essi — precisò circostanziatamente il Corte — presentii il contenuto e giunti in casa mia si trattenemmo in conversazione non alla spensierata. A tale ora i cinque si assentarono, dicendo che sarebbero tornati più tardi. Tornarono infatti, dopo circa un'ora e mezzo: notai che il Giuseppe Balestro recava con sè un sacco contenente galline e conigli, tutti uccisi mediante strozzamento. Che dire D'Agostino, e precisamente il Giuseppe, prese dal sacco quattro galline ancora calde e consegnandole alla donna « a prego di spennarle, per farle subito cuocere in casa mia. Io mi opposi a che ciò avvenisse, dichiarando che non potevo tollerare che a casa mia si consumassero galline che comprendevo essere state rubate. Allora i cinque mi invitarono a tacere, promettendomi di compensarmi con parte del bottino. Continuai ad oppormi, ma intesi doversi necessariamente uccidere i quattro animali destinati a morte qualora avessi continuato nel rifiuto e avessi sostenuto avessero che quella notte erano tutti e cinque provvisti di galline e conigli.

Messo sulla via delle confidenze, il Corte non ebbe più scrupoli e riferì quanto era a sua conoscenza circa le losche attività dei quali i quattro che avevano voluto banchettare di notte in casa sua.

Il Corte, infatti, di piena che un'altra notte, e precisamente dall'8 al 9 aprile, verso le 1,30 si sentì chiamare dal Giuseppe D'Agostino e dal Candellero. Egli così continuò:

— Mi portai presso la finestra e vidi nel cortile il D'Agostino e il Candellero in compagnia del Giuseppe Balestro e del Giacinto D'Agostino: questi ultimi due avevano a terra, tra i loro piedi, due sacchi colmi di galline e di altri conigli. I quattro mi obbligarono ad aprire l'uscio di casa mia e mi espressero il desiderio di rinnovare quanto era avvenuto alcune sere prima. Io mi vi opposi risolutamente, giungendo loro de' dissuasioni, non essendo disposto a lasciarli trattenere a cena presso di me. Mi limitai ad offrire loro da bere una bottiglia, insistendo poscia perchè se ne andassero. Essi ripresero per ridirre alla mia inginocchiare e quindi a qualche passo si misero in via dei campi.

Una inutile ritrattazione

I cinque individui denunciati dal Corte, interrogati sia dai carabinieri che dal giudice istruttore, dichiararono che quanto aveva raccontato il Corte era tutta una menzogna: ammisero di aver bensì cenato nel marzo in casa del Corte, ma non per mangiarvi galline e tanto meno galline rubate, bensì per puro desiderio di trascorrere lietamente una serata. Essi lasciarono inoltre capire che la Natalia Spilleti, donnina allegra, era stata da loro condotta per far piacere al Corte.

Però nella camera in cui erano stati rinchiusi, rimontati soli, si lasciarono sfuggire delle parole compromettenti, che non solo confermarono i carabinieri nella loro convinzione circa essere gli autori dei furti delle galline e dei conigli, ma misero i militi sulla buona via per la scoperta degli autori, fino allora rimasti ignoti, di altri furti.

Il Corte, messo nuovamente alle strette, denunciò così che il 21 maggio i quattro suoi amici portarono in casa tabacchi, carta bollata, cartoline, mercerie, compendio del furto da essi perpetrato quella notte a Pino Torinese in danno dei coniugi Marcolino.

A questo punto assistiamo ad un piccolo colpo di scena: il Corte, interrogato dal Pretore di Chieri, smentisce tutte le dichiarazioni fatte ai carabinieri, dicendo che tutte le circostanze indicate negli interrogatori, vennero da lui inventate di sana pianta.

— E' vero — soggiunse — che io firmai le dichiarazioni lettemi dai carabinieri; è vero pure che nei confronti coi detenuti le sostenni in piena le accuse, come pure è vero che io chiesi e ripetei le stesse davanti al brigadiere comandante la stazione di Trofarello che davanti al dott. Beveris, vice-Pretore di Val Sangone, ma ripeto che mi determinai a muovere ed a sostenere le accuse contro i detenuti, sempre sotto l'incubo della paura...

Ma questa ritrattazione dell'ultima ora, quando i precisi e particolareggiati particolari sulla fosca attività della piccola banda di ladri campagnoli, da lui forniti, erano stati, in seguito alle indagini svolte, accertati esatti, non raggiunse lo scopo; giacchè i cinque, come abbiamo detto, furono rinviati a giudizio per furto continuato ed il Corte per ricettazione, pure continuata.

Un motociclista contro un paracarro

L'infermiere del Manicomio di Collegno, Michele Bolle, di 38 anni, abitante in corso Francia, 47, transitando su di una motocicletta in detto corso, all'altezza delle Casine Vica, per non investire due ciclisti che gli avevano sbarrato la strada, sterzò bruscamente e andò a cozzare violentemente contro un paracarro. Nell'urto egli venne sbalzato al suolo, rimanendo privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti, il Bolle venne trasportato con un'automobile privata all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia prof. Pinardi che lo visitò, gli riscontrò la frattura del femore sinistro, e, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

FASCINO IN MONTAGNA E SIRENE AL MARE

Le drammatiche conseguenze d'un dissidio coniugale per la scelta della villeggiatura

Il comm. Mario V. compreso che la burrasca domestica stava per scoppiare in tutta la sua violenza. La moglie, una bella e distinta signora bruna, nata di un ricco industriale biellese, dopo l'ultima frase tagliente e secca come una fucilata, lasciava ora cupi, accigliati, mentre un tremito d'ira le faceva quasi tremare le dita della mano infelice, semibianche di gioielli. Sembrava una bottiglia di Leyda nell'atto di scoppiare per produrre, da un attimo all'altro, una nuova e più tremenda esplosione. Il silenzio che gravava in quella sera di maggio, nell'elegante sala da pranzo della splendida villa del comm. V. era carico di elettricità. Un'animata discussione sulla scelta della villeggiatura aveva esasperato i due coniugi, irritati ognuno sul proprio punto di vista. Veramente si può dire che tutti gli anni il problema delle vacanze estive tormenta genitori e figli in casa V. Il commendatore Mario, un alto funzionario della nostra città, oriundo della Liguria, è un fanatico del mare e quindi agogneva la spiaggia, il remo, il nuoto e mettere la signora Ada, ardita scalatrice di vette, non vedeva l'ora che giungesse l'estate per riprendere gli scarponi chiodati, il bastone ferrato, la corda moschettoni e gettarsi, come una cerbiatta attraverso forre e burroni.

Un'ardita scalatrice di montagne

Due desideri inconciliabili, anzi diametralmente in antitesi. Perciò ogni anno, all'approssimarsi della stagione calda, i due coniugi incominciano i loro litigi, cercando ognuno di guadagnare l'altro alla buona della propria tesi. Naturalmente dopo tante parole, ciascuno conservava la sua opinione, intavia trascinando alla fine a malincuori d'animo perchè il comm. Mario, stanco della sconfitta interminabili, chiamava il capo a seduta in mestizia in montagna. Lei se ne partiva allora, trionfante come una regina e felice come una scolaretta, a scalar vette, a cercar piccoli pascoli; la sera tornava allegrotta all'albergo e trovava il marito, seduto nel vestibolo, con un panorama della riviera aperto sulle ginocchia e lo sguardo più annoiato del mondo. Quest'anno però egli era deciso a resistere, a far trionfare la propria idea. Non avrebbe ceduto a nessun costo. La scambio di vedute sulla imminente villeggiatura si era iniziato a cena: la conversazione, dato l'argomento scottante, aveva assunto subito un tono acceso e vivace. Ognuno parte i contadi V. poteva liberamente parlare anche ad alta voce poichè, trovandosi la villa in collina e per di più solitariamente isolata, nessuno, all'infuori del personale di servizio, ormai inabituato alle queste leghe famigliari, avrebbe sentito. Il comm. Mario teneva il bel tamburello di Muratello sospeso al soffitto della stanza, della specialità che, con la luce, pareva che una lunga ispirazione a fugare le noie della lunghezza consigliare. La notte era placida: tutto d'intorno cantavano i grilli. Possibile che la gran pace della campagna circostante non avesse potuto infondere sui nervi tesi della signora Ada, riconducendole il sorriso sulle labbra? Così pensava il finanziere allontanando di tavolino da una raffica di rimproveri che terminarono con la classica uscita:

— Egoista, non hai un briciolo di riguardo per tua moglie. Purchè tu possa divertirti e di me te ne infischi. Ebbene io andrò in montagna con mia madre e ti farai quello che ti pare...

— Ada, calmati — tentò d'insinuare il comm. Mario, — cercheremo una via di conciliazione...

— Sono troppo diverse le nostre strade, ognuno segua la sua e ci troveremo assai meglio. Buona notte.

E la signora Ada con gli occhi lucenti di lacrime, si era diretta verso la porta e dato uno strappone alla spina della radio rimasta gli ultimi consigli della moglie balneari, sbattendo le porte come un vento d'uragano, aveva raggiunto la propria camera da letto e vi si era rinchiusa a chiave.

Exile spiaggia di Montecarlo

Il comm. Mario, mordendosi le labbra per impedire la fuga di qualche parola troppo infiocchita, aveva acceso una sigaretta guardando fuori della finestra, l'orizzonte lontano, avvolto in una fantastica nebbiolina luminosa. Più oltre, pareva la linea nera di quelle colline, a chilometri e chilometri di distanza, l'azzurra, infinita distesa del mare. Trasse un sospiro di sollievo come se nei polmoni gli fosse improvvisamente entrata una folata d'aria salmastra.

Il mattino seguente la signora Ada appariva alquanto rasserenata. Salutò con dolcezza il marito, confabularono insieme l'orario del viaggio che la signora V. avrebbe effettuato in automobile. Furono cercati sulla mappa i bauli e tutti gli attrezzi sportivi: le signore vanno in braccio Bob, il suo inseparabile bulldog, un curioso giocattolo di pelo bianco che sembrava voler imitare un cane vero, dietro un bacio al marito e partì per la montagna.

Il finanziere rimase a Torino, solo. Egli doveva ancora sbrigare alcuni affari importanti prima di potersi concedere qualche settimana di meritato riposo. Dall'onde proprio un impellente bisogno di andarsene non lo sentiva: prendeva e cenava al ristorante in compagnia degli amici scapoli o provvisoriamente celibi come lui, si ritirava quindi in casa, non doveva lamentarsi il cervello per raccattare nuove bugie alla moglie, gli pareva in sostanza di essere ringiovanito quantunque quarantenni d'età e qualche filo d'argento alle tempie gli facessero ricordare che la giovinezza era ormai fuggita da tempo. Andava convincendosi che, in fondo in fondo, anche a Torino, d'estate non si sta proprio tanto male.

Una sera, verso la fine dello scorso luglio la comitiva di cui faceva parte il comm. V. decideva di trascorrere alcuni giorni sulla Costa Azzurra e si sceglieva come meta Montecarlo, essendo pressochè l'inaugurazione del Casino d'Hiver. Il cosidetto Monte-Carlo-Beak. Il finanziere accettava con entusiasmo l'invito avendo così la possibilità di fare i bagni di mare e di visitare la riviera francese. A Montecarlo-Beak, il comm. V. trascorse delle giornate deliziose, indimenticabili. Seduto ai bordi della piscina vastissima, costruita di mattonelle color indaco, entro la quale l'acqua marina scorre ininterrottamente, egli ammirava bionde americane, brune spagnole, che mostravano allenamento gottondosi enormi palle di gomma, e convivevano curiosi animali di cemento.

La signorina « svedese »

La sua attenzione fu attratta in modo particolare da una giovane donna che dall'alto del trampolino eseguiva tuffi e acrobazie con stile perfetto. Abile nuotatore e profondo conoscitore dello sport marinaro, il comm. Mario V. non poteva trattenersi dal complimentare la fanciulla.

— Bravissima signorina, anche ieri l'ho vista correre su l'acciaio e Cap Martin diceva quel buontiondo che stava a non meno di quaranta all'ora...

— Troppo gentile signore — rispose la bella bagnante, — l'acqua si può dire che sia il mio elemento. — Parlava in francese chi dava un'intonazione leggermente esotica.

— Parigina? — azzardò il finanziere fissandola negli occhi grigi e profondi.

— No, Svedese...

Il chiacchiericcio era rotto. Il finanziere tolse accompagnò la graziosa sconosciuta al bar, fumarono un paio di sigarette per sapere che l'una si chiamava Mario e l'altra Fredi e per combinare di trovarsi la sera. Fiori l'indomani, in riva al mare. Ci ritornano già un po' dappertutto: a Cannes, a Juan-Les-Pins, a Cap Antibes, visitarono la Corsica, ogni giorno più innamorati.

Vi una l'ora di partire. Il comm. Mario doveva ritornare assolutamente a Torino e la domenica raggiungere la moglie in montagna. Dopo quindici giorni di assenza una visita era doverosa. La piccola Fredi non voleva lasciarlo andar via che pochi, intercompagnare proprio sul più bello il loro sogno d'amore!

A Torino, il finanziere incominciò ad essere assessionato dal ricordo della fanciulla svedese conosciuta a Montecarlo-Beak. Ardeva dal desiderio di rivederla.

Poche sere fa, egli stava cenando con un gruppo di amici in un noto ristorante della nostra città, allorchè il comm. V., come davanti alla più strana delle apparizioni, mandò un grido di alta meraviglia. Fredi sedeva al tavolino di fronte in compagnia di due altre graziose fanciulle.

— Tu? qui? E come mai?

— Morivo della voglia di riabbracciarti. Sono venuta a trovarti.

— Ma quella — fece uno della comitiva — se non mi sbaglio è Lolette.

Il mantenere di via Lagrange.

— Sicuro, sicuro, è proprio lei. A Mario ha dato ad intendere di essere svedese! — commentò un altro della brigata.

L'inaspettato incontro con Fredi aveva portato il colmo della gioia il commendator Mario V., il quale si divertì un mondo quando seppe che la misteriosa straniera di Montecarlo era una torinesissima pure sangue, la quale con tanta abilità aveva saputo recitare la parte dell'avventuriera internazionale. Fiori, *champagne*, allegria.

Alle due di notte Mario e Fredi con le tenere reminiscenze ed il vino in tumulto ringiovanivano in villa in collina. Lo stabile pareva disabitato poichè la servitù, tranne il cicerone, si era allontanata seguendo la padrona in montagna. Non ci fu bisogno di abbassare le tendine o di accostare le persiane perchè la villa appariva ermeticamente chiusa e silenziosa da una ventina di giorni.

Una strana cameriera

Al mattino, verso le dieci, un'automobile si ferma davanti al cancello e ne discende una signora che reca in braccio un piccolo cane bianco. Una scampanellata violenta, intermittente. Nessuno accorre ad aprire. Un nuovo energico richiamo. Il comm. V. dorme profondamente: la piccola Fredi-Lolette, ha sentito il trillo della suoneria ed ha un'idea geniale. Indossa il grembiulino bianco della cameriera di casa V. trovato sopra una seggiola della cucina ed accorre all'ingresso.

— Signora, che cosa desidera?

— E voi, chi siete?

— La cameriera del comm. Mario V.

— Nemmeno per sogno.

— Eppure io mi trovo al suo servizio.

— Lasciatemi passare.

— Non prima che mi abbiate dato il vostro nome.

La signora col cane rifiuta di declinare le proprie generalità, e Fredi-Lolette col propositi della più fiera vendetta si allontana e, piantando in asso a visitatrice, si precipita nella camera del finanziere.

— Svergognato, di fuori c'è la tua amante che ti aspetta, col cane in braccio...

Il comm. V. intravede in un lampo la verità. Sua moglie è giunta improvvisamente dalla villeggiatura. La situazione è penosa e alla sul tempo stesso. Fredi si è tolto il grembiule, mettendosi il cappello. Quando fu per varcare la soglia, scoppiare la moglie del comm. V., richiamato dal frastuono il giardiniere è accorso ed essa ha potuto finalmente arrivare nell'alloggio. Le due donne si squadrano un istante e poi si accapigliano furiosamente colpendosi a morsi ed a schiaffi. Fredi riesce ad infilare la porta e coprendosi con le mani il viso graffiato, attraversa di corsa il giardino e sparisce per un viottolo della collina.

Risparmiamo ai lettori la scena che si è svolta tra il comm. Mario e la signora Ada: essa è in tutto simile a quelle infinite che da Adamo ed Eva in poi avvengono in certe determinate circostanze della vita. Frattanto due legali tentano di riconciliare i coniugi V., cercando di mostrare alla signora Ada che la montagna presenta il pericolo delle cadute, il mare, per via delle streghe, offre pure i suoi pericoli. E non tutti gli uomini, come l'astuto Ulisse, sanno mettersi in tempo la cera nelle orecchie, per non patire il fascino affascinante delle seduttrici del mare!

Il fuoco in due alloggi

Ieri nel pomeriggio, due incendi, fortunatamente di lieve entità, sono avvenuti in due alloggi.

Il primo si è sviluppato in un appartamento sito al terzo piano di corso Vinzaglio 24, abitato dal signor Giuseppe Balotti. Un ferro elettrico da stiro era stato dimenticato, attaccato alla corrente, su di un tavolo in cucina. Verso le 16,30 — ora in cui nell'alloggio non vi era alcuno — un principio, certo Giuseppe Lagazzi, lo notato filtrare dalle fessure della porta di detto appartamento, del fumo. Il Lagazzi si recava a telefonare ai pompieri, un distaccamento dei quali, agli ordini dell'ing. Pastore, si portava sul posto. I militi sfondavano la porta, entravano nell'alloggio e iniziavano l'opera di spegnimento dell'incendio che il ferro elettrico da stiro, incandescente, aveva sviluppato. Il fuoco è stato domato dopo circa mezz'ora di lavoro. I danni si aggirano intorno alle cinque mila lire.

— Il secondo incendio si è sviluppato nell'ultimo dell'ayv. Filgnani Mario, sito al quarto piano dello stabile di via Pierino Del Pinno, 11. Verso le 19,30, la fantesca Anna Giovenale era intenta a scioglier sul gas, una composizione di cera e acqua ragia quando la miscela contenuta in un recipiente prendeva fuoco e le fiamme, in breve, si appiccavano alla cera presso sparsa sul pavimento di legno dell'alloggio. Mentre tefelonicamente i pompieri venivano chiamati, i famigliari, con secchi d'acqua iniziavano l'opera di spegnimento, coadiuvandola, in breve, a terminare. I danni si aggirano intorno alle tre mila lire.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-400; Amministrazione 40033-40301; Telefoni: Segnando la cronaca 41301

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo, Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata, 5.*

ACQUE CRIMINALI

sono quelle che contengono l'insidia di germi pericolosi alla salute.

I delitti delle acque criminali sono spesso registrati dai giornali e il pubblico si impensierisce della facilità con cui un'acqua inquinata può produrre gravissime malattie e determinare epidemie letali. Di acque criminali se ne possono trovare dappertutto: al mare, in pianura, in montagna. Quando i malanni sopravvengono improvvisi, allora si scoprono le infiltrazioni, gli scoli impuri, gli inquinamenti. Spesso l'acqua incolpata è innocua, e la sua opera malefica è attribuita ad altre cause. Cristallina ed incolore, è la più infida. Bisogna difendersi. La migliore difesa è quella di far uso costante, tuttodì e di *Solutina M. A.*, il meraviglioso prodotto scientificamente perfetto che, oltre a preparare un'acqua da tavola ineccepibile e sequisita, difende l'organismo dai germi malsani.

Solutina M. A. per la vostra salute! *Solutina M. A.* per la salute della vostra famiglia; *Solutina M. A.* per la salute generale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Bluette-Sassarini). — Ore 21, « Addio giovinezza » di S. Camasio e N. Oxilia messa in S. Pietri

DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 3,30

STADIUM: 21, Successo nuovo programma.

I divertimenti

Domani sera, al MICHELOTTI « IL MONDO AL VERDE » con la BLUETTE

Verde e blen, campagna e mare, tesi di festivi in tutte le direzioni. Ma la direzione del « Parco Michelotti » domani sera, verso le 21, subiranno un lungo arresto: i mezzi di trasporto cittadini: tram, automobili, vetture, biciclette, gambe. Si cercano e l'economia al ribasso: il pubblico potrà tornare a casa trasportato... dall'entusiasmo. Perchè la nuova rivista in 2 atti e 20 quadri, di Ripp e Del Anni, si affaccia alla scena dal semplice sobborgo insino ai belle case, una più bella dell'altra. E la Bluette è particolarmente incaricata di metterle in vista e Nino Navarrini di commentarle.

CHALET VALENTINO

Serata in onore del grande fantasista

GEO DORLIS

Addio al *Pierrette Fiori, Ilmambra* e di tutto il programma. Domani: *Labruni*, comico, *Dede Tutti Amato, Will Lacey, 3 Cotta, Beginis, Circus, Castantinova.*

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Il mare che ride », Conrad Veidt.
VITTORIA: « Cavaliere d'oro », Sue Carol.
SPLENDOR: « Schiava regina », Maria Korda.
IDEALI: « Cercatrici d'oro » in colori.
ALPI: « Don Giovanni e Lucrezia Borgia ».
STATUTO: « Madame Dubarry » edit. sonora.
SAVOIA: « La palla n. 13 », Buster Keaton.

CINEPALAZZO

PREMIERE: *Il bel contrabbandiere.*

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 357, Kw. 0,5

Il programma d'oggi

Ore 8,10: 10, 12,20, 17,30, 20, 21: Giornale radio. — 10,05: Musica varia. — 12,20: I cinque minuti del radio curioso. — 12,35: Musica riproduta. — 16,40: Concerto del pomeriggio. — 17: Musica riproduta.

Ore 19: Comunicato dei

ULTIME NOTIZIE

Il memoriale inglese sul disarmo in un esame parigino

Parigi, 10 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien*, in una lunga nota di sapore ufficioso, presenta una specie di diagnosi di quello che sarebbe, secondo le sue informazioni, il contenuto del memoriale britannico sul disarmo, sottolineandolo ad una diagnosi marcatamente polemica e tendenziosa.

In previsione della prossima pubblicazione di un memoriale italiano sulla stessa questione, crediamo interessante riassumere i punti principali della nota dell'organo parigino, riferendosi al discorso pronunziato il 20 giugno scorso ai Comuni da MacDonald, il *Petit Parisien* dice che la sua conclusione essenziale fu che, dal 1924, le spese di armamenti della Germania sono in costante diminuzione, laddove quelle delle altre Nazioni, e in particolar modo della Francia, si sono accresciute in fortissima proporzione.

Secondo il *Petit Parisien*, nulla potrebbe essere più arbitrario del prendere, come punto di partenza, l'anno 1924. Sei anni dopo l'armistizio, i Paesi che non erano stati devastati dalla guerra, avevano già fatto per la loro difesa nazionale un grosso sforzo di ricostituimento. Quelli che erano stati invasi non avevano potuto, invece, che procedere alla ricostruzione delle loro rovine. Era il caso della Francia, la cui moneta subiva inoltre una crisi che non faceva che accentuarsi. Per dimostrare che in Gran Bretagna la spesa meno nel 1930 che non nel 1925, MacDonald paragona le cifre totali dei bilanci di quei due anni, quali sono stati votati dal Parlamento britannico per quello che concerne le forze navali, per esempio, la cifra della spesa data da lui è di 52 milioni 400 mila sterline nel 1930, mentre nel 1924 l'ammontare del bilancio navale era di 56 milioni di sterline. Egli constata che vi è nel 1930 una riduzione di 3 milioni 600 mila sterline, e ne trae la conclusione che la Gran Bretagna ha ridotto i suoi armamenti navali. Questo sarebbe esatto se il costo della vita, la remunerazione del personale, i prezzi degli articoli correnti e del materiale — poichè è per coprire queste spese che servono i crediti votati dal Parlamento — fossero rimasti costanti. Ora questi prezzi, in Inghilterra, sono rimasti dal 1925 al 1930 in proporzioni così apprezzabili che, con crediti minori, l'Amministrato ha potuto pagare un maggior personale, e comprare una maggior quantità di materie nel 1930 che non nel 1925.

Siccome la stesso ragionamento vale per le spese delle forze terrestri, si è in diritto di sostenere che gli armamenti britannici, anzichè essere diminuiti rispettivamente del 6 % per le forze navali, e dell'11 % per le forze terrestri, sono in realtà aumentati del 10 % per le prime, e del 6 % per le seconde.

Ma parlando degli armamenti francesi MacDonald affermò che le spese militari della Repubblica dal 1924 in poi si sono accresciute di 10 milioni di sterline per le forze navali e di 20 milioni 800 mila sterline per le forze terrestri. Egli suppone che, con uno stesso numero di sterline, si potrebbero nel 1930 procurarsi in Francia la stessa quantità di oggetti che nel 1924.

Il «Petit Parisien» combatte questa tesi, dicendo che in realtà quello che nel 1924 costava in Francia 87 franchi, nel 1930 ne costava 140 e non già 154, secondo il corso ufficiale della valuta, e conclude:

«Per paragonare le valutazioni delle spese nei varii Paesi, bisognerebbe per lo meno che le spese relative fossero presentate in un quadro uniforme. E' appunto questo il lavoro che è stato affidato a Ginevra ad un Comitato di esperti che ha redatto, infatti, una statistica delle spese di difesa nazionale, nel quale ognuno degli Stati deve trasferire le cifre dei rispettivi bilanci».

Soltanto questo lavoro, effettuato da tutti, permetterà di portare un giudizio sano sulle spese delle rispettive Nazioni; solo esso permetterà di rendersi conto in quale modo esse sono valutate sulla base delle previsioni delle spese effettuate, dei crediti netti e dei crediti lordi. Solo tale esame permetterà di apprezzare il valore di queste spese nella cornice della organizzazione militare del Paese, e della sua situazione economica e finanziaria. E' per questo che nel suo *Memorandum* il Governo francese dichiarò che fornirà precisazioni sulle sue spese di difesa nazionale quando «saranno terminati i lavori tecnici ai quali sta procedendo in vista di redigere questa tabella, in conformità alle raccomandazioni del Comitato di esperti di questioni del bilancio. Siamo in diritto di sperare che gli altri faranno altrettanto».

Secondo il giornale citato, Lavel avrebbe fatto presente quanto precede al Ministro Henderson, durante la sua visita a Parigi, nel luglio scorso.

C. P.

Gandhi non andrebbe a Londra

Bombay, 10 notte.

In seguito al rinvio dell'attesissimo fra mussulmani e indù, Gandhi avrebbe espresso l'intenzione di non recarsi a Londra per partecipare ai lavori della Conferenza della Tavola Rotonda come si era precedentemente deciso al cominciare del Congresso panindiano. Il Mahatma ha detto:

«Mi sento perplesso, perchè sono responsabile del prossimo ritardarsi della lotta fra musulmani e indù. Non so come lasciare il mio paese in questo stato. Devo meditarvi sopra liberamente e sino dopo le 19 mie».

Per il momento intanto i musulmani si mostrano poco disposti a ricevere il portavoce del Mahatma. Il loro capo, Shaukatalla, parlando a una conferenza pubblica in seno alla quale i musulmani che hanno difeso il Congresso sono stati violentemente bollati dai capi del Congresso stesso e da Gandhi, ma che essi non devono per questo perdere la speranza.

«I musulmani — ha detto Shaukatalla — devono guardare all'indomani che è portato verso la pacificazione».

Una fabbrica di esplosivi salta in aria in Germania

Berlino, 10 notte.

Presso Wittenberg, in una fabbrica di esplosivi di Rheinsdorf, stamane alle nove si è prodotta una grave esplosione, che ha causato la completa distruzione di due fabbricati, nei quali dovevano avvenire i processi di maggiore pericolosità. L'esplosione è stata tremenda: una casa fu, per fortuna, fatta in mille pezzi, perchè non vi operavano in quel momento nei fabbricati. Si segnalano due morti. Parecchi operai feriti gravemente sono stati estratti dalle macerie, ma si teme che altre vittime possano trovarsi ancora sepolte.

Il plebiscito prussiano

Il Belgio soddisfatto

Bruxelles, 10 notte.

Nei circoli diplomatici belgi è stato accolto con soddisfazione il risultato del plebiscito tedesco. Una personalità autorizzata ha detto:

«Finalmente il popolo tedesco sembra essere tornato al buon senso e alla perspicacia, che non mancherà di facilitare le relazioni della Germania coi paesi ex-alleati e appianerà molte difficoltà che prima parevano insolubili».

In un commento il *Soir* di Bruxelles scrive:

«L'evidente simpatia testimoniata agli avversari del Governo prussiano dal Presidente Hindenburg non è bastata ad assicurare loro la vittoria. I suoi auspici hanno detto che il Presidente Hindenburg, protestando pubblicamente contro la misura presa dal Governo prussiano con l'umore di giornali la più liberale del suo proclama, non aveva fatto altro che difendere la libertà di stampa. Per un osservatore straniero, la sorte del governo prussiano sembra così evidente che è difficile rendersi conto come esso abbia potuto essere commesso. Il trionfo della coalizione fra i nazionalisti, che volevano continuare una politica sciovinista e anti-francese, e i comunisti, sarebbe stato ugualmente un disastro della massima importanza, non solo per la Germania, ma per il mondo intero. La forza del Governo risiede nell'appoggio della massa moderata dell'opinione tedesca; ma la costituzione di cui il Governo ha fatto uso verso la stampa di opposizione, mentre non gli avrà fatto guadagnare i voti dei lettori di quei giornali, allarmerà quasi certamente l'opinione moderata. A che dunque votare per un Governo moderato se questo, col suo atto, mostra di non esserlo? Ci si può, dunque rallegrare dei risultati del plebiscito prussiano, che è un successo della ragione sul fanatismo. Sarà così permesso a Bruning e a Curtius di continuare i loro negoziati».

La fiducia degli ambienti londinesi

Londra, 10, notte.

Insieme alla visita di Brüning e Curtius a Roma, che il *Daily Herald* definisce «il quarto Chequers», i giornali danno largo spazio alla cronaca della giornata prussiana di ieri. I resultati del referendum sono rilevati con compiacimento da quei quotidiani che si avvicendano dentro le loro colonne odierne. Anche assai sinistramente si esprime con viva soddisfazione la notizia che i partiti estremisti sono stati battuti dalla moderazione e dal buon senso di una notevole maggioranza di cittadini. Come commento diretto di resultato del referendum prussiano ha avuto una benefica influenza sull'odierna riunione della Stock Exchange, un ciò ancora che sul movimento del Daily della Borsa, i circoli economici e finanziari della City riscontrano che quella atmosfera di dubbio, di diffidenza, di panico, che negli ultimi 15 giorni si era andata addensando, e ha premuto su alcuni centri finanziari continentali, e segnatamente su Parigi, si dissolva in seguito al senso di comprensione e di responsabilità dimostrati ieri in Germania.

Oggetti appartenuti al capitano Sora ritrovati dalla spedizione artica svedese

Stoccolma, 10 notte.

Lo *Stockholm Tidningar* pubblica la relazione della spedizione artica svedese diretta dal prof. Ahlmann.

La spedizione ha visitato l'isola di Foyn, donde l'italiano capitano Sora ed il norvegese Van Dongben, che facevano parte di una delle spedizioni inviate alla ricerca del dirigibile *Italia* furono presi a bordo da aeroplani svedesi e finlandesi nel 1928.

Sono stati ritrovati varii oggetti lasciati da Sora e da Van Dongben, tra cui un equipaggiamento alpino, una pilita, un apparecchio fotografico, un orologio, un portafoglio contenente biglietti italiani e norvegesi.

Gli oggetti rinvenuti sono stati raccolti e portati via dalla spedizione.

Condanna a morte annullata per l'omissione d'una firma

Parigi, 10 notte.

Il 26 gennaio scorso la Corte d'Assise della Charente condannava alla pena di morte un manovale diciannovenne, Leone Vernois, che il 15 febbraio dello scorso anno aveva assassinato una vedova per derubarla. Il condannato, per guadagnare tempo, aveva firmato il ricorso in Cassazione senza però alcuna speranza, perchè il suo difensore non aveva potuto presentare alcun motivo di annullamento della sentenza. Eppure il ricorso di Leone Vernois è stato accolto, e la Corte di Cassazione lo ha inviato di nuovi a un'altra Corte d'Assise. Infatti, esaminando la procedura, il relatore ha scoperto che il cancelliere aveva omesso di firmare i verbali d'udienza, e questa è circostanza è una causa di nullità. Il cancelliere è stato inflitto una multa di 500 franchi.

Pericolosa nube di gas diffusa nei dintorni di una fabbrica

Gratz, 10 notte.

Nella fabbrica di cellulosa di Mondorf, presso Mondritz, ieri, verso le ore 11, alcuni operai erano intenti a riparare da un serbatoio del gas chiaro per immetterlo nell'apposito deposito della fabbrica. Durante questa operazione, un altro gruppo di operai sentiva un vagonetto carico di calce viva nel medesimo punto. Improvvisamente, il vagone di calce viva ha investito il serbatoio del gas compromettendo il tubo di servizio. Tutto il gas chiaro si è sparso e i dintorni della stabilimento sono stati pervasi da un forte odore corrosivo. E' stata avvertita la polizia e si è reso necessario di lavorare anche i pompieri e le squadre di pronto soccorso di Bonavia e di Lochen, che sono accorsi prontamente sul posto iniziando l'opera di soccorso. Varii operai e pompieri sono stati colpiti da attacchi di asfissia.

Dopo una intervallo di due ore, è stato permesso il transito per le strade intorno alla fabbrica e sulla vicina linea ferroviaria. Nelle ore serali anche gli abitanti dei dintorni hanno potuto far ritorno alle case. Lo spritzamento del gas ha causato delle vittime fra il pollame; anche due suini sono periti. L'odore acre del gas è stato avvertito fino a Lochen.

Cinque donne accecate dallo scoppio d'una cassetta abbandonata

Joncito (Quebec), 10 notte.

Un'orribile scomparsa è finita in una strage tremenda. Sette giovani, qui giunti da Montreal, trovarono abbandonata in una capanna una cassetta che essi scambiarono per contrabbando, e anche se avrebbero una recente esplosione determinata dalla dinamite che era contenuta nella cassetta stessa. Cinque donne sono rimaste accecate, e due uomini riportarono ferite. La polizia sta cercando di appurare la provenienza dell'esplosivo.

(Radio Stefani).

Nuove gesta sanguinarie dei «pistoleros» spagnuoli

Madrid, 10, notte.

Lo sciopero generale proclamato a Bilbao dai sindacalisti in segno di protesta per la morte di un loro compagno in un conflitto con la guardia civile, ha dato luogo la notte scorsa a diversi incidenti. Il più grave di essi si è svolto in una trattoria popolare frequentata da operai iscritti alla Unione generale dei lavoratori, affiliata, come è noto, al partito socialista e rivale dei Sindacati unici. Verso la mezzanotte sulla soglia della trattoria si presentarono alcuni personaggi che, brandendo le rivoltelle, intimarono agli operai riuniti nel locale di alzare le braccia. Credendo trattarsi di una delle solite incursioni della Polizia, gli operai si affrettarono ad obbedire. Immediatamente una scarica di proiettili si abbattè sui disgraziati parecchi dei quali caddero al suolo gravemente feriti. Uno degli operai morì dopo pochi minuti, ed altri due sono stati ricoverati nell'ospedale ove ne rimangono ricoverati quattro con prognosi riservata.

Appena gli aggressori si furono dati alla fuga, si chiarì l'equivoco: si trattava di una delle tante bande di *pistoleros* sindacalisti che giravano per i centri popolari per terrorizzare gli operai che rifiutavano di ottemperare agli ordini del Sindacato.

Le ricerche della polizia sono state finora vane.

Gli altri conflitti sociali sono pressochè stazionari: a Barcellona oltre ai soliti metallurgici continuano in sciopero; a Lucena, presso Cordova, un corteo di disoccupati invase ieri i locali del Municipio.

A La Coruña furono commessi nuovi atti di sabotaggio ai danni della Compagnia telefonica.

I giornali madrileni continuano ad attaccare aspramente il signor Prieto, per le sue confidenze pessimistiche.

Lo stesso *Heraldo de Madrid*, organo vivacemente repubblicano, prega il Ministro delle Finanze in un articolo di fondo, di parlare meno e di non diffondere all'estero una impressione di sfiducia. Il giornale censura severamente l'idea del signor Prieto di ricorrere all'ausilio dei deputati socialisti francesi Blum e Vincent Auriol come «consiglieri tecnici» e annuncia che «si può vivere anche senza Costituzione, ma non si può vivere senza *pesete*».

Lerroux ha pronunziato ieri a Madrid e a Leon due brevi discorsi nei quali, dopo avere accennato alla crisi dello Stato e dell'autorità, ha detto che «l'opera immensa è da compiere perchè è tutto è da ricostruire».

«Non ho sete del potere — ha aggiunto — ma sono disposto ad accettare se il bene della Patria lo esigesse, in tale caso risponderei del rispetto dell'ordine da parte di chiunque e ribatterei i rivoltosi con tutti i mezzi necessari».

Queste ultime parole, che sembrano contenere in nocciolo il programma politico di un eventuale Governo presieduto da Lerroux, sono stasera molto commentate nei circoli repubblicani dove la candidatura del Ministro degli Esteri alla Presidenza del Consiglio riscontra da qualche giorno nuovo favore.

Il volo Tokio-Parigi di due studenti giapponesi

Parigi, 10 notte.

Due aviatori giapponesi sono giunti al Bourget, per via aerea, da Tokio, dopo aver percorso 11 mila chilometri; sono certi Kusumura e Kumakovu; venticinque il primo, studente alla Facoltà di scienze economiche di Hosey, il secondo della Società di studi aeronautici della stessa Università. Essi erano partiti da Tokio con un piccolo aeroplano da turismo lo scorso 16 mese, ed hanno atterrato nel nostro campo di oggi al Bourget, ricevuti da un rappresentante del comando dell'aeroporto e da un gran numero di personalità della colonia giapponese.

La Francia parteciperebbe alla Schneider

con un solo apparecchio 1500 HP.

Parigi, 10 notte.

La visita che il Ministro dell'aria Denain ha fatto ieri al centro di aviazione marittima a Gerre è stata brevissima.

Il Ministro dell'Aria aveva lasciato intravedere personalmente ch'egli è che eventualmente potrebbe inviare alla Francia alla competizione per la Coppa Schneider, dopo la morte tragica di Bonnault, nove piloti restano a disposizione: tre ufficiali aviatori dell'aeronautica: il cap. Marty, il cap. Vuillemin, il ten. Reinartzel, l'aviatore civile Detroyat, l'aviatore Doerner, i sergenti Dumas e Boussin.

Il Ministro si è informato dello stato d'allenamento che ogni tipo richiede ed ha dichiarato che farà conoscere in un qualche giorno se egli ritiene che la Francia possa e debba partecipare alle prove della Schneider. Nel caso affermativo un solo apparecchio potrebbe probabilmente essere pronto il 1500 cavalli, il cui collaudo sarà fatto da Sadi Lecointe.

Un aviatore scomparso nella trasvolata dal Mare del Nord

Copenaghen, 10 notte.

Si nutrono apprensioni sulla sorte dell'aviatore americano Parker Cramer, che ha lasciato ieri mattina le Isole Shetland diretto in Danimarca, e del quale non si hanno notizie. Si sa che egli si trova avvolto da una tempesta presso la costa norvegese. L'ultima comunicazione da parte dell'aviatore è stata osservata da parte della stazione di telegrafia senza fili di Utsira, sulla costa occidentale della Norvegia, alle 5 di ieri.

L'apparecchio ha subito che la nave «Ulla» abbiati delle ricerche fra le coste della Svezia e della Norvegia. Le apprensioni sono rese più gravi dal fatto che non appare più probabile che Parker Cramer si possa essere rifugiato in qualche isola sperduta nella costa norvegese, in quanto a quest'ora dovrebbe essere stato avvistato da qualche battello da pesca, e se egli ha dovuto scendere in mare poche speranze si avrebbero di giungere a trarlo in salvo, dato anche che continuasse a soffiare un forte vento di nord-est.

(Radio-Stefani).

Una eccezionale meteora caduta in Tunisia

Parigi, 10 notte.

Una meteora è caduta il 27 giugno scorso nell'estremo Sud tunisino. La caduta era stata accompagnata da grandi fragori e da violenti scuotimenti. Dove le pietre hanno scavato profonde buche nella sabbia. Le pietre erano frantumate e parecchie sono state raccolte e inviate al Museo di storia naturale. Sembra che esse appartengano al gruppo, molto raro, degli asideriti, del genere dragonite.

S. E. De Vecchi a colloquio col card. Pacelli

Città del Vaticano, 10, notte.

(G. C.) Stamane l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, conte De Vecchi, si è recato in Vaticano, dove ha avuto una conferenza col cardinale Pacelli. Il e con i funzionari della Segreteria di Stato.

La morte del comm. Di Stefano consigliere dell'Ambasciata presso il Vaticano

Roma, 10 notte.

(G. C.) E' morto il comm. Piero Di Stefano, consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede. Ieri è stato assistito da mons. Pizzardo, Sostituto della Segreteria di Stato — che gli ha partecipato la speciale benedizione inviatagli dal Pontefice.

Il comandante la legione cecoslovacca commemorato al Monte Baldo

Verona, 10 notte.

Sul monte Baldo, le località Cavaletta, dove sorge il rifugio del Club Alpino Italiano, intitolato al generale Graziani, sono convenute ieri le rappresentanze dei Governi italiano e cecoslovacco, per commemorare l'eroico comandante della legione cecoslovacca, che combattè sul nostro fronte, e per dedicare alla sua memoria una lapide. Sulle sconcese pendici del Baldo, oltre alle due rappresentanze accennate, erano anche le rappresentanze delle provincie limitrofe. Numerosa autorità, grande folla di popolo, molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Dopo che l'abate conte Antonio Roccaro ebbe benedetto la lapide, nella quale si ricordano le gesta dell'eroe del Passubio, e una colonna la Messa al campo, l'addetto militare cecoslovacco, tenente colonnello Krasovski, ha preso quindi la parola per ringraziare i vincoli che cementano l'indissolubilità di due popoli fratelli, nella morte e nella gloria, lo elevato omaggio di affetto alla cara memoria del generale Graziani, che fu per la milizia ceca un padre.

L'on. Roberto Mattioli ha ringraziato le rappresentanze ceco-slovacche per la partecipazione alla austera cerimonia, e dopo avere ricordato le nobili parole del Ministro Denes, in esaltazione del generale Graziani, ha concluso offrendo che l'indipendenza cecoslovacca fu dichiarata in Campidoglio, in quella Roma, che nel secolo scorso aveva stata la custodire della libertà dei popoli. Gli ufficiali cecoslovacchi hanno quindi, di deposito, a nome del loro Ministro della difesa nazionale, una corona di fiori con i colori nazionali sulle lapide.

Agevolazioni per gli autoveicoli usati al mercato della Fiera del Levante

Bari, 10 notte.

Il Ministero delle Finanze ha date disposizioni alle competenti intendenze di Finanza perchè siano rilasciati speciali permessi di circolazione, in occasione della fiera, agli autoveicoli usati che si recheranno a Bari durante il prossimo settembre per partecipare alla mostra mercato degli autoveicoli usati promossa dalla Fiera del Levante.

Questa concessione è di speciale importanza perchè diminuisce il prezzo dell'autoveicolo e mentre promuove i limiti intesi dalla Fiera del Levante con tale mostra. Si tratta di agevolare la introduzione dell'autoveicolo a mezzo di quello usato, il quale, pur essendo ancora ottimo, riesce di minor costo. Tanto i venditori italiani quanto i compratori sia nazionali che esteri si avvantaggiano di questa concessione che rendono il mercato degli autoveicoli usati più facilmente idoneo al raggiungimento della finalità voluta dalla Fiera del Levante, che avrà luogo a Bari dal 6 al 21 settembre prossimo.

Il trattamento tributario alle fatture che tengono luogo di contratti

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle Finanze, in questi ultimi tempi ha dovuto constatare che nel trattamento tributario da farsi alle fatture dei conti di onorari, artisti, artigiani e simili, non viene tenuto il dovuto conto della disposizione contenuta nell'articolo 2 del Regolamento approvato con Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, per la esecuzione della legge sulla imposta di ricchezza mobile, secondo la quale, quando le fatture, o altri documenti, tengono luogo di contratti, debbono essere assoggettate alla tassa di bollo e registrate, qualora non siano state precedentemente registrate.

A tale riguardo il Ministero richiama l'attenzione degli interessati sulla necessità che, ove necessario, deve essere rispettato, mediante la formazione della relativa fattura, il principio della tassazione a contrattazione ogni qualvolta questa venga a costituire il fattore principale e finale precipuo del contratto stesso, fattore essendo correlativo ad un corrispettivo da registrarsi, non vale assolvere ad altre formalità. In conclusione, è necessario tener presente che la fattura non deve in alcun caso essere considerata un espediente utile per fare luogo alla scrittura contrattuale, poichè questa deve essere redatta a parte e rimane che la fattura, la quale come opera a effetto, permanendo contratti puramente verbali non può per se stessa, neppure se allegata al contratto scritto, considerarsi come il contratto.

Agevolazioni del Ministero delle Finanze per la prossima Festa dell'Uva

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle Finanze, per consentire alla numerosa massa della seconda Festa Nazionale dell'Uva, che avrà luogo quest'anno, per decisione di S. E. il Capo del Governo, il 27 settembre prossimo venturo, di usufruire di speciali facilità per visite di vendemmia, S. E. Pino Mario Chiesa, destinato alla Prefettura di Udine.

La morte del generale Zugaro

Roma, 1. notte.

Si è spento in una clinica, tra le braccia dei figli e della consorte, il generale prof. comm. Fulvio Zugaro, direttore generale dei servizi logistici del Ministero della Guerra. Stamane, alle 10,30, la salma del Generale è stata trasportata alla stazione. Partirà stasera per la nativa terra. Ai funerali hanno partecipato ufficiali di tutte le armi, l'ufficialità e i funzionari addetti al Ministero della Guerra, ha reso gli onori un reparto di truppe con musica e bandiera.

Il generale Zugaro è morto nel pieno vigore, all'età di 52 anni. Ufficiale di fanteria, passato allo Stato Maggiore dopo onorevolissimi studi alla Scuola di Guerra, si fece notare ancora giovane per uno speciale senso dell'organizzazione, dote precipua per chi deve coadiuvare i comandanti superiori nell'esercizio delle funzioni, per loro natura delicate e complesse, e realizzare le più svariate attività. Fu chiamato da capitano a prestare servizio al Ministero della Guerra quando i primi sintomi dell'imminente conflitto mondiale apparvero sull'orizzonte. Nell'agosto 1915 fu assegnato al Comando Supremo mobilitato, dove rimase, meno una breve parentesi, fino a quando ebbe l'incarico di assumere le funzioni di segretario della commissione di inchiesta per esaminare le cause del ripiegamento del Piave. Concluse così stesso dell'ingrata situazione in cui il delicato compito lo aveva messo, guadagnoque non gli fossero mancate le lodi per l'opera sua, chiese di lasciare il servizio attivo e si diede a tutt'uomo a rifarsi una posizione in altri campi. Fu a 18 anni studente universitario e in breve tempo «l adottoro, poi fu insegnante di statistica all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali. Nel giugno 1924 ebbe l'incarico dal Ministero della Guerra, di impiantare un ufficio di statistica e l'anno seguente fu nominato direttore generale dei servizi logistici presso il Ministero stesso.

Autori di un feroce delitto a Berlino arrestati a Genova

Chiasso, 10 notte.

Sono qui giunti separatamente e successivamente in tradizione ordinaria, provenienti dal carcere di Genova, ove a suo tempo vennero tratti in arresto, e diretti all'autorità giudiziaria di Berlino, i fratelli Remo Ernesto muratore di anni 25, Ilario Sotia civile di anni 32 e Remo Giovanna studentessa d'anni 18, nati a Berlino e tutti e tre residenti di omonimo, a scopo di rapina, commesso in quella città nell'aprile nell'anno in corso in danno di un parente della capitale del Reich.

Il fratello e le due sorelle, per derubare il portafoglio dei valori che ogni giorno recava in distribuzione nel quartiere, avevano imposta una raccomandata al loro nome ed indirizzo, per sottrare nella loro abitazione il disgraziato fattorino, il quale presentatosi per la consegna della raccomandata, venne assalito, ucciso e derubato.

Tutti e tre vennero consegnati alla polizia svizzera che uno alla volta li fece mandare, sempre in traduzione ordinaria, al confine di Basilea per essere consegnati alla polizia germanica.

Il famigerato Girolimoni arrestato per aver sfregiato un commesso di bar

Roma, 10, notte.

Gino Girolimoni, colui che venne accusato di essere il mostro uccisore delle bambine di Roma e che venne prosciolto da ogni accusa in istruttoria perchè riconosciuto completamente innocente, quest'oggi ha compiuto, in via Quattro Venti, un gesto che fa parlare ancora una volta di lui le cronache dei giornali.

Verso le ore 16, venuto a lite con un commesso di bar, Fedele Augusto, Girolimoni, a un tratto, ha cavato di tasca un rasoio e ha ferito l'avversario al volto. Indi ha tentato di darsi alla fuga ma, accidentato da due agenti, è stato dichiarato in arresto e tradotto all'ufficio.

Il ferito soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale ove è stato giudicato guaribile in 12 giorni; egli però riporterà sfregiato.

SPORT

Motociclismo

La classifica del campionato nazionale

Roma, 10 notte.

Il Moto Club d'Italia ha compiuto la classifica del Campionato italiano di prima categoria che dopo la disputa della Coppa del mare di Livorno è la seguente:

Categoria 500 cmc.: 1. Ramelli Terzo, punti 66; 2. Scaglia Guglielmo, p. 25; 3. Fleischl Virgilio, p. 15; 4. Colombo Mario, p. 13; 5. Mosaire Camillo, Sabatini Oreste, p. 6; 7. Bozzi Giovanni, Lanfranconi Pio, Morelli Aurelione, p. 5; 10. Gasparri Riccardo, p. 4; 11. Rosseri Angelo, Tarelli Pietro e Tinpori Amedeo, p. 3. Seguono altri 11 con punteggi minori.

Categoria 350 cmc.: 1. Ghersi Mario e Cerato Guido, pari merito; 3. Teani Omobono, p. 7; 4. Arsoli Federico, p. 19; 5. Bruni Armando, p. 16; 6. Rossetti Adriano, p. 13; 7. Luna Francesco, p. 12; 8. Fuoseldi Carlo, p. 11; 9. Piccini Aldo, punti 10; 10. De Gennaro Luigi, Galli Attilio e Lanza Guido, p. 9; 13. Bongiorno Luigi, Chiesa Ugo, Mancini Bruno e Mazzoni Ivo, p. 6. Seguono altri 18 corridori con punteggi minimi.

Categoria 250 cmc.: 1. Panella Alfredo, p. 30; 2. Ruzzi Riccardo, p. 28; 3. Primi Ugo, p. 25; 4. Morandi Mario, p. 8; 5. A. Bergamo Giordano e Cimatti Arrigoni, p. 7; 7. Galetti Carlo, Marcon Marino e Nocchi Ilario, p. 6; 10. Trucci Egidio, p. 5; 11. Morelli Primo, Rocco Arturo, p. 4. Seguono altri 7 corridori con punteggi minimi.

Categoria 175 cmc.: 1. Benelli Torino, p. 26; 2. Alberti Raffaele, p. 25; 3. Bellavia Carlo, p. 23; 4. Miele Giovanni, p. 15; 5. Giovannini Celeste, p. 8; 6. Taliano Ilario, p. 7; 7. Mattioli Enzo, Scuri Camillo e Todi Amedeo, p. 6; 10. Bellavia Ernesto, Binattussi Carlo e Pantaleoni Gilde e Zini Primo, punti 4. Seguono altri 14 corridori con punteggi minimi.

Campionato italiano di seconda categoria. — Dopo la disputa dei circuiti di Firenze, Asti, Udine, Padova e Forlì, la classifica del Campionato italiano di seconda categoria è la seguente:

Categoria 350 cmc.: 1. Nanni Adolfo, punti 65; 2. Giusto Silvio, p. 11; 3. Gottardi Guido, p. 7. Seguono altri 9 concorrenti con un punto.

Categoria 250 cmc.: 1. Valenti Mario, p. 16; 2. Lorenzi Giorgio, p. 15; 3. Pantanetti Luigi, Giampoli Alfredo, Vallati Silvio, p. 7. Seguono altri dieci corridori con un punto.

Categoria 250 cmc.: 1. Mordini Franco, p. 13; 2. Rocco Arturo, Lotto Sandro, p. 7. Seguono altri dieci corridori con un punto.

Categoria 175 cmc.: 1. Giovannini Giovanni, p. 22; 2. Cassari Antonio, Pagani Nello, Tornasetti Ugo, Catarzini Celeste, p. 6; 6. Azzariti Vincenzo, p. 6; 7. Saccavini Attilio, p. 5; 8. Dall'Ava Giovanni, p. 4. Seguono altri 13 corridori con un punto.

CRONACA

25.000 lire della Casa Ducale d'Aosta per l'ospedale Maria Vittoria

Il comm. nobile Pier Carlo Boggiero Galeardi, presidente dell'ospedale Maria Vittoria, il benefico Ente ospitaliero cittadino, che fin dalle sue origini fu particolarmente caro agli Augusti Principi della Casa Ducale d'Aosta, ha ricevuto la seguente sobrissima lettera del generale Montesin, primo aiutante di campo del compianto Duca di Aosta:

«Le Loro Altezze Reali la Duchessa d'Aosta Madre, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, ben ricordando la affettuosa benevolenza che il compianto Principe Emanuele Filiberto ha sempre dimostrato all'ospedale Maria Vittoria, e condividendo pienamente lo stesso sentimento verso la pia istituzione che riprese un nome sacro nella Augusta Famiglia, e che già ebbe il planso e la protezione di S. A. R. il Duca Principe Amedeo, hanno ritenuto non poter meglio onorare la memoria di Colui la cui scomparsa così dolorosamente piangono, che con una elargizione verso l'opera che Egli più onorò amare.

«Le Auguste Persone hanno pertanto stanziato in favore dell'ospedale Maria Vittoria la somma di L. 25.000, ed io sono lieto di compiere l'incarico avuto di fargliele pervenire, contemporaneamente alla presente.

«Le Loro Altezze Reali mi incaricano ancora di esprimerle i loro auguri più vivi per una crescente prosperità dell'Istituto, sicuro che la di lei illuminata direzione ne porterà le sorti a sempre maggior floridezza».

L'elogio del Principe Umberto alla Corte Universitaria torinese

All'on. Scorza, che gli aveva fatto pervenire il saluto devoto e la riconoscenza delle Camicie Nere universitarie della Coorte di Torino per la visita di cui l'aveva onorata, S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato il seguente telegramma:

«Molto grato del nuovo telegramma, ringrazio e saluto. Desidero esprimere ancora il mio vivo compiacimento per ciò che ho potuto constatare nella visita di ieri alle Officine e Camicie Nere della Coorte Universitaria. — Umberto di Savoia».

Ultime finanziarie

Borsa di New York

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	96.78
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	91.93
Id. id. 1937	103 —
Città di Milano 6,50 % 1952	83 —
Città di Roma 6,50 %, 1952	85.25
Fiat 7 % 1946 senza warrants	88 —

AZIONI

Italian Superpower	3 —
American Can	91 1/4
American Radiator e Standard S	9 7/8
American Telephon e Telegraph	166 5/8
Consolidated Gas	71.25
Eastern Kodak C. of New York	120.75
General Electric	59.50
International Harvester Co.	37.25
Johns Manville Corporation	47 —
General Motors	27.25
Kennecott Copper	17.50
Montgomery Ward	20.50
National Biscuit	30.50
New York Central Ry	80.50
North American Co.	26.25
Pennsylvania Company	43.75
Radio Corporation	17 3/8
Standard Brands Inc	18.50
Standard Oil of N. Jersey	36 5/8
Texas Gulf Sulphur	33.75
United Corporation	9 7/8
United States Steel	93.75
Union Carbide Co.	45.25

Londra, 10. — L'esito del ritorno al tedesco ha contribuito a una ulteriore diminuzione del mercato. Coi fondi germanici, tutti i altri hanno aperto in ribasso stamani, di qualche poco verso la chiusura. Cauti e senza nè preferenziali 5,50-5,50, ordinario A 11,5-11,7/8 ordinarie B 0,75-0,77. Sala Vienna 5,5-6,0.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta: agosto 7,56 settembre 7,41 ottobre 7,05 novembre 7,06, dicembre 7,76, gennaio 1932 7,77, febbraio 7,81, marzo 7,86 aprile 7,90, maggio 7,94, giugno 7,97, luglio 8,00 agosto 8,03 ottobre 8,09, dicembre 8,14, gennaio 1933 8,18, marzo 8,23. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta: Sakeli Fully Good Fair settembre 5,10, ottobre 5,55 novembre 5,70, gennaio 1932 5,91, marzo 6,06, maggio 6,20, luglio 6,48. Upper F. G. F. settembre 4,10, ottobre 4,50, novembre 4,50, gennaio 1932 4,92, marzo 5,05, maggio 5,20, luglio 5,34, ottobre 5,42, gennaio 1933 5,44, marzo 5,46, maggio 5,46, luglio 5,46. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

New Orleans, 10. — (6-pomeridiane). Middling 5,72. Futuri: ottobre 6,36-37, dicembre 7,17-18 gennaio 1932 7,33, marzo 7,50, maggio 7,80, luglio 7,91.

LA TEMPERATURA

10 agosto 1931. — Il Osservatorio del Pino. Temp. massima del giorno 30 + 24,3
Temp. min. notte dal 9 al 10 + 14,3
La classifica di ieri mezzo coperto.

Segnalazioni dagli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	21	coperto	calmo
Milano	24	17	la coperto	
Genova	22	15	½ coperto	mosso
Venezia	29	14	sereno	l. m.
Firenze	25	21	½ coperto	
Ancona	24	15	sereno	calmo
Bologna	22	20	½ coperto	
Napoli	30	20	coperto	calmo
Taranto	31	25	temporale	calmo
Palermo	36	25	¼ coperto	calmo
Catania	33	18	¼ coperto	l. m
Cagliari	46	30	¼ coperto

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

Parigi, 10. — Chiusura cambi: Italia 131.85; Londra 123.31; New York 25.22; Belgio 355.50; Spagna 236; Svizzera 497.35; Olanda 1064.50; Norvegia 667.50; Svezia 667.75; Praga 75.50; Romania 15.50.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 92.84; New York 4.85.5/8; Amsterdam 12.03; Francia 124.3/8; Belgio 34.80; Germania 20.62.50; Svizzera 24.00.50; Spagna 36.27.50; Copenaghen 18.10.3/8; Stoccolma 18.12.1/2; Oslo 18.18.3/8; Helsingfors 1.93.1/2; Praga 102.00; Budapest 87.00; Belgrado 8.75; Sofia 600.50; Buenos Aires peso oro 31.50; Rio Janeiro 3.1/2; Yokohama 2.1.9.

Ginevra, 10. — Chiusura cambi: Italia 26.35; Francia 21.60; Inghilterra 25.58.50; New York 5.17.75; Belgio 71.42.50; Spagna 43.50; Olanda 206.35; Austria 72; Svezia 137; Norvegia 130.65; Danimarca 136.80; Bulgaria 3.70; Cecoslovacchia 15.18.75; Jugoslavia 9.05.

New York, 10. — Apertura cambi: Roma 5.20; Londra 4.85 10/32; Parigi 3.91 7/8; Bruxelles 13.92.75; Madrid 9.50; Berna 19.51.50; Amsterdam 40.30.50; Berlino 23.65.

Vienna, 10. — Chiusura cambi: Italia 37.18.50; New York 5.09.50; Parigi 97.20; Romania 4.20.75; Bulgaria 5.14.50; Jugoslavia 10.12.75; Svizzera 138.65; Amsterdam 280.75; Praga 15.01.75; Varsavia 73.44; Londra 23.50.50; Belgio 99.

MERCATI

BESTIAME

TORINO, 8. — Specie categorie e quantità bestiame esposto: manzi 365; vitelli 1136; vacche 6; suini 461; montoni, pecore 14; agnelli 169; capretti 7. Totale 2140. — Razze e varietà: bovini piemontesi, svittesi, grigioni, polonesi; suini nostrani, incrociati e capretti nostrani; condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (escluso imposta di consumo): manzi da L. 4.5 a 7.7; vitelli 1.a qualità da 3.8 a 6.6; 2.a qualità da 2.9 a 3.7; tori da 3.9 a 5; maggie e manzerotti da 4.8 a 5; vacche e scarti in genere da 1.9 a 3.6; suini da 3.8 a 4.8. — Mercato: lento.

Novara, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2.6 a 3.6; vacche da 1.60 a 2.60 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 2.5 a 3.2; buoi da 2.8 a 3.7; vacche da 2.2 a 3.6; vitelli e manzi da 3.6 a 4.6; vitelloni da 4.2 a 5.2; maiali da 4.6 a 5.4; lattonzoli da 3.9 a 4.6; suini da 3.8 a 4.8.

POLLAME e UOVA

Biella, 10. — Polli al Kg. da L. 6 a 9.50; pulcini da 7.50 a 8; anitre da 6 a 7; tacchini da 9 a 10; conigli da 2 a 3.50; piccioni della coppia da 4 a 7; uova alla dozzina da 4 a 4.20.

Novara, 10. — Galline da L. 10 a 12 per capo; polli da 3 a 9; capponi da 12 a 15; tacchini da 6 a 9.50 al Kg.; anitre da 5 a 6; oche da 3 a 3.50; piccioni da 2 a 2.50 per capo; conigli da 2 a 3; uova alla dozzina da 3.50 a 4.

CEREALI

Mortara, 10. — Frumento nostrano nuovo al Q.le da L. 83 a 87 per partite non inferiori ai 120 Q.li; riso risone vialone da 55 a 60, risone Marsaglia da 50 a 54; risone ordinario e comune da 46 a 50; riso vialone senza tela da 117 a 122; riso Marsaglia senza tela da 95 a 98; riso originario e comune senza tela da 90 a 94; mezzagrana da 80 a 85; risina da 65 a 68; segale da 62 a 66; avena da 62 a 66; granoturco nostrano da 55 a 58; ravettoni da 97 a 105; orzeca da 60; grano da 52 a 56; pula naturale di riso privato medio L. 20 al Q.le.

Novara, 10. — Grano fino al Q.le da L. 84 a 86, comune da 80 a 83; mezza da 76 a 80; segale da 60 a 62; riso da 90 a 95; fagioli da 120 a 160; fave da 90 a 100; ceci da 120 a 130; crusca da 50 a 52; granoturco da 60 a 65.

FORAGGI

Mortara, 10. — Fieno nuovissimo al Q.le da L. 24 a 28 per partite non inferiori ai 100 Q.li; agostano da 20 a 24; paglia di frumento pressata da 4 a 6; paglia di segale pressata da 4 a 6; paglia di avena pressata da 4 a 6.

Novara, 10. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 28; agostano da 20 a 22; terzuolo da 19 a 20; paglia nobile di riso da 4 a 5; paglia di frumento pressata da 7 a 8; avena da 50 a 52; semi di trifoglio da 200 a 260; semi di medica da 150 a 200.

FRUTTA e VERDURA

Biella, 10. — Albicocche al Kg. da L. 1.80 a 2.50; fichi freschi da 1 a 1.50; pere comuni da 0.40 a 0.80; pesche da 1 a 2.50; prugne fresche da 1 a 1.50; uva bianca da 0.75 a 1. — Aglio al Kg. da L. 0.50 a 1; carote da 0.03 a 0.50; cavoli da 0.40 a 0.50; cipolle da 0.40 a 0.50; cipolline da 1.20 a 1.80; fagioli freschi rotondi da 1 a 1.50; fagiolini da 0.70 a 1.10; insalata latinca da 0.60 a 1; patate da 0.60 a 0.80; peperoni gialli da 1.50 a 1.80; comuni da 0.30 a 0.40; pomidori da 0.50 a 0.60; fagioli comuni da 0.40 a 0.60; sedani alla dozzina da 0.80 a 1; zucchini da 0.03 a 0.05.

Moncalvo, 8. — Uva da tavola al Kg. da 1 a 1.25; pere da 0.50 a 1; pesche da 0.80 a 1.30; susine da 0.50 a 0.70. — Fagiuoli da sgranare al kg. da L. 0.60 a 0.70; peperoni da 0.70 a 0.80; pomodori da 0.50 a 0.70; patate da 0.60 a 0.70.

Novara, 10. — Pere al Mg. da L. 3 a 6; mele da 3 a 6; pesche al Kg. da L. 1.50 a 2.50; uva da tavola al Mg. da 10 a 25. — Patate al Mg. da L. 4 a 4.50; cipolle da 2 a 2.50; spinacci da 2.50 a 3; cavoli da 2.50 a 3; cavoli da 2.50 a 3 carote da 2.50 a 3; pomidori da 3 a 3.50; peperoni da 2 a 2.50; sedie da 5 a 6; cedrati da 1.50 a 2; alla dozzina: fagioli verdi da 4 a 4.50 al Mg.; insalata da 2 a 2.50.

Pinerolo, 8. — Patate al Mg. da L. 4.50 a 5; cipolle da 3.50 a 4; pomidori da 4 a 10; peperoni da 20 a 25; aglio da 7 a 9; fagiuoli verdi da 6 a 10.

GETE

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: organzino: grilli 3, Kg. 250.90; greggia 2, Kg. 200; lana 8, Kg. 999.9.9; sete penali 1, Kg. 25.01. Totale 14, Kg. 1475.31. — Operazioni d'assaggio: greggie 6; lavorate 3; varie 3.

Pesche, pere, uva da tavola
e cocomeri rossi sul mercato di Torino

Torino, 10 notte.

Il tradizionale mercato del sabato ha richiamato, in piazza delle Erbe, un pubblico immenso di venditori e di compratori, con un'enorme quantità di merce.

Le pesche, nelle più svariate qualità, di Volpeglino, di Volpedo e della Valle del Carone, hanno superato i 500 quintali e sono state vendute da un minimo di L. 20 ad un massimo di L. 150 al Q.le.

Le pere, circa 150 quintali, sono state vendute da L. 50 a 90 al Q.le.

L'uva bianca, ugliena da tavola, esposta in circa 200 cestini da 15 a 20 Kg. cadauno, è stata offerta ad un basso prezzo che non ha superato le 60 e 70 lire al Q.le.

Circa 5000 erano stati i cocomeri esposti in trenta carri nelle adiacenze di piazza delle Erbe, e piazza Milano, essi pure venduti dalle 1ire 6 alle 12 la dozzina.

Animatissimo è anche stato il mercato della verdura, dove molte centinaia di quintali di patate sono state vendute da 35 a 42 lire al quintale e fortissime partite di cipolle dalle 25 alle 30 lire al Q.le.

Molto interessante è pure stata l'esposizione delle cento cesta di peperoni di grossa qualità tanto verdi che gialli e rossi e di ogni qualità di verdura.

Dopo sole quattro ore di piazza il mercato è rimasto completamente sgombro di merce.

Mercati vinicoli

Torino, 10, notte.

La campagna dell'uva continua a svolgersi sotto i migliori auspici e rarissime volte annate passate si è avuta l'estate. La pioggia caduta domenica e giunta in tempo per favorire la maturazione e l'ulteriore sviluppo. Il racimolo è abbondantissimo e se terrà lontano dalle eventuali intemperie, i nostri viticultori ne ritireranno una poco benefica, giusta compensazione alle loro gravi fatiche e sacrifici.

Il mercato del vino per le poche rimanenze si mantiene pure sostenuto specialmente per le qualità da bottiglia ad alla gradazione da 12 a 14 gradi, che hanno presso di coloro necessari del corrente estate, e che vengono pagati da L. 180 a 190 lire al Q.le, stazionari i prezzi del vino comune da pasto da L. 50 a 60 all'ettolitro, come pure il barbera da L. 75 a 85 al Q.le. Ricercatissimi, perchè quasi totalmente normali, sono i vini bianchi secchi delle Valli di Cuorgnè e di Sant'Angelo, di cui se ne è avuto un forte consumo in conseguenza del caldo, e ieri ancora quarti della produzione resta consumato nelle due riviere di Levante e di Ponente. Normali gli acetti, da L. 60 per la qualità nera, a L. 40 pel bianco.

Valenza, 10, sera.

Le contrattazioni vinicole nella piazza del Valenzano vanno svolgendosi in modo lodevole essendo quelli del solubile nel mercato che non ha per nulla una delusione propria. Le ricerche si susseguono perfino nei rallenti e per il fabbisogno degli alberghi locali. Qualche vacanza di vino barbera scelto è stata spedita in Francia e nell'alto Savoia da produttori anche di San Salvatore Monferrato, che affidarono ottimamente alla nostra stazione. Specialmente ricercati i vini abboccati di collina, rossi e molto moderati che possono superare senza preoccupazioni di sorta le attuali inclemenze del tempo. I prezzi variano giornalmente di qualche diecina di lire per ettolitro senza subire una base costante creando in tal modo una disparità nelle contrattazioni che oscillano nelle merie. Si possono quindi segnalare i prezzi nel seguente modo: vino da pasto variano da minimi 9-10, 10-11, 11-12 lire 35-70, 75-85 e 90-100 per ettolitro vino barbera di gradazione normale e di qualità ordinaria da lire 80 a 110 per ettolitro; barbera superiore a gradazione elevata da 115 a 130; vino barbera annate a gradazione media da lire 150 a 175, di superiore, a vagonate, da 180 a 190 vini 6-mesimi nel mese novembre-dicembre da lire 175 a 180; vini di marca da 200 a 250; bianchi secchi e pastosi da lire 125 a 150; vini spumanti da 240 a 270 per cento litri; di vini bianco e rosso da 60 a 70 per ettolitro. Si di vini scelti da 100 a 110.

L'abbondante pioggia caduta domenica nel pomeriggio e in serata ha tolto a sperare il pericoso periodo di stasi che quest'anno di precipitazione totalmente i raccolti agricoli ed in modo particolare quello delle viti. L'uva ora sta rapidamente e si presenta totalmente immune da muffa, che fu la causa principale della perdita annata. Le ore da tavola, specie le italiane, affluisce giornalmente sul mercato in modo abbondante ed i prezzi sono pressochè invariati in pochi giorni, siamone la stessa uva venne venduta al minimo di lire 1 al chilogrammo ed in essa a lire 0.80 al Kg., che che da tutto a deduzioni logiche circa il prezzo medio delle uve di prossima maturazione.

* * *

Casale, 10, notte.

L'Ufficio Provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — In qualche località è caduta un po' di pioggia che contribuirà molto a ritardare la vite ed a far cuirare rapidamente il maturazione l'uva che finora continua a presentarsi bella e sanissima ovunque per quanto scarsa.

Le contrattazioni del vino continuano abbastanza attive per partite, si intende, sufficienti a bisogni quotidiani.

I prezzi si mantengono sostenuti, perchè si tratta delle qualità migliori da 11 a 13 gradi, che variano dalle 75 alle 100 lire l'ettolitro in cascina dei produttori e per quantità non inferiori ai 50-12 ettolitri.

Grana. — Una piccolezza molto benefica, per quanto insufficiente, è caduta sui nostri vigneti, che presentano raccolto soddisfacente, però piuttosto scarso.

Da qualche tempo si segnala un po' più di attività nel nostro mercato vinicolo ed i prezzi delle buone qualità di vino rosso da pasto da 10 a 12 gr. di alcool, vanno dalle 75 alle 85 lire il quintale.

Vignale. — L'uva comune da malattie si presenta ottimamente. Nelle piante non soggette alla crittogama si sta iniziando l'invaiatura, e si spera nella buona qualità del mosto, la quantità però non è abbondante ed è appena normale.

I vini vanno contrattati a prezzi dalle 80 alle 100 L. l'ettolitro. La rimanenza di vino è poco molto.

Quattordio (Alessandria). — Mercato vinicolo più animato con maggiori richieste e con prezzi più sostenuti. I vini da pasto si sono venduti dalle 90 alle 95 lire l'ettolitro, quelli da pasto da 100 a 120 lire l'ettolitro.

Dei raccolto dello scorso anno, ne rimane ancora la quarta parte.

La vite sotto la siccità specialmente in collina. La promessa buona e bella, ma bisogna di quella dello scorso anno.

Sarmenta d'Acqui. — Mercato vinicolo abbastanza attivo con buone richieste e discrete contrattazioni. I prezzi buoni variano dalle 80 alle 90 lire l'ettolitro per vini di gradazione da 10 a 12 di alcool. La quantità disponibile del vecchio raccolto varia dai 200 agli 800 ettolitri.

Per quanto concerne la siccità, la vite in generale si mantiene ancora bene.

Castelnuovo Belbo. — Nel nostro mercato ribasso non mancano la ricerche, però or, non ancora da poter che si può considerare quanto il prezzo del vino che si è venduto gradualmente è stato di L. 100 l'ettolitro.

La vite in questa zona è molto rigogliosa ed immune da malattie crittogamiche.

La promessa del raccolto è inferiore a quella dello scorso anno, ma di qualità buona.

Nizza Monferrato. — Nel nostro mercato vinicolo si può un buon risveglio e una certa animazione con tendenza al rialzo. I barberani di grado 11 a 12 si pagano da 90 a 100 lire l'ettolitro, il barbera da 120 a 140 a seconda della gradazione.

La vendemmia della vite è normale l'uva si presenta al diradamento e sana, ma la quantità è minore dello scorso anno.

Bistagno (Asti). — Mercato vinicolo calmo anche perchè la produzione è quasi esaurita essendovi ancora disponibili solo piccole partite. Le poche vendite sono state fatte al prezzo di L. 80 l'ettolitro.

Castiglione d'Asti. — Mercato vinicolo calmo anche perchè la produzione è quasi esaurita essendovi ancora disponibili circa 150 ettolitri. I prezzi si aggirano sugli 80 lire, le colture variano dalle 70 alle 100 lire l'ettolitro.

Novara, 10. — Barbera all'ill. da L. 270 a 280, comune da pasto da 170 a 180.

NASCOSTE nel buio, viventi in sudici crepacci, le cimici si arrampicano su di voi nella notte, a mordervi, pungervi e rubarvi il sonno. Uccidetele ove esse vivono; vaporizzate il Flit in ogni fessura ed in ogni angolo.

Il Flit uccide le mosche, pulci, formiche, tignuole, cimici, scarafaggi e le loro uova. Le vaporizzazioni di Flit sono micidiali per gli insetti, ma innocue per le persone. Facile a usarsi. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Vaporizzate il

FLIT

Uccide più presto

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & Co. - FIRENZE

RAPIDAMENTE

Riproduzione fotografica del Pettine Elettrico WHITE'S Modello Standard. Il manico perfettamente nichelato, il dorso in galalite e i denti elettro-argentati, costituiscono una piacevolissima aggiunta al vostro "boudoir de toilette", del quale potrete essere orgogliosi. Ogni pettine è racchiuso, colle relative istruzioni, in un elegante astuccio.

NUOVA CAPIGLIATURA

senza fallo a meno che siate completamente calvo

Osservate ciò che sia facendo...

Cura la propria capigliatura

Se il vostro bulbo capillare tende a indebolirsi usate due volte il giorno il pettine elettrico WHITE'S e la vostra capigliatura aumenterà nuovamente. Non potrete mai ottenere tale effetto con l'uso d'un pettine comune. Il pettine elettrico WHITE'S ridà nuova vita al bulbo capillare. Le radici vivificate germoglieranno indubbiamente e la capigliatura si rinforzerà.

La lamentina elettrica s'illumina a contatto con i denti del pettine.

CHIAZZE DI CALVIZIE

Non appena vene accorgerete, usate il pettine elettrico WHITE'S. I capelli ancora esistenti acquisteranno vita e colore, mentre cresceranno nuovi capelli. Vivificandosi il bulbo anche l'incanutimento tenderà a scomparire.

IMPORTANTE. - Non pretendiamo che il Pettine Elettrico WHITE'S faccia ondulare i capelli, come altri hanno preteso.

Nessuna scossa nessuna scintilla...

Nonostante la vivificazione elettrica del bulbo capillare, non risentirete, adoperando il pettine elettrico WHITE'S nessuna scossa e non vedrete nessuna scintilla. L'ottima piccola batteria contenuta nel manico del pettine, dura parecchi mesi e può, in seguito, essere sostituita con la spesa minima di L. 6 per il grande modello, di L. 3 per il piccolo.

RIFLETTETE! Bastano alcune decine di lire all'anno per fare uso quotidiano di questo massaggio elettrico scientifico.

Attualmente pochissime persone hanno la necessaria elettricità naturale nel bulbo capillare. Per tale scarsa vitalità, i capelli perdono il colore e l'ondulazione, incanutiscono rapidamente e cadono in abbondanza.

Siete ancora in dubbio?

2.100.000

persone che attualmente usano il pettine elettrico WHITE'S e ne parlano con entusiasmo, erano anch'esse in dubbio. Fatevi mostrare un pettine elettrico WHITE'S. Quando lo avrete esaminato e quando avrete veduto la semplicità del suo uso, certamente lo acquisterete.

Siccome noi desideriamo che non arrischiate neppure un centesimo, per evitarvi in ogni modo qualsiasi rischio, vi facciamo una proposta di garanzia.

Garanzia

Se entro sette giorni dall'uso del pettine, non ne sarete soddisfatti potrete rimandarcelo, e ve ne rimborseremo il prezzo. Tale rimborso vi è garantito da uno stanziamento di lire 5.000.

Persistete nel domandare il pettine elettrico WHITE'S patentato e originale

Piccolo modello completo . .	L. 35
Modello Handbag (Nichel) .	L. 35
Modello Handbag (Compatto)	L. 40
Modello Standard	L. 80
Modello di lusso	L. 175
Pila per grande modello	L. 6
Pila per piccolo modello	» 3
Lampadina	» 2
Prova batteria	» 2

Forfora!

Dopo pochi giorni il pettine elettrico WHITE'S farà scomparire dalla superficie del vostro cuoio capelluto la forfora, causa principale dell'indebolimento della vostra capigliatura. Se la forfora minacciasse di ricomparire, pochi minuti il giorno di cura col pettine WHITE'S basteranno per distruggerla definitivamente.

Potrete constatarlo voi stesso...

Adottando il pettine elettrico WHITE'S vedrete crescere la vostra capigliatura.

TAGLIANDO

Agenzia generale per l'Italia del WHITE'S ELECTRIC COMB

Sez. R - Via Lamarmora, 12 - MILANO (133) - Tel. 51-351

Ho il piacere di accludere la somma di Lire ..... (in francobolli, vaglia postale).

Vi prego di inviarmi a mio di posta un pettine elettrico WHITE'S completo, colla garanzia che se entro sette giorni dall'inizio della stessa i risultati non fossero soddisfacenti me ne rimborserete l'importo.

Fatene l'ordine e scrivete sulle condizioni.

Nome .....

Indirizzo .....

PETTINE ELETTRICO WHITE'S

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 5), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanvenditi, via Vitt. Eman. — **ALESSANDRIA**: F.lli Bortolotti, p. Roma 36. — **AOSTA**: Fausto Gaillet, via S. Anselmo 21. — **ASTI**: Geom. Aldo Monigliano, c. Alfieri 81. — **BIELLA**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 58. — **CASALE**: Cav. E. D'Ambrosio, v. Principe 67. — **CUNEO**: Rag. Pietro Bertolino, c. Giolitti 18. — **IVREA**: Tipografia Garda, via Palestro 5. — **NOVARA**: Rag. Celso Miagria, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1.80 %, col minimo di lire 0.05 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Casselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., anticipando a lire due cad. (più 10 cent. per la spedizione) ogni dieci giorni, la lor cifra. L'indirizzo viene consegnato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta al suo Casello più tardi reclamo, o richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti, oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Casella della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per posta con affrancatura regolare; altrimenti non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI stenodattilografa perfetta contabile. Scrivere dettagliatamente indicando pretese e referenze, casella 920 C. UPI, Torino. 21116

IMPORTANTE azienda ricerca giovane pratico per tenuta contabilità. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, casella 60 H. UPI, Torino. 44308

OTTOCENTO pacchi vendendo quarantinove in conto corrente solida azienda; garantito. Telefonare 42-66. 43510

STABILIMENTO Philips Alpignano cerca stenodattilografa conoscenza francese anche corrispondente. Indicare età, stati fatti, posti occupati, pretese a casella 922 C. UPI, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CHIMICO tintore diplomato, 12 anni direttore tintoria primari stabilimenti, occupabilissi ottimo, Referenze. Scrivere P. 210, Oliva, Biella. 5414

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Causa primario rinomato caffè ristorante, cinecrio, centralissimo eventuali serezionali. Scrivere cassetta 913 C. UPI, Torino. 21001

ALBERGO ristorante centrale piantino 50.000, affarone ottimo, Carlo Alberto, 20.

AVVIATA panetteria, permissibili, lorso 15.000 codesi vicinanze Scivo. Rivolgersi Casa Costantino Perrucca 10 Alba. 3005

BOTTIGLIERIA piazza centrale, incasso 500 giornaliero, comodo alloggio, rimettesi immobili salute, prezzo 80.000, occasionale, parlante Caserta, Piazza Carlo Alberto, 46. 21002

CERCO lire 15.000 garanzia prima ipoteca su casa Torino valore 200.000. Scrivere cassetta 127 H. UPI, Torino. 44309

FARMACIA avenda città o grossa borgata compero Distagliare, coll. Antegnate (Bergamasco).

LABORATORIO chimicamente con seghetta cedesi. Scrivere cassetta 227 C. UPI, Torino.

NEGOZIO elegante partic. per modes-confezioni, ordini subito 4000, scrivere cassetta 152 H. UPI, Torino. 44427

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 13

CASA civile corso Francia, rendere 10, grande negozio angolare, alloggio, liberi, cessato, vendo 175.000, ottimo impiego, volendo mutuo. Pitig, Carlo Alberto, 20. 21000

CASA civile corso Francia, cessata, fittasi Casale, 13 camere, alloggetti, androne, garage, orto spazioso, mutuo 50.000 contanti 100.000 vendesi. Pitig, Carlo Alberto, 20.

CASA signorile, 20 camere, più accessori, cortile, giardinetto, reddito 14.000, bellissima posizione, occasione, 175.000; facilitazioni pagamento. Pitig, Carlo Alberto, 20.

CASA signorile, recentissima, ottimo centro, 10 camere, reddito 9 mila, 850.000 Pitig, Carlo Alberto, 20. 21100

IMMOBILI proprietà terreni amministra impegnare lotto energia. Scrivere cassetta 146 H. UPI, Torino. 44510

PALAZZINA signorile adiacente corso Francia, 15 camere, garage, giardino, esenzione, 250.000, Pitig, Carlo Alberto, 20. 21100

Domande ed offerte di locali e appartamenti: vendi ed ammobiliati 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, ascensore, riscaldamento, riattegnanti piazza Statuto. Via Principessa Clotilde, 44.

AFFITTANSI grandiosi locali adatti uffici, magazzini circolo. Piazza Margherita, 7.

CERCO due camere cucina centrali. Scrivere cassetta 127 H. UPI, Torino. 44426

VIA Garibaldi, 2 grandiosi locali primo piano uso industriale anche ridotti ad alloggio. Affittasi sei vani terzo piano, liberi subito. Vicinili unita giornata. Angiolo, via Roma, 16. Tel. 56-370, ore 15 a 16. 44198

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 1,60 per parola — Minimo L. 18

A.B.S., U.S.A., Rudge, Sunbeam, le nuove fisoterie, Carburatori U.S.A. 1930 con cure, carburatori M.A.S., cambi, inciliazioni, Torino, Napione, 20. 21100

BICICLETTA uomo donna. Grammofono, Ventilatore, Macchina maglieria, verniciatura, fotografica, binocolo, vendesi. Fasano, San Carlo, 4. 20632 bis

RETTIFICATORA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Ricupero specchi FIS, via Nizza, 20. Telefono 41-677. 2031

SOS Snyder come nuovo, corredi lusso, vendo contanti 6.50. Piazza Vittorio 21.

Annunci vari 7

Lire 1,60 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO cavallo grigio, via Roma, 28. Liquidasi tutto l'arredamento. 20999

AMMONIGLIAMENTI completi puro, commiss. prezzi rimunerativi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 8005

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete avanti matrimonio morali, finanze. Visitatore, accertamenti infedeltà coniugale. Petronati Cleante, via Roma, 35, Torino. Telefono 47-372 20921

COLUMBIA fonografi garantiti vendita rateale ultimi lire 8-10, riparazioni. Via 313 via Vittoria. 20917

LAMPADARI Alla fabbrica A.I.E.A.: Negozio corso Siccardi, 15 B. Prezzi ribassatissimi. 20981

PER agenzie stabilimenti bisognosi a prezzi di privati sete, agabelli, lavate, panchi, pannelli, serrande, armadi, cassaforti, motori. Via Pesaro, 20. 21001

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI intendente concessionario vendita acqua minerale da tavola. Pallacta, Ghiaccio, corso Venezia, 61, Milano. 3115

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-SIDECAR

Ricambi originali. Garanzia. Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via C. Balbo, 14, Torino - Telefono 70-251.

Accumulatori per ufficio lire 720.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti Perdite Ore 10-12 Dr. Bacchiarello - Via Nizza, 17 » 17-20

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cure Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 18

TRENI TURISTICI FESTIVI

Municipi, Enti Turistici, Consorzi Albergatori e Commercianti!

Gli Escursionisti sono indotti a soffermarsi nei Luoghi più ricordati dalle singole Linee.

Attraeteli con appositi richiami nei grandi Quotidiani di Milano, Torino e Genova:

***Il Popolo d'Italia, L'Ambrosiano, Il Secolo-La Sera, Il Sole, La Stampa, Gazzetta del Popolo, Il Lavoro, Giornale di Genova, Corriere Mercantile, Il Nuovo Cittadino,* che la S. A.**

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

pone a Vostra disposizione a Tariffe speciali.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (85

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

Daniele vegliava bene. Non lasciava passar niente senza esame e le sue proteste erano severamente guardate.

Anche salda era la sua felicità, cui vigilava. Per Delia, questa era una vita anormale, divisa tra la felicità dei fidanzati — essere amata — e la sofferenza di vedere il dolore radicato in sua figlia. Graziella non si lamentava, restava dolce, carezzevole, ma il suo silenzio, le sue lagrime furtive, il tempo dedicato alla preghiera, tutto diceva, che non dimenticava. Forse, sarebbe riuscita a forza di volontà a dimenticare Giovanni. Forse sarebbe riuscita a bandirlo dai suoi occhi, ma certamente non dimenticava le rivelazioni, che aveva intese alla «Fazenda» dei banditi.

Della era, dunque, divisa tra la felicità e la pena. Il suo cuore risentiva i due sentimenti, con una eguale intensità e le parole di Daniele, sempre ottimiste, le davano delle deboli speranze.

Al termine di quindici giorni, Carlo De Paz era in procinto di chiedere la mano di Graziella. Le parole della vigilia lo lasciavano appunto prevedere per quel giorno. E Delia ne parlava a sua figlia.

— Forse hai giurato, mia Graziella, bisogna che lo sorpia se ci sempre pronta a mantenere il tuo giuramento...

La giovanetta aveva sempre gli occhi più belli, dopo che il dolore vi splendeva. La sua melanconia, l'assenza della vita, la rendeva più attraente, più fatale. Ella si era tormentata per un mese e questo miscuglio di severità e di trionfante gioventù, del viso e del corpo, doveva invinciblimente imprigionare i cuori.

— Ho giurato — rispose.

— Tu sai che il signor De Paz ti ama?

— Sì!

— Te lo ha confessato?

— Mi ha fatto comprendere, ieri, che vorrebbe sposarmi.

— Che hai risposto?

— Nulla.

— Pertanto, se venisse oggi?

— Ho giurato — ripetette Graziella.

E, repentinamente, con uno slancio, che la faceva tremare:

— Dio, che aveva messo in me questo amore mamma, non ha voluto che io porti, per tutta la mia vita, la pena di ciò che commise mio padre? perchè, io sento bene, io giammai dimenticherò... giammai...

— Più tardi, quando avrai intorno a te le testine ricciute dei tuoi figli...

— No! mamma, niente, mai...

La risposta era secca. Questo era il fermo imperativo del cuore.

— Pertanto, se lo domando ancora, devo accordare la tua mano? Tu lo sai che non voglio vederti infelice. La tua felicità è la mia.

— Ho giurato e la lettera di Giovanni me lo domandava. E' a lui che obbedirò.

— D'altronde, Carlo De Paz è un giovane pieno di delicatezza. E' un dolce sognatore, uno dei rari giovani di oggi, che vedono ancora, nel matrimonio, il compimento dell'atto più importante della vita, e che durerà quanto essa. —

Graziella raddrizzò la testa.

— Ma, mamma, bisognerà dirgli...

— Dirgli che cosa? — sussultò Delia, spaventata.

— La verità — disse nettamente la giovanetta.

— Questa verità è morta per tutti, giammai... A quale scopo? Se Carlo ti ama, ti sposerà lo stesso, ma non avrà una inutile sofferenza morale. Conosceresti il suo ideale. Ne hai il diritto? Se non ti ama, ti lascerà, e non so se potremmo sperare nella sua discrezione. L'unica che gli diremmo, mia adorata, è fango che getteremmo su noi due.

— Pertanto, Daniele, mamma.

— Daniele mi ama da lungo tempo, caro, è non è un uomo come gli altri. Daniele conosceva tutto da un pezzo...

La giovanetta si sottomise.

— Farò come vorrai — mormorò.

Forse aveva visto in questa sincerità il mezzo per sfuggire ad un lineno che le ripugnava, malgrado la sua volontà? Ma sua madre le mostrava il dovere. Bisognava accettare, così come era, come un sacrificio che purifica.

Cheverny giunse al principio del pomeriggio.

Era gaio, pienamente contento di sè e sembrava nascondere, con pena, la sua soddisfazione, dinanzi alle due donne di cui sapeva le pene.

Daniele l'osservava, e si domandava che valeva questa esuberanza nel buon uomo, preoccupato... tanto preoccupato.

Egli parlava con una prolissità, descriveva i suoi viaggi negli altri Stati, arrivava a poco a poco a narrare tutto quello che insanguinava l'America del Sud...

Daniele reprimeva, con pena un pensiero d'afferrare quest'uomo nel colletto e fargli confessare le sue turpitudini, in modo brusco. Aveva bisogno di tutta la sua ragione per contenersi. Cheverny non si accorgeva di nulla, e per lo meno ne indovinava qualcuno dei pensieri di Van Cleef, rappresentava la sua parte con grande audacia.

Carlo De Paz giunse poco dopo, e tutti, salvo Graziella, che si era chiusa nella sua camera, andarono sotto i grandi alberi del giardino, di fronte all'ammirabile panorama.

Carlo era irreprensibilmente elegante con un [illegible] che gli stava a perfezione, con la sua barba morbida, a punta corta, barba andalusa, che non nuoceva al suo fisico. Quest'uomo era molto distinto e, nello stesso tempo, bello.

— Signora — disse dopo alcuni minuti — signora, sono venuto oggi, con uno scopo preciso. E non sono contrariato che i vostri due migliori amici si trovino qui. Ho piacere, come mi pare avervelo detto, di vedere la signorina Graziella, e già da qualche tempo. Il suo ricordo mi era restato netto, vivace. Ritornando da Buenos Aires, verso la vostra bella città, avevo già la intenzione di rivedere questa ridente isola. Ignoravo anche allora, che i miei sentimenti si sarebbero così precisati. Ma, devo confessarvelo, dopo il primo giorno del ritorno della signorina, ho capito che l'amavo perdutamente. Oh! lasciatemi sperare, signora...